

WANNENES



DIPINTI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

GENOVA, 28 MAGGIO 2014





DIPINTI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

GENOVA, 28 MAGGIO 2014

OLD MASTER AND 19TH CENTURY PAINTINGS

GENOA, 28 MAY 2014



ASTA - AUCTION
Genova
Palazzo del Melograno
Piazza Campetto, 2

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO
Wednesday 28 May

Tornata Unica
ore 15 lotti 301 - 538
Single Session
at 3pm lots 301 - 538

ESPOSIZIONE - VIEWING
Genova
Palazzo del Melograno
Piazza Campetto, 2

VENERDÌ 23 MAGGIO
ore 10-13 15-19
Friday 23 May
10am to 1pm - 3 to 7pm

SABATO 24 MAGGIO
ore 10-13 15-19
Saturday 24 May
10am to 1pm - 3 to 7pm

DOMENICA 25 MAGGIO
ore 10-13 15-19
Sunday 25 May
10am to 1pm - 3 to 7pm

LUNEDÌ 26 MAGGIO
ore 10-13 15-19
Monday 26 May
10am to 1pm - 3 to 7pm



WANNENES

La partecipazione all'Asta implica l'integrale e incondizionata accettazione delle Condizioni di Vendita riportate in questo catalogo. I lotti potranno essere ritirati a partire da Giovedì 29 Maggio esclusivamente previo appuntamento telefonico +39 010 2530097. Taking part in the Auction implies the entire and unconditional acceptance of the Conditions of Sale outlined in this Catalogue. The lots may be collected from Thursday 29 May, by telephone appointment calling +39 010 25 300 97.

in copertina:
lotti 427 e 509

WANNENES

Genova

Palazzo del Melograno
Piazza Campetto, 2
16123 Genova
Tel. +39 010 2530097
Fax +39 010 2517767

Roma

Via Avezzana, 8
00195 Roma
Tel. +39 06 69200565
Fax +39 06 69208044

Milano

Via Santa Marta, 25
20123 Milano
Tel. +39 02 72023790
Fax +39 02 89015908

ASSOCIATI

Catania

Michele Paternò del Toscano
+39 339 6681798
m.paterno@wannenesgroup.com

Firenze

Capinetta Nordio Benini
+39 335 7059919
c.nordiobenini@wannenesgroup.com

Genova

Alessandro Pernecco
+39 329 0399096

Lecce

Francesco Petrucci
+39 348 5101534
f.petrucci@wannenesgroup.com

Parigi

Claudia Pucci di Benisichi
+33 607 868050
c.pucci@wannenesgroup.com

Torino

Chiara Benevolo Caroni
+39 330 592697
c.benevolo@wannenesgroup.com

Venezia

Christiane d'Albis
+39 338 9339811
c.dalbis@wannenesgroup.com

Guido Wannenes

Amministratore Delegato
g.wannenes@wannenesgroup.com

Stefano Della Croce di Dojola

Direttore Generale
s.dellacroce@wannenesgroup.com

Giulia Checcucci Wannenes

Responsabile Personale e Total Quality
g.checcucci@wannenesgroup.com

Luca Melegati

Direttore Milano
l.melegati@wannenesgroup.com

Luca Violo

Ufficio Stampa
l.violo@wannenesgroup.com

Carlotta Rosalba

Servizio valutazioni
valutazioni@wannenesgroup.com

Francesca Ciurlo

Servizio Abbonamenti
f.ciurlo@wannenesgroup.com

Chiara Guiducci

Responsabile Assistenza Clienti
c.guiducci@wannenesgroup.com

Barbara Baiardi

Assistenza Clienti Genova
b.baiardi@wannenesgroup.com

Emanuela Figoli

Assistenza Clienti Genova
info@wannenesgroup.com

Ilaria De Pian

Assistenza Clienti Milano
i.depian@wannenesgroup.com

Carlotta Rosalba

Assistenza Clienti Roma
c.rosalba@wannenesgroup.com

Lorenzo Spallarossa

Responsabile Sala d'Asta

Paolo Gadau

Luca Casi
Spedizioni e Ritiri

DIPARTIMENTI

Argenti, Avori, Icone e Oggetti d'Arte Russa

Tommaso Teardo
t.teardo@wannenesgroup.com

Arte Moderna e Contemporanea

Guido Vitali
g.vitali@wannenesgroup.com
Renato Diez
Esperto associato
r.diez@wannenesgroup.com

Arte Orientale

Alessandra Pieroni
a.pieroni@wannenesgroup.com

Arti Decorative e Design del XX Secolo

Gilberto Baracco
g.baracco@wannenesgroup.com
Andrea Schito
a.schito@wannenesgroup.com

Ceramiche e Vetri

Luca Melegati
l.melegati@wannenesgroup.com

Dipinti Antichi

Antonio Gesino
a.gesino@wannenesgroup.com

Dipinti del XIX Secolo

Rosanna Nobilitato
r.nobilitato@wannenesgroup.com

Gioielli e Orologi

Benedetta Romanini
b.romanini@wannenesgroup.com

Mobili, Sculture e Oggetti d'Arte

Mauro Tajocchi
m.tajocchi@wannenesgroup.com

Tappeti e Tessuti Antichi

Kat Maeckle
tappeti@wannenesgroup.com

INFORMAZIONI RIGUARDANTI QUESTA VENDITA

AUCTION ENQUIRIES
AND INFORMATION

ESPERTI
SPECIALISTS IN CHARGE

Dipinti Antichi

Antonio Gesino
a.gesino@wannenesgroup.com

Dipinti del XIX Secolo

Rosanna Nobilitato
r.nobilitato@wannenesgroup.com

AMMINISTRAZIONE
VENDITORI - COMPRATORI
PAYMENT BUYERS - SELLERS
Stefano Della Croce di Dojola
+39 010 2530097
s.dellacroce@wannenesgroup.com

ASSISTENZA CLIENTI
COMMISSIONI D'ACQUISTO
OFFERTE TELEFONICHE
CLIENT SERVICES
ABSENTEE BIDS
Chiara Guiducci
c.guiducci@wannenesgroup.com
Barbara Baiardi
b.baiardi@wannenesgroup.com
+39 010 2530097

RISULTATI D'ASTA
AUCTION RESULTS
Emanuela Figoli
+39 010 2530097
info@wannenesgroup.com

STATO DI CONSERVAZIONE
CONDITION REPORT
Tel. +39 010 2530097
Fax +39 010 2517767
info@wannenesgroup.com

SINGLE SESSION

WEDNESDAY 28 MAY 2014 AT 3PM

LOTS 301 - 538

TORNATA UNICA

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2014 ORE 15

LOTTI 301 - 538





301.
OCTAVIUS MONFORT (*seguace di*)
 Natura morta con piatto di pesche, uva e susine
 Tempera su carta, cm 33X43
 Stima € 800 - 1.200



302.
OCTAVIUS MONFORT (*seguace di*)
 Natura morta con piatto di mele, pesche, pere e ciliege
 Tempera su carta, cm 33X43
 Stima € 800 - 1.200

Octavianus Montfort (documentato in Piemonte tra il 1680 e il 1689) è un artista noto per la produzione di raffinate nature morte dipinte a tempera su pergamena. Notizie che lo riguardino sono scarse e le fonti artistiche non riportano informazioni utili a definirne la vicenda biografica. I primi passi della ricerca si devono ad Isarlow che nel 1935 pubblicò una natura morta firmata custodita in una collezione privata parigina. La probabile origine piemontese del pittore si deve ad Andreina Griseri che, in occasione della mostra sulla Pittura Barocca in Piemonte del 1963, pubblica una serie di opere del Castello di Settime, mentre nel 1971 la Pettinati rende nota una seconda natura morta firmata. A tutt'oggi, però, le due sole composizioni datate - quella del 1680 raffigurante *Il Bambino Gesù in meditazione* e il *Vaso di fiori* del 1689, ambedue di collezione privata - non risolvono completamente le problematiche di dare una sequenza cronologica del suo catalogo, come affrontato da Marco Rosci in uno studio del 1985 e da una più precisa definizione dell'artista dal Chiapatti, in una recente mostra curata da Alberto Cottino. Da queste ricerche è possibile stabilire che l'attività del Monfort parta dagli esempi di Giovanna Garzoni, attiva a Torino dal 1632 al 1637, a cui si possono accostare le giovanili pergamene del Museo di Asti. Le opere qui presentate si possono ricondurre alla sua produzione.

Bibliografia di riferimento:

A. Cottino, *Octavianus Monfort*, in *Natura morta italiana tra Cinquecento e Settecento*, catalogo della mostra a cura di M. Gregori e J. G. Prinz von Hohenzollern, Milano 2002, p. 104, con bibliografia precedente



303.
JACOB FEYT DE VRIES (attr. a)
 (documentato ad Amsterdam tra il 1640 e il 1660)
 Battaglia navale
 Olio su rame, cm 16X22
 Stima € 500 - 800



Jacob Feyt De Vries è documentato ad Amsterdam in qualità di specialista in paesaggi marini e, in modo particolare, di battaglie navali. Scarse le notizie biografiche che lo riguardano e un solo dipinto datato al 1652 ci è pervenuto (Stockholm-Auktions, 20 Aprile 1982). Un'opera simile a questa in esame è stata esitata presso la casa d'aste Drouot il 23 Giugno 1999.

Bibliografia di riferimento:

L. J. Bol, *Die Holländische Marinemalerei des 17. Jahrhunderts*, Braunschweig 1973, p. 174



304.
ANTHONIE VERSTRAELEN O VAN STRALEN (attr. a)
 (Gorkum, 1593/1594 - Amsterdam, 1641)
 Paesaggio invernale con pattinatori
 Olio su tavola, cm 21X32
 Stima € 500 - 800

Originario di Gorinchem, Verstraelen si trasferì ad Amsterdam nel 1628, specializzandosi in paesaggi innevati e, in modo particolare, a descrivere figure che pattinano su laghi e fiumi ghiacciati, seguendo l'influenza di Hendrick Avercamp (1585 - 1634). Da questo maestro il nostro autore riprese la modalità di scegliere punti di vista rialzati, gli spunti narrativi e una pennellata sottile e diafana, impiegando l'olio alla stregua di un acquerello, giocando su pennellate distese a velatura con cui evoca magistralmente l'atmosfera invernale e la luminosità diffusa creata dai raggi solari che attraversano la foschia.



305.
GIUSEPPE ARCIMBOLDO (*seguace di*)
 (Milano, 1527 - 1593)
 Ritratto di Flora
 Ritratto dell'Autunno
 Olio su tela, cm 65,5X50 (2)
 Stima € 500 - 600



Le tele in esame derivano dalle note creazioni di Giuseppe Arcimboldo, interpretabili altresì quali Allegorie della Primavera e dell'Autunno e di cui esistono diverse versioni, rispettivamente conservate presso il Museo del Louvre e in una collezione privata francese. Le figure sono create dall'accostamento dei diversi frutti ed elementi vegetali sapientemente assemblati: una combinazione naturalistica capace di creare l'illusione dei capelli, del vestito e della pelle e che, a giusta distanza, riproduce il volto di una giovane donna sorridente e di un vecchio.



306.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
 Natura morta con pesce
 Olio su tela, cm 46X55
 Stima € 500 - 800

Il dipinto mostra in primo piano i pesci appena pescati, lucidi d'acqua; alcuni sporgono oltre il bordo del tavolo, creando un effetto prospettico evidenziato dal contrasto cromatico con il legno scuro. La luce radente colpisce il bordo panciuto dell'orcio al centro della composizione e gli ortaggi ammassati e crea un elemento inaspettato nell'economia semplice della composizione. Difficile indicare l'ambito culturale in cui l'opera è stata eseguita; le ricerche sin ora svolte non hanno suggerito utili appigli filologici. Indubbiamente si possono cogliere sensibilità pittoriche che rammentano le nature morte di area napoletana, ma non possiamo escludere che l'autore sia da ricercare nella Penisola Iberica, influenzato dalle composizioni di Francisco de Herrera, detto 'Spagnolo dei pesci' (Siviglia, 1627 - Madrid, 1685).



307.

NICOLA VISO

(attivo a Napoli nella prima metà del XVIII secolo)

Paesaggio con pastori e armenti

Paesaggio lacustre con pastore e viandante

Olio su tela, cm 50,5X75,5

(2)

Stima € 3.000 - 4.000



L'atmosfera chiara e ariosa, la pausata articolazione del paesaggio, la delicata armonia cromatica e la luminosità suggeriscono una datazione attorno alla metà del XVIII secolo. La marcata emotività arcadica di matrice romana testimonia come l'autore fosse a conoscenza dei testi pittorici del Paesismo capitolino inaugurato da Gaspard Dughet. Tuttavia osservando le figure - debitrice delle macchiette di Domenico Gargiulo - e la chiara percezione di una sensibilità memore delle scenografie di Salvator Rosa, la ricerca si indirizza verso la Scuola Napoletana, agli esempi di Michele Pagano e, in modo particolare, a Nicola Viso. Le fronde degli alberi, grandi e contorti e gli effetti di trasparenza dell'acqua suffragano questo indirizzo attributivo, in modo particolare se confrontiamo la nostra tela con le creazioni mature dell'artista.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, *Pittura Napoletana del Settecento, dal Barocco al Rococò*, vol. I, Napoli 1986

N. Spinosa in *La Pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. Briganti, Milano 1989, pp. 897-898

A. Cifani, F. Monetti, *Focus su un paesaggista napoletano del Settecento: tematiche sacre e 'veduta ideata' nell'opera di Nicola Viso*, in "Arte Cristiana", n. 835, Milano 2005, pp. 279-284, con bibliografia precedente



308.
MICHELANGELO CERQUOZZI
(Roma, 1602 - 1660)
Scene di genere
Olio su tela, cm 29X21 (2)
Stima € 2.000 - 3.000



Le tele illustrano un viandante accompagnato da un cane e un pescatore visto di spalle. I caratteri di stile e il temperamento tenebroso suggeriscono l'assegnazione delle opere ad un pittore di cultura centro-meridionale, formatosi a Roma attorno al terzo e quarto decennio e attinente ai valori pittorici del naturalismo caravaggesco. Queste prime indicazioni e l'analisi delle figure conducono la nostra ricerca verso ipotesi attributive affascinanti, ma le peculiari fisionomie, la sprezzatura con cui sono disegnati i panneggi, la trama del tessuto pittorico e il realismo mostrano chiare analogie di linguaggio con Michelangelo Cerquozzi (Roma, 1602 - 1660). La produzione del pittore ci pone al cospetto di un 'bambocciante', un prolifico narratore di genere e in questo caso si ipotizza ragionevolmente di trovarci al cospetto di due studi dal vero.

Bibliografia di riferimento:

L. Laureati, *I Bamboccianti*, Roma 1983, pp. 132, 193, 372, 285



309.
FRANCESCO LONDONIO
(Milano, 1723 - 1783)
Scena pastorale
Olio su carta applicato su tela, cm 31X46
Stima € 500 - 800



Allievo a Milano di Ferdinando Porta, Londonio fu autore di raffinate scene pastorali ispirate dall'arte del Castiglione e dei maestri fiamminghi. Predilesse per lo più opere di piccolo formato, descrivendo pastori e contadini con rapidi tocchi di pennello e con una pasta pittorica vigorosa e cromaticamente vivace. Il suo talento gli permise di essere uno dei più apprezzati pittori della realtà attivi in Lombardia, tra Arcadia e Illuminismo. Tuttavia viene spesso considerato un artista "minore" o d'esclusivo interesse antiquario (Coppa 1989), non è un caso che le poche mostre a lui dedicate siano state promosse da gallerie private (*Francesco Londonio*, catalogo della mostra a cura di M. Bona Castellotti e C. Geddo, Galleria Piva & C., Milano 1998; *Francesco Londonio (1723 - 1783)*, la collezione di stampe del conte C. d. P., catalogo della mostra a cura di L. e M. Salamon, Galleria Salamon & C., Milano 1999). Il piccolo ma gustoso dipinto in esame è una peculiare aggiunta al catalogo dell'artista, a riprova della sua propensione a cogliere brani pittorici dal vero e su carta. Molte di queste opere sono conservate nella Pinacoteca di Brera, nel Castello Sforzesco e nella Pinacoteca Ambrosiana e sono da considerare i veri e propri "appunti di viaggio" del pittore e fonte di ispirazione inesauribile per la produzione ad olio (Cfr. S. Coppa, *Francesco Londonio*, in *Pinacoteca di Brera, scuole lombarda, ligure e piemontese, 1535 - 1796*, a cura di F. Zeri, L. Arrigoni, S. Coppa, M. Olivari, Milano 1989, pp. 259-299; S. Coppa, *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco*, Milano 2000, IV, pp. 132- 136, n. 912; S. Coppa, *Pinacoteca Ambrosiana*, Milano 2007, pp. 99-103, n. 485).

310.

AUGUSTE DE SAYVE

(attivo in Francia all'inizio del XIX secolo)

Veduta di Genova

Firmato in basso a sinistra: AUG TE DE SAYVE

Olio su tela, cm 65X98

Stima € 4.000 - 6.000

Aristocratico francese nato verosimilmente nel 1792 e morto nel 1854, di Auguste De Sayve possediamo scarse notizie biografiche, salvo quelle riguardanti la sua partecipazione alla napoleonica campagna di Russia del 1812 documentata nel volume *Souvenirs de Pologne et scènes militaires de la campagne de Russie* scritto nel 1834. Musicista, viaggiatore e geografo, il gentiluomo è anche autore di un *Voyage en Sicilie fait en 1820 et 1821*, corredato da illustrazioni raffiguranti il Tempio di Segesta e la veduta dell'Etna da Taormina, che attestano la sua poliedrica formazione culturale, tuttavia alquanto comune per i giovani nobili dell'epoca, che oltre al mestiere delle armi ricevevano un'impeccabile educazione letteraria e artistica. Così, questa affascinante veduta testimonia non solo il talento di De Sayve, ma è un prezioso documento iconografico della città, che rarissimamente fu pittoricamente descritta. È verosimile che l'opera sia stata eseguita sulla scorta di uno schizzo grafico realizzato durante il viaggio in Sicilia del 1820, quando le rotte mediterranee prevedevano navigazioni costiere e Genova intratteneva intensi rapporti commerciali con l'isola. Il punto di vista dal mare si coglie misurando la posizione della Lanterna e l'angolo visuale del golfo portuale, oltre la villa Mylius verso la collina di Carignano. Detto ciò si ribadisce la rilevanza storica dell'opera, soprattutto perchè rarissime sono le vedute a noi note, ed è un fatto difficile da spiegare vista la passione per l'arte dei suoi abitanti e l'apprezzamento estetico dimostrato dai viaggiatori. In questo dipinto l'autore ritrae l'emblema della repubblica marinara rappresentato dalla Lanterna e l'impervia catena montuosa. Seguendo la linea di costa riconosciamo la collina di San Benigno, il grande molo di ormeggio e la linea di mura fortificate che sale sulla dorsale e di grande fascino sono i bagliori del cielo solcato da nubi e i controluce che si specchiano sul mare con efficace sensibilità atmosferica.

Bibliografia di riferimento:

E. Poleggi e F. Poleggi, *Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818*, Genova 1974





311.
GIOVANNI BATTISTA BUSIRI (attr. a)
 (Roma, 1698 - 1757)
 Paesaggio con figure, lago e paese sullo sfondo
 Paesaggio con Diana e Atteone
 Olio su tela, cm 26X34,5 (2)
 Stima € 2.500 - 3.500

Questa coppia di raffinati paesaggi presenta peculiarità illustrative tipicamente romane. L'analisi stilistica rivela una sensibilità pittorica di notevole qualità mentre il carattere del paesaggio evoca l'arte di Jan Frans Van Bloemen (Anversa, 1662 - Roma, 1749) e, in modo particolare, le creazioni a olio di Giovanni Battista Busiri (Roma, 1698 - 1757), suggerendoci di conseguenza una datazione attorno alla metà del secolo e un'attribuzione a quest'ultimo autore. Giovanni Battista fu uno dei migliori interpreti e continuatori di questa specifica produzione di eleganti *Souvenir d'Italie*, dedicata a monumenti e scorci di Roma e a vedute ideali della campagna laziale, dove sono rappresentati miti classici o scene bucoliche. Le opere, databili alla maturità dell'artista, svelano il suo stile personale per il gusto cromatico e la vivacità delle macchiette rese con pennellate vivaci.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, *Giovanni Battista Busiri vedutista romano del '700*, Roma 1966



312.
PITTORE EMILIANO DEL XVII-XVIII SECOLO
 Resurrezione di Cristo
 Olio su tela, cm 220X160
 Stima € 1.000 - 1.500

Il modello illustrativo è la famosa *Resurrezione di Cristo* eseguita da Annibale Carracci nel 1593 per la cappella privata della famiglia Luchini a Bologna (Parigi, Museo del Louvre, olio su tela, cm 217X160), passata già al tempo del Malvasia e dello Scanelli agli Angelelli che a loro volta nel 1689 la donarono alle monache del Corpus Domini per ornare la cappella dedicata a Santa Caterina Vigri, da dove fu trafugata nel 1796 dalle truppe napoleoniche. Di questa pala si conosce una copia antica eseguita su rame e acquistata da re Luigi XIV, oggi conservata al Museo Fabre a Montpellier, mentre è inedita la versione in esame che possiede le medesime dimensioni. È molto interessante rilevare che lo Zanotti nella vita di Aureliano Milani cita una copia commissionata proprio dalla famiglia Angelelli al pittore Alessandro Mari dove il giovane era a bottega, copia che è possibile sia questa opera in esame, per i caratteri di stile e di tessuto e destinata a sostituire la tela originale.

Bibliografia di riferimento:

G. Zanotti, *Storia Dell'Accademia Clementina Di Bologna Aggregata All'Istituto Delle Scienze E Dell'Arti*, II, Bologna 1739, p. 160 - 162

P. J. Cooney, G. Malafarina, *Annibale Carracci*, Milano 1976, p. 102, n. 68



313.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Ecce homo
 Olio su tela, cm 154X126
 Stima € 500 - 800



“Ecco l'uomo”: è questa la frase che il governatore della Giudea Ponzio Pilato rivolse al popolo mostrando Gesù flagellato. Non ci sono parole che riescano ad offrire un'immagine della crudeltà storica dell'avvenimento, ma sin dalle origini contiamo centinaia di pittori che hanno tentato di descrivere con efficacia la narrazione evangelica evocandone la Passione. L'opera presentata ne è un esempio e l'immagine segue il modello iconografico tradizionale del concorso Massimi, con Gesù incoronato di spine in primo piano, il procuratore della Giudea e i due soldati. Il tessuto pittorico ostenta interessanti qualità, ad esempio il manto purpureo dalle cromie profonde e differenti toni che modulano i volumi. Il concetto scenico però non trae origine da una cultura caravaggesca, ma dai modelli aulici del naturalismo controriformato fiorentino, diffusi tra Cinque e Seicento lungo la penisola. Questa analisi evidenzia la dicotomia tra le fisionomie nordiche di Pilato e dei soldati, rispetto allo sfumato che caratterizza il Volto Divino, suggerendoci l'attribuzione ad un artista d'origini transalpine ma partecipe degli insegnamenti della scuola pittorica toscana.



314.
PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVIII SECOLO

Cleopatra
Olio su ardesia, cm 22X16,5
Stima € 800 - 1.200

Solo la cautela attributiva frena l'entusiasmo di pronunciare a chiare lettere l'attribuzione a Francesco Trevisani (Capodistria, 1656 - Roma, 1746). I caratteri di stile, la stesura e la peculiare posa della regina egiziana conducono all'autore d'origini istriane. La difficoltà filologica nel dirimere l'originalità è superata, come sempre, dal valore estetico del documento figurativo. Nel nostro caso, il tessuto pittorico e il disegno esibiscono una qualità eccelsa. La bellezza del manto, la pigmentazione degli incarnati sono indizi non marginali e rivelano la mano del maestro. La figura illuminata con sensibilità tenebrosa emerge dal fondo scuro con prepotente energia, la conformazione dei diversi stacchi cromatici e di lume creano un efficace effetto di profondità scenica, accentuando le forme del corpo modellate dall'ombra, esaltandone l'esuberante sensualità. Ad ulteriore supporto è l'analogia con la tela di medesimo soggetto conservata al Museo Puskin (olio su tela, cm 128,5X96; inv. 4472) che, databile alla maturità dell'artista, si colloca alla fine del secondo decennio del Settecento (fig. 1). In questa sede ricordiamo il disegno preparatorio per il quadro moscovita, conservato negli Staatliche Museen di Berlino.

Bibliografia di riferimento:

Pittura italiana nelle collezioni del Museo Puskin dal Cinquecento al Novecento, catalogo a cura di V. Markova, Padova 2007, pp. 106 - 107, n. 48, con bibliografia precedente

G. Sestieri, *Repertorio della pittura romana della fine del Seicento e del Settecento*, Torino 1994, I, pp. 176; III, fig. 1070-1089



315.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Madonna col Bambino
Olio su tela applicata su pannello, cm 88X69
Stima € 800 - 1.200

Il modello di questa immagine è riconducibile a Francesco Trevisani, l'originale, infatti, si conserva presso l'Alte Pinakothek a Monaco di Baviera e, databile al 1710-1715, presenta come variante il bimbo addormentato. La fortuna illustrativa è altresì documentata dalle diverse versioni note, tra le quali quella del Musée Magnin di Digione (olio su tela, cm 90X72,5). Il dipinto presentato possiede tuttavia un'immediatezza pittorica degna di nota, che consente di pensare ad un'opera di bottega, realizzata da un diretto allievo del maestro.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *Repertorio della pittura romana della fine del Seicento e del Settecento*, Torino 1994, I, pp. 176; III, fig. 1070-1089





316.
TEODORO FILIPPO DE LIAGNO
detto FILIPPO NAPOLETANO
 (Napoli, 1587 - Roma, 1629)
 Paesaggio con la parabola del Buon Samaritano
 Olio su tela, cm 74X98
 Stima € 3.000 - 5.000

Questa affascinante tela si data entro la prima metà del XVII secolo. I caratteri di stile e di scrittura suggeriscono subito l'area di produzione capitolina e l'ambito culturale in cui è stata concepita. L'atmosfera, l'aria rarefatta e il taglio realistico evocano i nomi di Goffredo Wals, Agostino Tassi e, in modo particolare, di Filippo di Liagno detto 'Filippo Napoletano', protagonista del Paesismo d'inizio Seicento con Adam Elsheimer e altre personalità di origine nordica presenti a Roma. All'influenza fiamminga e olandese rimandano le figure rapidamente schizzate ma tracciate con precisione ed accuratezza, memori di quelle callottiane e di Bartolomeo Breenbergh. Tipiche sono le nuvole e la netta delineazione dei contrasti tra luce e ombra che riscontriamo assai bene nelle opere del Napoletano attorno agli anni 1620-1625, quando il pittore coniuga in maniera ammirevole lucidità di visione con sensibilità che preannunciano le creazioni di Claude Lorrain e tematiche peculiari al Naturalismo dei Bamboccianti.

Bibliografia di riferimento:

M. Chiarini, *Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano 1589-1629. Vita e opere*, Firenze 2007



DIPINTI DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE ITALIANA

LOTTI 317 - 323

lotto 317



317.
JAN GABRIËLSZ SONJÈ
 (Delft, 1625 - Rotterdam, 1707)
 Paesaggio italiano con viaggiatori
 Firmato in basso a destra 'J /Sonje f'
 Olio su tavola, cm 88X114
 Stima € 3.000 - 4.000

Provenienza:
 With Dowdeswell Fine Art; Sir Thomas Fermor Heskett first Baron Heskett (1881 - 1944)
 Easton Neston House
 Towcester, collezione privata
 Sotheby's, Londra, 21 Aprile 2005, lotto 85

Documentazione RKD:
<http://explore.rkd.nl/nl/explore/images/record?query=JAN+GABRIËLSZ+SONJ%C3%89+&start=27>

Jan Gabriëlsz Sonjè nacque a Delft intorno al 1625, fu allievo di Adam Pynacker; nel 1646 è attestata la sua iscrizione alla gilda della città. Nel 1654 è documentato a Rotterdam e nel 1665 a Dordrecht. Specializzato nella pittura di paesaggio, la sua opera presenta affinità con Frederick Moucheron, soprattutto quando dipinge vedute dal carattere italianizzante. Non si conoscono documenti concernenti un suo viaggio in Italia, ma l'arte di Pynacker gli ha sicuramente permesso di acquisire i modelli e le caratteristiche di luminosità del paesaggio italiano durante il suo apprendistato.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, *Pittori di Paesaggio del Seicento a Roma*, II, Roma 1977, pp. 708-709



318.
BONAVENTURA I PEETERS
 (Antwerp, 1614 - Hoboken, 1652)
 Fortuna di mare
 Olio su tela, cm 47X75
 Stima € 3.000 - 4.000

La tela raffigura una scena di naufragio e manifesta subito la sua diretta analogia con le *Fortune di mare* create da Bonaventura Peters (Anversa, 1614 - Hoboken, 1652) e Pieter Mulier detto 'Cavalier Tempesta'. La stesura caratterizzata da pennellate materiche e l'uso sapiente dei toni chiari crea la realistica illusione dei flutti che si infrangono contro le rocce. La tela presentata trova analogie illustrative con la *Fortuna di Mare* conservata presso il Museo di Palazzo Bianco a Genova (Roethlisberger, p. 93, nn. 94, 95), in cui si vede un vascello nella tempesta in prossimità di un tratto di costa roccioso ed impervio.

Bibliografia di riferimento:

M. Roethlisberger, *Cavalier Pietro Tempesta and his time*, Newark, University of Delaware Press 1970

M. Suchomel, *Some Observations on the Reciprocal Similarity of Seventeenth-Century Marine Paintings*, "Bulletin of the National Gallery in Prague", n.10, Praga 2002, pp. 62-67



319.
GASPARD DUGHET (attr. a)
 (Roma, 1615 - 1675)
 Paesaggio con viandanti
 Olio su tela, cm 65X50
 Stima € 2.000 - 3.000



Il dipinto presenta caratteri inequivocabilmente legati alla cultura romana seicentesca. La prima impressione, infatti, permette riscontri con la produzione paesistica di Gaspard Dughet, autore che raggiunse esiti qualitativamente eccelsi nel descrivere con grazia e sensibilità la campagna laziale, esibendo altresì una chiara similitudine con le prove di Filippo Lauri. La contiguità tra i due autori è d'altronde documentata dalla loro collaborazione, come testimoniano i comuni interventi nella Sala degli Ambasciatori al Quirinale e la tela raffigurante *Latona che trasforma in rane i contadini della Licia* esitata presso Sotheby's a Londra, 14 Marzo 2011, lotto 57, comparabile per qualità al dipinto già Colnaghi pubblicato da Giancarlo Sestieri, in cui emergono le influenze bolognesi e di Claude Lorrain. In questa sede non si esclude che l'opera si possa ricondurre a Giovan Battista Giovannini, allievo e collaboratore di Gaspard Dughet presso Palazzo Doria Pamphilj e sovente confuso con il maestro e con Crescenzo Onofri.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, *Pittori di Paesaggio del Seicento a Roma*, II, Roma 1977, pp. 684-689

G. Sestieri, *Repertorio della Pittura Romana della fine del Seicento e del Settecento*, Torino 1994, I, pp. 104-107, III figg. 599 - 622, con bibliografia precedente

A. G. De Marchi, *Il Palazzo Doria Pamphilj al Corso e le sue collezioni*, Firenze 1999



320.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Paesaggio
 Olio su tela, cm 92X52
 Stima € 2.000 - 3.000



Questa veduta di fantasia si riconosce ad un artista veneto del XVIII secolo particolarmente influenzato dalle opere di Antonio Marini. La tecnica pittorica tutta di tocco e impasto, con pennellate veloci e distese quasi d'istinto, sembra avvallare l'ipotesi attributiva, specialmente cogliendo l'evoluzione in chiave pienamente settecentesca, romantica e suggestionata dalle creazioni di Marco Ricci. Questa percezione si coglie osservando con attenzione il paesaggio, concepito con sensibilità rococò unendo in maniera discreta ma riuscitissima i nobili filoni del Paesismo e del Capriccio veneto settecentesco.



321.
JOHANNES LINGELBACH (attr. a)
 (Francoforte, 1624 - Amsterdam, 1674)
 Suonatore ambulante nella campagna romana
 Olio su tavola 57X74
 Stima € 2.000 - 3.000

Nelle figurine e nella loro definizione luministica, come peraltro nell'ambientazione della scena tra antiche mura e un paesaggio italianizzante, il dipinto presenta evidenti motivi di confronto con le tele eseguite dagli autori nordici di stanza a Roma durante il XVII secolo. L'immagine riprende le tradizionali scene inaugurate dai fratelli De Wael e Johannes Lingelbach e da altri artisti della corrente 'bamboccianti'. Immagini queste divulgate nel nord Europa soprattutto da Nicolaes Berchem, Karel Dujardin e dallo stesso Lingelbach, attraverso creazioni ad olio e innumerevoli disegni. Nondimeno, in questa tavola si colgono gli echi degli episodi rappresentati da Anton Goubau (Anversa, 1616 - 1696) ispirati dal caposcuola Pieter van Laer, documentato a Roma dal 1625 fino al 1639 ed il cui soprannome 'Bamboccio', dovuto alla sua deformità fisica, diede il nome alla famosa corrente pittorica.

Bibliografia di riferimento:

G. Briganti, L. Trezzani, L. Laureati, *I Bamboccianti*, Roma 1983

Y. Thiery, M. Kervyn de Meerendre, *Les peintres flamands la paysage au XVII siècle, le barocco Anverso et l'ecole Bruxelloise*, Bruxelles, 1987, pp. 198-199



323.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Allegoria della Musica
 Allegoria della Scultura
 Olio su tela, cm 85X69 (2)
 Stima € 5.000 - 7.000



Le due tele, già riferite a Simone Brentana, possono avvicinarsi agli esiti pittorici di Giovanni Segala, artista veneziano di cui si possiedono scarse notizie inerenti alla formazione, se non da dedurre un suo interesse verso le opere di Gregorio Lazzarini, Antonio Molinari e Antonio Bellucci, che, dopo gli anni della pittura tenebrosa ispirata da Giambattista Langetti e Antonio Zanchi, riconducono l'arte lagunare al tradizionale gusto per il colore. I quadri in esame presentano una felicità cromatica e decorativa ragguardevole, valorizzata dall'ottimo stato di conservazione del tessuto pittorico.

Bibliografia di riferimento:

A. Craievich, *Giovanni Segala*, in *La pittura nel Veneto. Il Seicento*, II, a cura di M. Lucco, Milano 2001 con bibliografia precedente



322.
PITTORE FRANCESE
DEL XVIII-XIX SECOLO
 Paesaggio campestre
 Olio su tela, cm 105X85
 Stima € 1.500 - 1.800



324.
PAOLO BORRONI
(Voghera, 1749 - 1819)
Allegoria della Primavera
Allegoria dell'Inverno
Olio su tela, cm 63X80 (2)
Stima € 2.500 - 3.500



325.
PAOLO BORRONI
(Voghera, 1749 - 1819)
Allegoria dell'Estate
Allegoria dell'Autunno
Olio su tela, cm 63X80 (2)
Stima € 2.500 - 3.500

Di origini milanesi, la formazione di Paolo Borrioni si svolse a Parma quale allievo tra il 1765 e il 1771 di Benigno Bossi, esprimendo uno stile di cadenze barocchette. In seguito proseguì i suoi studi a Roma presso il Batoni, per poi tornare a Voghera nel 1777 dopo aver visitato Venezia. Il linguaggio del pittore alternò precoci espressioni neoclassiche e sensibilità di ispirazione veneziana, mentre per le opere a carattere sacro si attenne alle convenzioni del tardo settecento, solenni e per lo più mediate da artisti di maggior fama. Tra il 1780 e il 1787 svolse la sua attività a Milano, realizzando ritratti e scene di maniera e fu in questo periodo che ricevette l'incarico di ritrarre Vittorio Amedeo re di Sardegna, che gli valse la nomina a Cavaliere dello Speron d'Oro.



326.
PITTORE MERIDIONALE
DEL XVII SECOLO
L'ombra di Samuele rievocata da Saul
Olio su tela, cm 138X100
Stima € 8.000 - 12.000



L'ombra di Samuel: lui stesso ombra e cioè immagine, derivazione dell'ultimo fra i sedici Giudici che ressero Israele fino alla metà dell'XI secolo a.C. Samuele, ispirato da Dio, consacrò Re d'Israele il giovane Saul, dopo aver ricondotto il popolo all'osservanza della Legge e aver assicurato il pericolante monoteismo. Molte ragioni, in effetti, assimilano il Grande Inquisitore a Samuele: senonchè l'operato di Samuele fu più morale e religioso che civile e politico. Bastano queste poche righe per comprendere la densità di significato dell'opera e di conseguenza, ipotizzarne la peculiare committenza, che, visti i caratteri di stile, si suppone di area meridionale. La tela, infatti, presenta gli interessantissimi caratteri caravaggeschi della Scuola Napoletana e aspetti di stile che suggeriscono una datazione che non va oltre la metà del Seicento. Osservando la figura di Saul si può altresì cogliere notevoli similitudini con l'opera di Pietro Novelli detto 'il Monrealese' (Monreale, 1603 - Palermo, 1647), in un momento di massima aderenza agli esempi della Scuola Napoletana, in modo particolare a Battistello Caracciolo, Andrea Vaccaro e Massimo Stanzione.



327.
IMPERIALE GRAMATICA
(Roma, 1599 - 1634)
Sacra Famiglia
Olio su tela, cm 115X149
Stima € 5.000 - 8.000



Figlio di Antiveduto Gramatica, Imperiale fu dal biografo Baglione considerato un buon pittore, lamentandone la morte prematura; il Mancini lo definisce promettente giovane: "che non degenera dal padre nè nei costumi nè nella professione della quale, ancora in tenera età, ha dato speranza di dover far gran progresso". Il suo nome è citato per la prima volta nel 1618 nei documenti dell'Accademia di S. Luca (Papi, 1995, p. 34 n. 110; Riedl, A. della G., 1998, p. 197) e nel 1621 il pittore firmava e datava la pala con la *Madonna, il Bambino e i SS. Pancrazio e Domenico* (Albano, duomo), opera contrassegnata da uno stile strettamente devoto e puristico che, sulla scia degli ideali classicistici carracceschi, sfiora il Sassoferrato, Giovan Battista Salvi. Del 1624 è la *Liberazione di S. Pietro* (firmata e datata) in S. Salvatore in Lauro (Brugnoli, pp. 71-74), per lungo tempo ritenuta opera del padre: essa è di più alta qualità rispetto alla tela di Albano, la cui pubblicazione nel 1990 tuttavia è servita ad aprire il dibattito sull'attività di Imperiale, il cui catalogo da allora in avanti ha cominciato ad ampliarsi includendo diversi dipinti in precedenza assegnati al genitore. Non poche sono le tele che negli ultimi anni - specialmente grazie agli studi condotti da Gianni Papi - sono state tolte al catalogo di Antiveduto e ricondotte alla mano del figlio, attestando non solo una contiguità di lavoro, ma altresì una paritetica condotta qualitativa (Papi, *Note in margine*, 1990, p. 77). Non mancano tuttavia le divergenze su alcuni dipinti, come l'Amore vincitore (Lilla, Musée des Beaux-Arts), citato nell'inventario Savoia del 1635 come dipinto del Gramatica e a lui di recente attribuito (Riedl, 1994, p. 827), rivendicato poi a Imperiale (Papi, 1995, p. 129) e assegnato nuovamente al Gramatica (Riedl, A. della G., 1998, pp. 129-131).

Bibliografia di riferimento:

G. Papi, *Note al Gramatica e al suo ambiente*, in "Paradigma", 1990, n. 9, pp. 107-127

G. Papi, *Antiveduto Gramatica*, Soncino 1995

H.Ph. A. Riedl, *Antiveduto della Gramatica. Addenda zum Werk des römischen Malers und seines Umkreises*, in "Weltkunst", LXVIII (1998), pp. 1406-1408

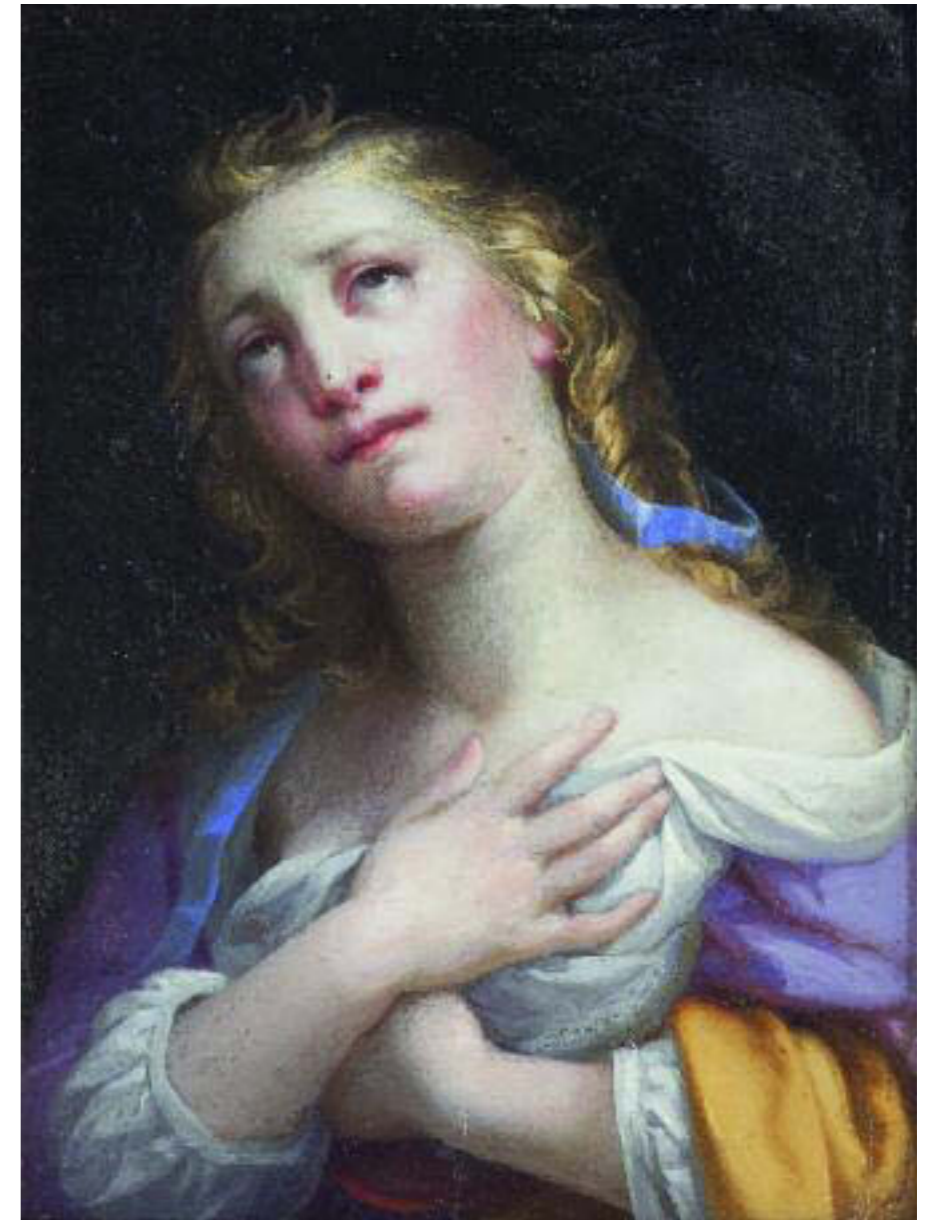


328.
PITTORE OLANDESE
DEL XV-XVI SECOLO
 Ritratto di uomo con garofano
 Siglato e datato '1523' in alto a destra
 Olio su tavola, cm 29X22
 Stima € 8.000 - 12.000



Il dipinto raffigura il ritratto di gentiluomo con un garofano, suggerendo il carattere di dono nuziale dell'opera. Questa tradizione iconografica tipicamente rinascimentale si riscontra anche in Italia, come si evince osservando il *Ritratto di uomo* di Andrea Solario custodito nella National Gallery e già di collezione Gavotti o altresì la tavola del Garofalo custodita alla Galleria Nazionale di Palazzo Barberini. La tavola, già attribuita ad Hans Holbein (Augusta, 1497 o 1498 - Londra, 7 ottobre 1543) come indicato da un cartellino posto sul retro, è certamente riconducibile alla scuola olandese e in questa sede, in assenza di precise conferme critiche, viene prudenzialmente presentata come opera di autore anonimo. La figura, attentamente delineata e con il volto indagato al dettaglio, si staglia su un fondo verde malachite di notevole eleganza cromatica.

329.
GIOVAN GIOSEFFO DAL SOLE
 (Bologna, 1654 - 1719)
 Maddalena
 Olio su cartone, cm 13X10
 Stima € 3.000 - 4.000



Il dipinto, pur nelle sue contenute dimensioni, presenta un'esuberanza cromatica accompagnata da un rigoroso impianto disegnativo di sapore emiliano che conduce l'esecuzione a Gian Gioseffo dal Sole. Considerevole è la qualità estetica, raggiunta grazie ad una morbida e ricca stesura di pasta pittorica; altrettanto pregevole è il sentimento languido, in cui la tensione luminosa declina elegantemente con esiti di morbidezza sentimentale, ed un gusto in cui il Classicismo assume sinceri valori pre-rococò. Notevole è altresì la mimesi delle stoffe e dell'incarnato, che offrono note emotive nel segno della migliore tradizione bolognese. A ricordare l'artista sovviene il confronto con la *Lucrezia* conservata alla Galleria Sabauda, la *Maddalena* della Pinacoteca Nazionale di Bologna e *La Maddalena che contempla il crocifisso* del Museo di Varsavia, opere riconducibili alla giovinezza, ancora partecipi del XVII secolo.

Bibliografia:

C. Thiem, *Giovan Gioseffo Dal Sole. Dipinti, affreschi, disegni*, Bologna 1990, pp. 90-91, nn. Q6-Q7; p. 93, n. Q9



330.
JOOS VAN CLEVE (*seguace di*)
 (Cleves, 1485 - Anversa, 1540)
 Ritratto di gentiluomo
 Olio su tavola, cm 24X18
 Stima € 1.500 - 2.500

Provenienza:
 Torino, Galleria Accorsi
 New York, Galleria Duveen Brothers
 Bath, Galleria Mallet & Son
 Parigi, Galerie Montparnasse



Prossimo per impostazione al *Ritratto di Stefano Raggio* conservato alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola a Genova, il ritratto in esame reca una tradizionale attribuzione a Joos van Cleve. Di particolare interesse è rilevare i molteplici percorsi collezionistici del dipinto, che secondo le etichette e i timbri posti sul retro della tavola, appartenne alla Galleria Duveen Brothers di New York, alla galleria torinese di Accorsi, a seguire presso l'inglese Mallet & Son di Bath ed infine alla parigina Galerie Montparnasse.

331.
PITTORE OLANDESE
DEL XVIII-XIX SECOLO
 Alchimista
 Olio su tela, cm 31X23
 Stima € 2.000 - 3.000



Il dipinto presenta inequivocabili stilemi olandesi: un giovane scienziato è intento alla preparazione di una pozione, riconoscibile come farmacista o studioso di stregoneria. Lo spazio e la coreografia scenica fanno tuttavia propendere per l'attività alchemica, come riscontrabile in altre opere olandesi e, in modo particolare, in alcune creazioni di David Tenier II (Anversa, 1610/12 - Bruxelles, 1690). Questa possibile lettura iconografica è riscontrabile nell'evidente disordine del laboratorio, con il libro buttato a terra insieme a ossa ed animali imbalsamati: disordine che tendenzialmente è caratteristico della figura dell'alchimista, studioso e, tuttavia, pasticcione, secondo un modello 'scettico' già caro a Brueghel. Sono presenti i due elementi principali delle fatiche dell'arte alchemica: lo studio (i libri) e la pratica (il fornello) e, come prima accennato, la loro disposizione confusa ed estemporanea alludono alla sostanziale inattendibilità di questi scienziati e la loro contiguità con le pratiche stregonesche. La rappresentazione esibisce una cura ed una mimesi di buona qualità, caratterizzata da una regia luministica atta a descrivere i diversi oggetti e a delineare lo spazio secondo i migliori esempi dell'arte olandese e fiamminga.



332.
**PITTORE FIORENTINO
DEL XVII SECOLO**
San Sebastiano
Olio su tela, cm 72X59
Stima € 3.000 - 4.000



Il dipinto, attribuito tradizionalmente alla Scuola Emiliana, è riconducibile inequivocabilmente all'ambiente fiorentino e, in modo particolare, all'ambito di Carlo Dolci. La tela raffigura una delicata immagine di San Sebastiano e presenta diverse affinità con altre tele dolciane, ad esempio quella già di Collezione Thyssen-Bornemisza e quella custodita alla Galleria Corsini di Firenze.

333.
GIACINTO BRANDI
(Poli, 1623 - Roma, 1691)
Maddalena
Olio su tela, cm 92X66,5
Stima € 3.000 - 4.000



Allievo di Algardi e dal 1633 di Giovanni Giacomo Sementi, Brandi modella la sua arte sugli esempi di Giovanni Lanfranco, nella cui bottega è documentato negli anni 1646-1647. La tela in esame si ascrive senza dubbio alla sua mano e descrive la *Maria Maddalena penitente*. Si tratta di un'opera da collocare cronologicamente alla maturità del pittore, quando al substrato lanfranchiano, dà prova di aver assimilato non solo la lezione tenebrosa di Mattia Preti, in analogia con il quadro raffigurante *la Matematica* pubblicato da Giancarlo Sestieri, ma anche l'elegante scioltezza di tocco e la sensuale raffinatezza desunta da Daniel Seiter. A questo punto è utile citare la coppia di tele raffiguranti *Loth e le figlie* e *Lebbrezza di Noè* donate da Fabrizio Lemme al Museo del Barocco Romano di Ariccia, che, datate da Antonella Pampalone al 1670-1675, designano un utile indice di datazione e il livello di raffinatezza esecutiva raggiunta dal Brandi in quegli anni. L'analogia con il Seiter, invece, si arguisce assai bene osservando il dipinto di analogo soggetto conservato anch'esso ad Ariccia, la cui vicenda critica passa non a caso attraverso una precedente attribuzione al Brandi, a sottolineare l'esegesi barocca dell'autore romano, che giunge ad una straordinaria sintesi degli indirizzi pittorici capitolini coniugando visione naturalistica e licenza barocca, ottenendo un indubbio consenso.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *Repertorio della pittura romana della fine del Seicento e del Settecento*, Torino 1994, II, fig. 163

A. Pampalone, in *Il Museo del Barocco romano. La Collezione Lemme a Palazzo Chigi in Ariccia*, catalogo della mostra a cura di V. Casale e F. Petrucci, Roma 2007, pp.16-19, nn. 7-8



334.
ANTONIO GIANLISI
 (Rizzolo San Giorgio, 1677 - Cremona, 1727)
 Natura morta con tavola, tappeto, monetieri e fiori
 Olio su tela, cm 90X116
 Stima € 6.000 - 8.000



335.
ANTONIO GIANLISI
 (Rizzolo San Giorgio, 1677 - Cremona, 1727)
 Natura morta con tavola, tessuti ricamati e fiori
 Olio su tela, cm 90X116
 Stima € 6.000 - 8.000



In prima tela e verosimilmente mai toccate sin dalla loro realizzazione, le tele qui presentate sono un rilevante esempio della produzione artistica di Antonio Gianlisi il giovane la cui vicenda critica è stata recentemente analizzata da Alberto Crispo. Lo studioso, riprendendo le importanti ricerche condotte da Gianluca e Ulisse Bocchi e Alessandro Morandotti, giunge ad una ricostruzione storica di miglior precisione, salvo dipanare la problematica attributiva che coinvolge le *Nature morte raffiguranti tralci di vite e frutti*, a tuttoggi alternativamente riferite sia ai Gianlisi sia a Gilardo da Lodi (Bocchi 1998, pp. 172 - 173, figg. 211 - 213). Diversa è invece la situazione per le opere in cui l'artista esibisce eleganti tappeti, sfarzosi tessuti e vivaci vasi fioriti, che per l'intrinseca esuberanza cromatica, le modalità compositive e di stesura, consentono come in questo caso un facile riconoscimento attributivo, convalidato dalla bellissima qualità e conservazione, ben percepibile nonostante la forte ossidazione e sporczia della superficie pittorica.

Bibliografia di riferimento:

F. Arisi, *Natura morta tra Milano e Parma in età barocca*, Piacenza 1995

A. Crispo, *Antonio Gianlisi Junior*, in *La natura morta in Emilia e Romagna*, Milano 2000, pp. 187 - 193

G. e U. Bocchi, *Problematiche vincenziniane*, in *Naturaliter. Nuovi contributi alla natura morta in Italia settentrionale e Toscana tra il XVII e XVIII Secolo*, Casalmaggiore 1998, pp. 63 - 65



336.
SIR PETER LELY (*scuola di*)
(Soest, 1618 - Londra, 1680 ?)
Ritratto di giovinetta con agnellino
Olio su tela, cm 87X92
Stima € 3.000 - 4.000

Dal 1640, anno del suo arrivo a Londra, Pieter van der Faes - meglio conosciuto con l'appellativo di Sir Peter Lely - fu il pittore più ricercato e noto di tutto il Regno d'Inghilterra e successore di Antoon van Dyck nel ruolo di ritrattista ufficiale di Corte. L'opera qui presentata è un'opera di notevole eleganza formale ed estetica, in cui è chiaro quanto sia stata fondamentale la lezione del maestro fiammingo, non solo per la sua formazione ma altresì per formularne il successo con continuità stilistica. Nondimeno Lely non si può considerare un mero continuatore del gusto ritrattistico di Van Dyck, ma più che altro un raffinatissimo professionista, colui che codificò con una tecnica pittorica impeccabile e un vivace cromatismo l'immagine della nobiltà britannica, oltremodo diffusa dalle innumerevoli incisioni desunte dalle sue opere.

Bibliografia di riferimento:

F. Lammertse, *Sir Peter Lely*, in A. Blankert e. a., *Hollands Classicisme in de zeventiende -eeuwse schilderkunst*, Rotterdam 1999, pp. 228-231

M. Wenzel, *The Windsor Beauties by Sir Peter Lely and the collection of paintings at St James's Palace, 1674*, *Journal of the History of Collections* 14 (2002), pp. 205-213



337.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Ritratto di bambina con fiori
Olio su tela, cm 74X53
Stima € 600 - 800

338.
GUILLAUME COURTOIS (*seguace di*)
(Saint-Hippolyte, 1628 - Roma, 1679)
Flora
Olio su tela, cm 70X58
Stima € 1.000 - 1.500

Già attribuita a Guglielmo Cortese, la tela in esame, viste le caratteristiche tecniche e di stile, si riconduce ad un suo seguace, plausibilmente attivo nel XIX secolo ed ispirato dalle opere dell'artista di origine francese ma attivo a Roma dal 1638.



339.
FRANCESCO ANTONIANI (*seguace di*)
(Milano, 1700/1710 - Torino, 1775)
Natura morta di fiori
Olio su tela, cm 100X89
Stima € 800 - 1.200

Noto per la sua produzione di vedute e paesaggi, Francesco Antoniani è il principale esponente di una dinastia di pittori attivi a Torino durante il XVIII e il XIX secolo. La sua produzione fu principalmente dedicata alla Casa Savoia, quale autore di paesaggi, capricci architettonici, marine, battaglie e nature morte. La sua tecnica pittorica è eseguita con larghe campiture di colore condotte con vivacità di pennello ed un peculiare gioco di luci, adatta per la grande decorazione d'interno, sull'esempio dei fioranti francesi come Pierre Nicolas Huilliot (Parigi, 1674 - 1751). Per questa motivazione si percepisce il gusto monumentale che riveste questa composizione, cromaticamente ricca e virtuosistica dove l'ostentazione degli arredi preziosi e degli arazzi Gobelin influenzano il gusto compositivo del maestro, soggiogato dalla magnificenza e dalla luminosità; forse pittura facile ma vera.





340.
BALTHAZAR PAUL OMMEGANCK (*attr. a*)
 (Anversa, 1755 - 1826)
 Scena pastorale
 Olio su tavola, cm 60X74
 Stima € 4.000 - 6.000



Pittore noto per le sue opere di paesaggio e animali, si formò con Henry Joseph Antonissen (1737 - 1794) e nel 1789 divenne decano della Gilda di San Luca e professore dell'Accademia nel 1796, vincendo tre anni dopo il primo premio al Salon di Parigi, città in cui soggiornò sino al 1811. Il successo raggiunto dall'artista in vita fu straordinario, tanto da essere considerato il migliore 'pittore *animalier*' della sua epoca e autore di paesaggi di gusto tardo barocco e neoclassico caratterizzati da una seducente luce fredda e di un notevole rigore stilistico.



341.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Paesaggio
 Olio su tela, cm 48X72
 Stima € 1.500 - 2.500

Di inequivocabile gusto italianizzante ed ispirata agli aulici modelli di Claude Lorrain, la tela evoca il paesaggio della campagna laziale. Il fondale prospettico e il carattere dell'immagine suggeriscono tuttavia il fondamento realistico della veduta, a discapito di una sensibilità pittoresca ed ideale, mentre l'analisi della superficie pittorica indica una datazione pienamente settecentesca. Questi aspetti, coniugati ai caratteri di stile, conducono al confronto con la produzione di Hendrik Frans van Lint (Anversa, 1684 - Roma, 1763). Sono di aiuto all'attribuzione le versioni già pubblicate da Busiri Vici. In questa sede si ricorda il dipinto segnalato da Federico Zeri in collezione privata inglese proveniente dalla Galleria Colnaghi e il *Paesaggio con figure* attribuite a Pompeo Batoni, opere che supportano non solo la presente proposta attributiva, ma permettono altresì di riconoscere il luogo rappresentato nella valle adiacente a Civita Castellana.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, *Peter Hendrik e Giacomo Van Lint: tre pittori di Anversa del '600 e '700 lavorano a Roma*, Roma 1987, p. 114 n. 118



342.
PITTORE LOMBARDO DEL XVIII SECOLO

Natura morta
Olio su tela, cm 97X136
Stima € 3.500 - 4.500

La tela in esame esprime al meglio l'abilità pittorica dell'artista, non solo nel ritrarre le differenti tipologie di oggetti, ma anche per la speciale capacità di evocarne la tatticità. L'accurata descrizione della realtà tangibile è invero una colta allegoria dei sensi. I tessuti, con la ruvida e complessa orditura, alludono al tatto, le ciliege sollecitano il gusto, la tiorba e lo spartito musicale all'udito e i libri alla vista. Questa sequenza di percezioni vede mancare solo l'olfatto, forse evocato dal cane. La rappresentazione induce ad immaginare i suoni e i rumori emessi dalle diverse superfici, qualora toccati con le dita. Lo stile del dipinto consente di inserirlo in un gruppo di opere databili alla fine del XVII secolo e in relazione con la pittura lombarda di Evaristo Baschenis (1607 - 1677) e Antonio Gianlisi.



343.
PITTORE NAPOLETANO
DEL XVII-XVIII SECOLO

Natura morta di pesci
Olio su tela, cm 48X58
Stima € 2.000 - 3.000



Questa interessante natura morta, per stile e scrittura, è attribuibile ad un artista napoletano attivo tra il XVII e il XVIII secolo, Francesco della Questua, (? 1639 ca. - Napoli, 1723). Di possibile origine spagnola, il maestro si contraddistinse proprio in questo peculiare genere pittorico e i suoi modelli di riferimento furono Luca Forte, Giovan Battista Ruoppolo e Giuseppe Recco. Il Naturalismo espresso dalle sue creazioni risponde ai migliori esempi del Naturalismo seicentesco, soventemente rielaborati secondo una sensibilità suggestivamente arcaizzante. A confronto con l'opera illustrata si può citare il dipinto esitato in Finarte, 21 Maggio 1981 (olio su tela, cm 89X114), che, sia pur di maggiori dimensioni, presentava precise similitudini compositive.



344.
FRANCESCO MALAGOLI
 (Modena, ? - documentato nel 1779)
 Natura morta con uva, pesche e funghi
 Natura morta con uva, pere e mele
 Olio su tela, cm 35X52 (2)
 Stima € 4.000 - 6.000

I dipinti sono corredati da una scheda critica di Emilio Negro



Già attribuite a Gilardo da Lodi, i dipinti sono stati ricondotti al catalogo di Francesco Malagoli da Emilio Negro. Seguace della tradizione settecentesca di Felice Rubbiani le fonti antiche indicano che praticò la pittura da autodidatta. Il pittore fu attivo soprattutto come decoratore, ma fu altrettanto noto per le sue piacevoli nature morte, meno fastose rispetto a quelle del Rubbiani con cui il nostro è stato spesso confuso insieme al più tardo Bernardino Malagoli.

Bibliografia di riferimento:

D. Benati, G. Mancini, *Francesco Malagoli*, in *La Natura morta in Emilia e in Romagna*, Milano 2000, pp. 240-243

345.
GIOVANNI BERNARDO CARBONE
 (Genova, 1616 - 1683)
 Ritratto di gentiluomo
 Olio su tela, cm 220X160
 Stima € 12.000 - 15.000



Di notevole qualità e sensibile naturalismo, l'arte di Giovan Bernardo Carbone si impone nel florido mercato artistico genovese seicentesco; l'artista, inizialmente formatosi con Giovanni Andrea De Ferrari, si dedicò con successo al genere del ritratto raggiungendo esiti di altissimo livello sull'esempio dei celeberrimi modelli di Anton Van Dyck, tanto da poterlo considerare un attento seguace dell'artista fiammingo. L'iter del pittore, recentemente riesaminato da Daniele Sanguineti, offre scarse tracce documentarie atte a svolgerne la cronologia; perduti o non rintracciabili sono ad esempio i suoi lavori giovanili e il corpus ricostruibile trova con il solo *Ritratto di Giovanni Vincenzo Imperiale con la moglie, i figli e i nipoti* della villa Imperiale di Terralba a Genova del 1642 un appiglio sicuro per delinearne la prima fisionomia, quella che precede il soggiorno veneziano compiuto tra il 1650 e il 1657. L'opera in esame, attribuita da Daniele Sanguineti, si può altresì datare al quinto decennio, tra il 1640 e il 1645, come si evince dalle tele riconducibili a quel periodo pubblicate nella monografia del pittore e dalla tipologia delle vesti di gusto spagnolo.

L'opera è corredata da una scheda critica di Daniele Sanguineti.

Bibliografia di riferimento:

D. Sanguineti, *Giovanni Bernardo Carbone*, Soncino 2007



346.
MICHELANGELO MERISI (*seguace di*)
(Milano, 1571 - Monte Argentario, 1610)
Testa di Santo
Olio su tela, cm 58X47
Stima € 1.500 - 2.500



Il dipinto presenta una qualità disegnativa e di stesura considerevoli e raffigura un Santo martire. Lo stile suggerisce un'origine culturale caravaggesca, per gli echi desunti dai modelli manfrediani, ed una sensibilità di carattere nordico, ma qui interpretati con una delicata emotività d'espressione e autonomia rispetto ai modelli. L'opera evidenzia immediatamente la perizia tecnica del pittore, in modo particolare per la mimesi dell'epidermide e la resa della folta e scarmigliata barba, ma il brano di maggior valore artistico si coglie nella descrizione del volto con lo sguardo rivolto in alto. La figura emerge con sensibilità tenebrosa da un fondale scuro, la luce tornisce i volumi creando una realistica profondità, manifestando la conoscenza dei maestri della scuola di Utrecht e i migliori risultati del tenebrismo veneto.

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE

COLLEZIONE NAPOLETANA

LOTTI 347 - 348



lotto 347



347.
**PITTORE NAPOLETANO
 DEL XVII SECOLO**

Scena di battaglia

Olio su tela, cm 79X104

Stima € 20.000 - 30.000

L'opera è un'importante testimonianza della fase più arcaica del genere battaglistico e sembra delineare gli stili precoci dell'attività giovanile di Salvator Rosa (Napoli, 1615 - Roma, 1673) e la tarda produzione di Aniello Falcone (Napoli, 1600 o 1607 - 1665), che ne contraddistinse l'iniziale carattere e svolgimento. La tela si può quindi circoscrivere cronologicamente tra il 1635 e il 1639, quando l'ascendente del primo Naturalismo partenopeo si stempera con delicate stesure e leggerezza d'esposizione verso una chiave illustrativa moderna. Gli iconici e fieri esempi del Falcone si evolvono verso una maggiore disposizione narrativa e le ambientazioni preannunciano i futuri sviluppi dei caratteri paesistici evocati da Salvator Rosa, qui riconoscibili in modo particolare osservando il fondale scenico. E' quindi difficile valutare se il dipinto sia stato realizzato a Napoli o durante i primi soggiorni romani del maestro, tuttavia, il confronto con la *Battaglia con cannoni in primo piano* e la *Battaglia di Cavallerie cristiana e turca con sullo sfondo la Certosa di San Martino*, pubblicate dal Sestieri, offrono precisi spunti di riflessione sul momento in cui la battaglistica rosiana si allinea ed evolve sulla scorta delle poetiche barocche capitoline. La tela in esame si pone allora quale tassello indispensabile per valutare e cogliere la preziosità storica e qualitativa dei momenti iniziali di un genere pittorico che nel corso del Seicento otterrà una straordinaria diffusione e fortuna collezionistica e, altresì, per misurare lo straordinario contributo di questi autori. A questo proposito è assai utile ricordare la *Battaglia con comandanti e cannoni in primo piano* monogrammata "RS" pubblicata dal Sestieri (1996, p. 445), che presenta la medesima struttura illustrativa, specialmente se osserviamo il brano dei cavalieri in primo piano a sinistra, sovrapponibili a quelli presenti nella tela qui esaminata (fig. 1).

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *I Pittori di Battaglie*, Roma 1996, pp. 442-453, figg. 1-2



fig.1

348.

FRANCESCO DELLA QUESTUA

(1639 circa - Napoli, 1723)

Natura morta con tralci d'uva e frutti

Firmato in basso a sinistra 'Fco. Qu [...]'

Olio su tela, cm 114X89

Stima € 18.000 - 22.000

Provenienza:

Sotheby's New York, 17 Gennaio 1985, lotto 125

Roma, Galleria Lampronti

Bibliografia:

M. Cinotti, *Maestri Antichi. Catalogo della pittura italiana dal '300 al '700*, Milano 1985, p. 279

F. Bologna, *Paesaggi e nature morte dall'Italia e dall'Europa del Nord tra XVI e XVIII secolo*, Roma 1985, pp. 102-103, n. 50

Considerato dalla critica uno dei più convincenti eredi di Giovanni Battista Ruoppolo (Napoli 1629 - 1693) e di Giuseppe Ruoppolo (Napoli, 1631? - 1710), Della Questua si pone quale protagonista dell'evoluzione della natura morta napoletana in chiave post naturalistica e settecentesca. La sua stesura e concezione compositiva, caratterizzate da impasti vibranti di luce e considerevole armonia estetica, lo pone in analogia con i risultati di Andrea Belvedere e sulla scia degli esempi romani divulgati da Abraham Brueghel (Anversa, 1631 - Napoli, 1697). Lo stile appariscente lo pone altresì prossimo ad Aniello Ascione (documentato a Napoli tra il 1680 e il 1708), per l'accattivante sensibilità barocca desunta dal Giordano, con cui il nostro ha collaborato. La tela in esame, di certa autografia e bella conservazione, è quindi un tassello importante per il catalogo dell'artista, che il Bologna colloca cronologicamente allo scadere del secolo, sulla scia delle commissioni ordinate dal marchese Del Carpio tra il 1683 e il 1687, quando fu autore alla pari con Giovan Battista Ruoppolo, Giuseppe Recco e Brueghel (De Dominici, vol. III, p. 558).





349.
GIOVANNI GHISOLFI
 (1623 - 1683)
 Riposo nella fuga in Egitto
 Olio su tela, cm 76X50
 Stima € 2.500 - 3.500

Si avverte la difficoltà da parte del grande pubblico di percepire Giovanni Ghisolfi quale importantissimo antesignano di un genere pittorico che solo nel XVIII secolo, e con Giovanni Paolo Pannini, conseguirà una fortuna illustrativa straordinaria. Si sottolinea la distanza qualitativa tra il dipinto in esame e le innumerevoli tele che attraversano il mercato antiquario e che sono in gran parte da ricondurre all'ambito della bottega panniniana. Il distinguo appare evidente osservando la bellezza della stesura, con le sue profondità e accensioni di lume, di tono e precisione disegnativa. Ghisolfi, si ricorda, nasce a Milano e si forma nell'ambito familiare; si trasferì a Roma intorno al 1650, beneficiando della lezione cortonesca e soprattutto del periodo trascorso in collaborazione con Salvator Rosa, dedicandosi a dipingere paesaggi e vedute architettoniche. Questa propensione paesistica e archeologica rivelò presto un'infinita vena classicista, contrassegnata da eleganti equilibri compositivi, che, non lo si ripeterà mai abbastanza, costituiranno un precedente essenziale per il Panini. Tipico del suo stile è altresì la modalità con cui costruisce le sequenze prospettiche, trattando lo sfondo con una cromia argentea scura, mentre i brani architettonici sono delineati con pennellate accurate e precise, forti contrasti e tocchi di nero nei dettagli plastici. È interessante anche notare come traspaiano le reminescenze di Salvator Rosa nelle figure. Si compie così una curiosa miscela tra il gusto nord italiano, capitolino e lo stile dell'artista partenopeo, commistione che fa del Ghisolfi un artista moderno nella migliore accezione barocca.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, *Giovanni Ghisolfi (1623 - 1683). Un pittore milanese di rovine romane*, Roma 1992



350.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Veduta portuale di fantasia con il Maschio Angioino
 sullo sfondo
 Olio su tela, cm 75X100
 Stima € 3.000 - 4.000



Di bella qualità e conservazione, il dipinto raffigura una veduta di fantasia con un monumentale capriccio architettonico in primo piano, una quinta scenica rocciosa sovrastata da un albero e all'orizzonte si scorgono navi alla fonda e un castello. Lo stile e il carattere dell'immagine evocano i paesaggi ideali creati da Claude Lorrain (Chamagne, 1600 - Roma, 23 novembre 1682) e la composizione è affine alla *Veduta portuale con l'imbarco di San Paolo per Gerusalemme* recentemente scoperta. Nel dipinto in esame, sullo sfondo, si erge una fortezza somigliante al Maschio Angioino. Questo particolare è di notevole interesse, ad ulteriore conferma degli avvenuti soggiorni partenopei del pittore attestati tra il 1618-1620 e in seguito nel 1636, anche se quest'ultimo viaggio pare documentato da un dipinto datato ora disperso. Tornando alla tela in catalogo è doveroso elogiare l'eleganza e i valori estetici, degni dei migliori risultati pittorici raggiunti dal lorenese e qui pronunciati in maniera eccellente.

Bibliografia di riferimento:

Claude Gellée dit Le Lorrain, catalogo della mostra a cura di H. Diane Russel e Pierre Rosenberg, Paris 1983



351.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Democrito
Olio su tela, cm 72X100
Stima € 4.000 - 6.000

Ad Anassimandro di Mileto (610 - 546 a.C.) si attribuisce la creazione della prima mappa del mondo, il primo a tracciarne uno schema (perimetro) e a costruire un globo; tuttavia, l'immagine di un vecchio canuto intento a misurare con un compasso le dimensioni del globo si riconosce iconograficamente in Democrito. Il filosofo greco, sostenitore dell'infinità dei mondi, invita a rinunciare ad una concezione teleologica ed antropocentrica dell'universo e a rivedere della pretesa di chi crede di scorgere negli eventi che accadono un significato assoluto. La tela qui presentata si attribuisce ad un autore nordico, prossimo per i caratteri di stile a Hendrick Bloemaert (1601 or 1602 - 30 December 1672).



352.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ecce homo
Olio su tela, cm 80X61
Stima € 1.200 - 1.500

La qualità del pigmento, la cromia del pannello e l'intensità espressiva del volto sono indizi alquanto preziosi per valutare l'estetica del dipinto in esame. Le caratteristiche di stile e scrittura suggeriscono una datazione tra il XVII e il XVIII secolo, ossia negli anni d'epilogo della cultura barocca oramai destinata al rinnovamento classicista e rocaille, ma è certamente la peculiare iconografia 'senza tempo' che concentra l'attenzione del pittore verso l'aspetto drammatico e naturalistico, tuttavia addolcito attraverso la stesura e la cromia. L'analisi indirizza altresì la ricerca attributiva verso un autore non italiano, plausibilmente nordico, fiammingo e lo si percepisce osservando la luminosità dell'immagine e la fisionomia del volto.



353.
PAOLO MONALDI
 (Roma, 1725 - dopo il 1779)
 Scena campestre
 Olio su tela, cm 43X34
 Stima € 3.000 - 4.000



354.
PAOLO MONALDI
 (Roma, 1725 - dopo il 1779)
 Scena contadina
 Olio su tela, cm 43X34
 Stima € 3.000 - 4.000



Le tele descrivono un tema peculiare del catalogo di Paolo Monaldi, che nel panorama artistico romano si afferma raffigurando la gente semplice nella loro tranquillità agreste (Busiri Vici 1976, p. 97), secondo un indirizzo illustrativo desunto dalle iconografie seicentesche dei bamboccianti. La visione arcadico-pastorale del pittore si distacca dalla visione concreta e disincantata della vita rurale, regalando una traduzione edulcorata della realtà, ma senza mai regredire nel pittoresco. L'apertura a sollecitazioni culturali di respiro europeo mostrata dall'artista è tuttavia modellata sulle necessità di mercato che nella Roma settecentesca vede nei viaggiatori del *Grand Tour* la principale clientela, interessata alle esteriorità del costume locale, 'di saltarelli, altalene e bevute con o senza suono di Zampogna' (Zeri, 1976, p. 45). Monaldi si colloca in una zona di confine temporale nella produzione dei *Souvenir d'Italie*, la cui declinazione susseguente sarà la trasfigurazione letteraria o il distorto Naturalismo ottocentesco, privo d'impegno morale o sociale, fatto di tarantelle, serenate e carri impennacchiati. Per queste motivazioni la sua arte è culturalmente apprezzabile e indiscussa la qualità pittorica delle sue opere.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, *Trittico paesistico romano del '700*, Roma 1976

F. Zeri, *La percezione visiva dell'Italia e degli italiani*, Torino 1976



355.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO

Veduta architettonica con figure
Olio su tela, cm 56X80
Stima € 10.000 - 15.000



Di qualità peculiare e prospetticamente precisa, questa veduta di palazzo si attribuisce ad Antonio Visentini (Venezia, 1688 - 1782), che formatosi con il Pellegrini predilesse tuttavia gli studi di architettura, rivolgendosi con successo anche all'arte incisoria, traducendo magistralmente le vedute di Canaletto e le creazioni di Marco Ricci. Il *corpus* dell'artista è alquanto scarno e orientato al genere del capriccio, ma a questo proposito è curioso notare come l'aspetto meno indagato della sua produzione sia proprio quello che riguarda l'attività pittorica, che pure aveva precocemente intrapreso. La sua produzione si dipana tra la fine del terzo decennio al settimo e, scorrendone il catalogo, si coglie l'evolversi delle ricerche dedicate al Classicismo edilizio del Settecento veneto, che nella vulcanica personalità di Joseph Smith ha il suo personaggio chiave proprio nella sua veste di committente. Le tele mostrano la tensione ideale che incarna il Visentini oltre gli esempi del Vedutismo canaletto, anche se le fonti e i documenti testimoniano che si dedicò anche al genere della veduta, come è indicato nel catalogo della vendita avvenuta nel 1803 dei quadri dalla collezione di Gian Maria Sasso, dove sono citati ai numeri 153 e 154 una coppia di vedute di formato verticale e di eguali misure (1 piede e nove onces di altezza e 2 piedi e tre onces di larghezza) riproducenti 1. I SS. Gio. e Paolo ; 2. Il Palazzo Ducale, schedate come opere del Vicentini, terminate da Canaletto suo Maestro. Nella tela in esame è oltremodo interessante valutare la qualità delle figure, verosimilmente riconducibili alla mano del maestro, senza escludere che si possano attribuire a Gaspare Diziani.

Bibliografia di riferimento:

A. Delneri, *Antonio Visentini: 1688-1782*, in *Capricci veneziani del Settecento*, a cura di Dario Succi, Torino 1988, pp. 223 - 251



356.
GIOVANNI NICOLO SERVANDONI

(Firenze, 1695 - Parigi, 1766)
Capriccio architettonico con figure
Olio su tela, cm 114X126
Stima € 8.000 - 12.000



Figlio del suo tempo, Giovanni Nicolo Servandoni fu un artista di fama internazionale, in modo particolare grazie all'attività di scenografo svolta per l'Opera di Parigi e la realizzazione della facciata della Chiesa di Saint-Sulpice. Durante il corso della sua carriera lavorò presso le principali corti europee, da Londra a Lisbona, da Bruxelles, Vienna e Dresda, assai apprezzato per gli allestimenti di feste e celebrazioni. Indubbia, osservandone la produzione pittorica, è la formazione romana avvenuta alla fine del secondo decennio, in cui acquisì gli esempi delle strepitose creazioni di Giovanni Paolo Pannini. Tuttavia, impresse alle sue opere un carattere decisamente più monumentale, esprimendo una visione della romanità che influenzò certamente le opere di Hubert Robert (Parigi, 1733 - 1808). Nella tela in esame infatti, l'idea del 'capriccio' quale genere pittorico sembra travalicare il Classicismo settecentesco per giungere a esiti pre-romantici, per drammaticità atmosferica, ricchezza di mezzi toni e di sfumature. La nostra tela è da considerare un esempio rilevante della sua arte, per la qualità della stesura e in modo particolare per il respiro della composizione.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, *I pittori di vedute in Italia (1580 - 1830)*, Roma 1991, p. 400, n. S.29



357.
PITTORE DEL XVII SECOLO

Ritratto di Cavaliere di Malta
Olio su tela, cm 69X59,5
Stima € 1.500 - 2.500

La coccarda posta sul petto di questo elegante gentiluomo si riconosce in quella dell'Ordine di Malta. I caratteri di stile dell'opera in un primo momento sembrano indirizzarci verso la Scuola Francese, ma non escludiamo che l'autore possa essere di origini sud-italiane. La veste e i lineamenti dell'effigiato, infatti, trovano curiose similitudini con i personaggi raffigurati in un bellissimo dipinto attribuito a Michele Ragolia che descrive un interno alle cui pareti è appesa una ricca collezione di dipinti (Napoli, collezione privata).

Bibliografia di riferimento:

V. Abbate, *Quadriere e collezionisti palermitani del Seicento*, in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, pp. 13-57, fig. 1



358.
PITTORE XVII SECOLO

Ritratto maschile
Olio su tavola, cm 55X44
Stima € 1.000 - 1.500

Il dipinto raffigura il ritratto di un gentiluomo a mezzo busto e con il viso rivolto verso l'osservatore. La veste, classica e di panno nero sormontato da un ampio colletto bianco, agevola lo stagliarsi della figura sul fondale color ocra, caratterizzata altresì da una stesura ed uno stile di gusto fiammingo, prossimo nei suoi esiti alla ritrattistica di Van Dyck. Al famoso pittore rimandano le morbidezze della stesura, la resa dei particolari fisiognomici e l'introspezione psicologica. Si contraddistingue la modulata contrapposizione delle cromie e delle forme, avvalorate dalla regia luministica, che donano all'immagine un peculiare aspetto monumentale, a discapito delle contenute dimensioni della tavola.



359.
GEORGES DESMAREES

(Österby, 1697 - Monaco di Baviera, 1776)
Ritratti del principe elettore Massimiliano III Giuseppe di Baviera (1727-1777) e di sua moglie, Maria Anna Sophia di Sassonia (1728-1797)
Olio su tela, cm 65X46 (2)
Stima € 4.000 - 6.000



Questi eleganti dipinti raffigurano le effigi del principe elettore Massimiliano III Giuseppe di Baviera (1727 - 1777) e di sua moglie, Maria Anna Sophia di Sassonia (1728 - 1797). L'attribuzione al Desmarees si deve a Ludwig Meyer, del *Kunstgeschichte* di Monaco di Baviera. L'artista, di origini svedesi, è noto per la sua attività di ritrattista e fu attivo in modo particolare in Germania, ma la sua arte esprime una chiara influenza della ritrattistica francese di Rigaud e Largillière. È documentata la sua presenza in giovane età a Venezia nella bottega di Giovanni Battista Piazzetta, prima del suo trasferimento in Baviera nel 1728 dove divenne uno dei pittori di corte più importanti del Rococò tedesco.



360.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Passaggio con soldati napoleonici e resti archeologici
Olio su tela, cm 57X90
Stima € 1.500 - 2.500

Le divise napoleoniche delle figure e lo stile suggeriscono una datazione dell'opera all'inizio del XIX secolo; l'aspetto peculiare della rappresentazione non si riscontra nella piacevolezza del paesaggio, ma nel fatto che i protagonisti siano intenti a visitare un sito archeologico. L'interesse per le antichità e le opere d'arte durante l'epoca imperiale napoleonica, come sappiamo, fu dettato dal riflesso politico e dalla consacrazione dei successi militari; famigerate furono le campagne di scavo e le confische a seguito delle campagne di occupazione avvenute in tutta Europa e in modo particolare in Egitto. Il dipinto in esame si contraddistingue per questa specifica tematica illustrativa, suggerendo altresì che si tratti di un episodio reale e descritto da uno degli innumerevoli artisti che accompagnavano le truppe, il cui compito era di narrare gli eventi bellici e soddisfare le esigenze propagandistiche attraverso reportage grafici e pittorici. Non si possiedono indizi per contestualizzare l'episodio raffigurato, anche se una ricerca storica potrebbe condurci a riconoscere il luogo e l'avvenimento rappresentato.



361.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Paesaggio con fontana e pastori
Olio su tela applicata su cartone, cm 50X61
Stima € 1.500 - 2.000



362.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Paesaggio
Olio su tela, cm 95X132
Stima € 3.000 - 4.000

363.
PHILIPP PETER ROOS
detto ROSA DA TIVOLI
(Sankt Goar, 1657 - Roma, 1706)
Scena pastorale
Olio su tela, cm 96X73
Stima € 2.500 - 3.500



Figlio del pittore Johann Heinrich Roos, Philipp Peter Roos, conosciuto anche come 'Rosa da Tivoli', giunse in Italia nel 1677 per trascorrervi tutta la vita. Dopo l'apprendistato con Giacinto Brandi, del quale sposerà la figlia Maria Isabella nel 1681, si dedicò a dipingere la campagna laziale. Trasferitosi a Tivoli, da cui il toponomastico nel soprannome, si specializza in paesaggi arcadici, descrivendo in modo particolare animali. Non è stato ancora affrontato uno studio complessivo sulla sua vasta produzione, ma è indubbia la ragguardevole fortuna critica e commerciale che raggiunse, tanto che le sue opere erano collezionate in tutta Europa. È indiscutibile la peculiarità estetica del dipinto in esame che offre un utile metro qualitativo per distinguerlo dai prodotti della prolifica bottega, misurandosi con gli autografi conservati in Palazzo Doria Pamphili a Roma, le opere presenti al Museo dell'Hermitage, al Paul Getty Museum di Los Angeles ed infine al Castello Sforzesco.

Bibliografia di riferimento:

A. G. De Marchi, *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano*, Milano 2001, V, pp. 291-292.



364.
CHRISTOPH JACOBS VANDER LAMEN
 (Brussels, 1606/15 - Antwerp, 1651)
 Scena di osteria
 Olio su rame, cm 33,5X44,5
 Stima € 2.500 - 3.500



Opera tipica del pittore specializzato in scene d'interno con personaggi, il dipinto descrive un gruppo di soldati che giocano a carte, secondo il tradizionale gusto illustrativo nordico e bambocciano. Tuttavia, a differenza degli artisti della sua epoca, Lamen predilige scene più sobrie ed eleganti, eludendo il consueto gusto illustrativo dedicato all'ozio consumato in sordide osterie. Rappresentante dell'età dell'oro olandese, le sue creazioni riflettono la ricchezza della borghesia commerciale dei Paesi Bassi, illustrata attraverso l'eleganza delle scenografie e delle vesti, tuttavia la sua produzione non trascurava, come in questo caso, i soggetti di genere basso, sempre apprezzati dal collezionismo.

Bibliografia di riferimento:

B. J. A. Renckens, *Jacobus en Christoffel Jacobsz. van der Lamen te Amsterdam*, Oud-Holland 68 (1953), p. 126



365.
JAN BAPTIST LAMBRECHTS
 (Antwerp, 1680 - 1731 ca.)
 Scena d'interno di cucina
 Olio su tela, cm 57X49
 Stima € 2.500 - 3.500



Una vecchia etichetta posta sul telaio segnala la provenienza dell'opera dal Museo Nazionale di Stoccolma, mentre l'attribuzione si deve a Stephane Pinta del Cabinet Turquin di Parigi. Jan Baptist Lambrechts svolse la sua attività ad Anversa tra il 1700 e il 1731 e si specializzò in scene di genere e ritratti secondo la migliore tradizione olandese. La nostra tela è agevolmente confrontabile con altre della sua produzione, citiamo in questa sede quella esitata presso Sotheby's a Londra, 17 Dicembre 1988, lotto 338, in cui possiamo notare la medesima disposizione dei personaggi e scenografia d'interno.



366.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Studi di teste
Olio su tela, cm 71X57
Stima € 800 - 1.200

Già attribuita ad un pittore nordico, la tela in esame si riconduce all'area italiana e in questa sede si propone quale autore Antonio Gherardi (Rieti, 1638 - Roma, 1702), artista che esprime un consapevole distacco dagli eccessi decorativi di Pietro da Cortona, suo maestro e dal marattismo in auge alla fine del XVII secolo. Gherardi sembra attenersi ad una eleganza di ascendenza bolognese e lanfranchiana esprimendo una misurata tempra illustrativa non ignara della lezione naturalistica e neoveneta di Pier Francesco Mola. La tela, riconoscibile studio per una composizione di maggiori dimensioni, denota altresì il talento nell'affrontare progetti di grande respiro monumentale, che l'artista esprime ad esempio nella chiesa romana di Santa Maria in Trivio (1670).

Bibliografia di riferimento:

Antonio Gherardi artista reatino (1638-1702): un genio bizzarro nella Roma del Seicento, catalogo della mostra a cura di L. Saraca Colonnelli, Roma 2003



367.
PITTORE VENETO DEL XVI-XVII SECOLO

Madonna col Bambino e committente
Olio su tavola, cm 29,5X23,5
Stima € 500 - 800

La tavoletta si attribuisce ad un autore di Scuola Veneta attivo tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. La composizione, a dispetto delle contenute dimensioni, è dominata dalla figura monumentale della Vergine che, con un abbraccio tenero e avvolgente stringe al seno il Bimbo. Al suo fianco compare l'anziano San Giuseppe mentre in basso, delineato di profilo e intento a osservare la Sacra Famiglia, si scorge il ritratto del committente vestito con una severa veste di panno nero. La scena propone un'immagine dolce e pacata, contraddistinta da una luminosità precaravaggesca, la medesima che riscontriamo in diversi autori della Scuola Veronese del tardo cinquecento, in cui la lumeggiatura rosa lilla, i verdi spenti e i cangianti violacei a contrasto con lacche brune, rialzano le ombre creando una peculiare regia scenica.

Bibliografia di riferimento:

L. Magagnato, *Felice Rizzo, detto Brusasorzi*, in *Cinquant'anni di pittura veronese (1580-1630)*, catalogo della mostra, Vicenza 1974, pp. 51 - 78

368.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

San Francesco
Olio su tela cm 64X49,5
Stima € 600 - 800

La tela si attribuisce a un artista di scuola romana con esiti di stile che suggeriscono l'esecuzione di Giacinto Brandi (Poli, 1623 ? Roma, 1691). Il dipinto raffigura San Francesco in estasi, in primo piano e abbigliato in ruvido saio. Durante la tarda Maniera e l'età barocca il Santo ispirò immagini dal forte carattere devozionale, esortando gli artisti a dipingere con realismo la sua estasi. La tela in esame appartiene a pieno titolo a questo filone illustrativo e se ne risalta la forza espressiva e la peculiare interpretazione, ispirata ai modelli bolognesi rivisti attraverso il chiaroscuro divulgato dagli artisti tenebrosi. La personale esegesi barocca dell'artista, infatti, giunge a circoscrivere i molteplici indirizzi pittorici della Roma seicentesca, coniugando la visione naturalistica con la solidità di impianto marattesco. Grazie a questa sintesi, attorno alla metà del secolo, ottenne un indubbio consenso di critica.

Bibliografia di riferimento:

A. Pampalone, *Per Giacinto Brandi*, in "Bollettino d'arte", 5, 58.1973



369.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Gesù al tempio
Olio su tela, cm 103X70
Stima € 800 - 1.200

La tela, databile al XVIII secolo, presenta interessanti qualità disegnative e di stesura, percepibili osservando l'anatomia delle figure e in modo particolare i volti e le mani dei protagonisti. La tradizionale attribuzione ad un autore centro-italiano non trova piena condivisione e si è propensi a pensare ad un artista attivo tra la Lombardia e l'Emilia durante la seconda metà del secolo; ciò conduce all'ipotesi di un autore non distante da Sante Cattaneo (Salò, 1739 - Brescia, 1819).





370.
SALVATORE CASTIGLIONE (attr. a)
 (Genova, 1620 - documentato fino al 1676)
 Paesaggio bucolico con animali
 Olio su tela, cm 73X48
 Stima € 3.000 - 4.000

Lo stile del dipinto suggerisce la sua inequivocabile appartenenza alla bottega di Giovanni Benedetto Castiglione detto 'il Grechetto'. Al maestro appartiene non solo lo stile e la peculiare iconografia, ma anche la conduzione pittorica, che, pur manifestando una flessione qualitativa, mantiene una efficace valenza estetica. L'attribuzione a Salvatore Castiglione, qui segnalata con la dovuta prudenza, è accolta grazie ad un'antica etichetta posta sul telaio, anche se a tuttoggi è assai arduo distinguerne con certezza il linguaggio pittorico rispetto a quello del fratello maggiore, con cui è documentato a Roma già nel 1634 e ancora nel 1647 (Percy, 1967). Queste indicazioni, tuttavia, sono assai utili per ipotizzare una loro consolidata collaborazione che dura presumibilmente sino al 1656, quando Salvatore risulta a Torino al servizio della Corte Sabauda, mentre nel 1661 si attesta la sua presenza a Mantova presso i Gonzaga.

Bibliografia di riferimento:

R. Soprani, *Le vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi*, Genova 1674, pp. 225

R. Soprani, C. G. Ratti, *Delle vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi*, I, Genova 1768, p. 315

A. Bartsch, *Le peintre graveur*, XXI, Vienne 1821, p. 43



371.
ERMANN0 STROIFFI
 (Padova, 1616 - Venezia, 1693)
 Madonna col Bambino e Sant'Antonio
 Olio su tela, cm 98X118
 Stima € 4.000 - 6.000

Già attribuito a Bernardo Strozzi, l'affascinante dipinto è stato ricondotto da Camillo Manzitti al catalogo di Ermanno Stroiffi. L'analisi dell'opera presenta aspetti qualitativi notevoli: la struttura disegnativa fa supporre l'intervento diretto del maestro, ravvisabile altresì in alcuni passaggi pittorici in cui gli impasti si presentano più energici e immediati, ma altrettanto riconducibili al Cappuccino sono alcune raffinatezze della stesura, ottenute con pigmenti raffinati e di eccelsa profondità tonale, come si riscontra osservando il bellissimo manto vermiglio della Vergine. Non sorprende l'elogio formulato da Marco Boschini nella sua *Carta Del Navegar pitoresco*, che definisce Stroiffi "Pitor che molto val, el so penel denota gran valor, lè tutta vigoria, lè tutto cuor", che denota un apprezzamento che innalza l'artista a un grado superiore rispetto a un semplice collaboratore di bottega. È comunque ormai assodato che buona parte della sua produzione si scioglie e ravvisa nelle innumerevoli tele attribuite a Strozzi e al suo *atelier*, mentre il *corpus* autonomo certo conta pochissimi numeri e ciò rende ancor più importante il ritrovamento della nostra tela, che mostra altresì un'iconografia inedita.

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, *La Pittura Veneziana del Seicento*, I, Milano 1981, p. 337

D. Cristante, *Novità ed aggiornamenti per Ermanno Stroiffi*, in "Arte Documento", 11, 1997, pp. 108 - 117



372.
ABRAHAM LOUIS RUDOLPHE DUCROS
 (Maudon, 1748 - Losanna, 1810)
 L'Orrido di Bellano
 Montagne sul lago di Como
 Tecnica mista su carta, cm 40X60 (2)
 Stima € 12.000 - 16.000



Lo stile, il carattere dell'esecuzione e le tonalità cromatiche conducono ad attribuire i dipinti al pittore Abraham Louis Rodolphe Ducros. La complessità con cui è strutturalmente concepita la stesura è tipica della sua arte, che dà origine ad una vera e propria alchimia della tecnica mista e crea immagini paesistiche utilizzando magistralmente i diversi medium, giocando con velature ad olio sovrapposte atte ad arricchire i contrasti, a vivacizzare i colori, gestire il chiarore dell'aria e la sua profondità scenica: ciò spiega la sua predilezione all'uso della carta. Queste considerazioni sottolineano non solo un sorprendente talento, ma rilevano la notevole conservazione dei quadri in esame. Un altro aspetto da considerare è che la maggior parte delle sue opere assumono tonalità particolarmente terree, anche a causa dell'ossidazione delle vernici e degli oli impiegati, mentre nel nostro caso constatiamo una piacevole luminosità e trasparenza. I panorami descritti sono di affascinante bellezza e gusto pittoresco, con le rocce e gli alberi che si distaccano rispetto al tipico Vedutismo classico, evocando al meglio la solitaria e selvaggia natura con sensibilità pre-romantica, certamente ispirata dal luogo che sin dall'antichità diede origine a leggende tutt'ora in voga. Altrettanto importante è la rarità di opere inerenti a zone d'Italia che esulano dal Meridione, dove dal 1776 è documentato l'artista: prima a Roma e dal 1794 a Napoli e Malta, prima di far ritorno a Losanna nel 1807. È a questo periodo che si possono datare le opere qui presentate, tecnicamente mature e ineccepibili nei risultati estetici.

Bibliografia di riferimento:

W. Percival Prescott, *Riflessioni sulla tecnica di Ducros*, in *Ducros 1748 - 1810. Paesaggi d'Italia all'epoca di Goethe*, catalogo della mostra a cura di P. Chessex, Roma 1987, pp. 48 - 49

Abraham Louis Rodolphe Ducros. *Un peintre suisse en Italie*, catalogo della mostra a cura di J. Zutter, Milano 1998



373.
PITTORE GENOVESE DEL XVI-XVII SECOLO

Madonna col Bambino
Olio su tela, cm 113X89
Stima € 3.000 - 4.000

La tipologia compositiva e lo stile del dipinto indirizzano la ricerca attributiva al pittore genovese Luca Cambiaso (Moneglia, 1527 - Madrid, 1585) o ad un suo stretto collaboratore. Formatosi con il padre, influenzato dalla grande Maniera romana, dalle delicate immagini correggesche e dal colorismo veneto, l'artista esprime una vasta cultura, aperta alle più diverse esperienze, capace di evocare un sentimento neorinascimentale caratterizzato da una forte plasticità e da un vigore di lume morbido ed opalescente. L'opera in esame si adatta assai bene alla tarda Maniera, quando il suo linguaggio disegnativo assume modalità formali, le stesure divengono sempre più sottili e quasi prive di pigmento. Questa conduzione pittorica, atta a ottenere precisi riscontri nell'evidenziare le volumetrie ed evocare una livida luminosità e netti chiaroscuri, si è dimostrata estremamente delicata. Gli incarnati toccati da una luminosità diafana appartengono quindi alla fase estrema, che denota anche un'evidente volontà di rinnovare la propria ricercatezza espressiva.

Bibliografia di riferimento:

L. Magnani, *Luca Cambiaso, da Genova all'Escorial*, Genova 1995

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE EMILIANA
LOTTI 374 - 378



lotto 375

374.

UBALDO GANDOLFI

(San Matteo della Decima, 1728 - Ravenna, 1781)

La vergine Maria spiega a San Giuseppe l'apparizione dell'angelo

Olio su tela ovale, cm 93X65

Stima € 3.000 - 4.000



Ricondotta al catalogo di Ubaldo Gandolfi dalla Biagi Maino, l'opera è una poetica rappresentazione sacra da collocarsi alla giovinezza dell'artista. La studiosa indica quali confronti di stile la tela della Chiesa di San Lorenzo di Budrio che raffigura *l'Educazione di Maria* e, la *Santa Chiara di Minerbio*, opere caratterizzate dal medesimo fare pittorico e delicatezza espressiva. Il dipinto manifesta altresì il notevole talento disegnativo di Ubaldo, da considerarsi uno dei migliori della Scuola Bolognese ed esperto in diverse tecniche: sanguigne, carboncini e schizzi a penna, esprimendo, come dice Renato Roli (1981), "un chiaro graticcio segnico, che sagomando in continuità forma accanto a forma, definisce un incastro strutturante di precisa consistenza". Questo straordinario bagaglio di mestiere si basa principalmente sullo studio dei dipinti della grande tradizione emiliana e si percepisce quando il pittore affronta la grande decorazione e le pale d'altare, con efficacissima retorica illustrativa.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Donatella Biagi Maino.

Bibliografia di riferimento:

D. Biagi Maino, *Ubaldo Gandolfi*, Torino 1990, p. 247, fig. 32; p. 248, fig. 37; pp. 248-249, fig. 39; p. 249, fig. 40

375.

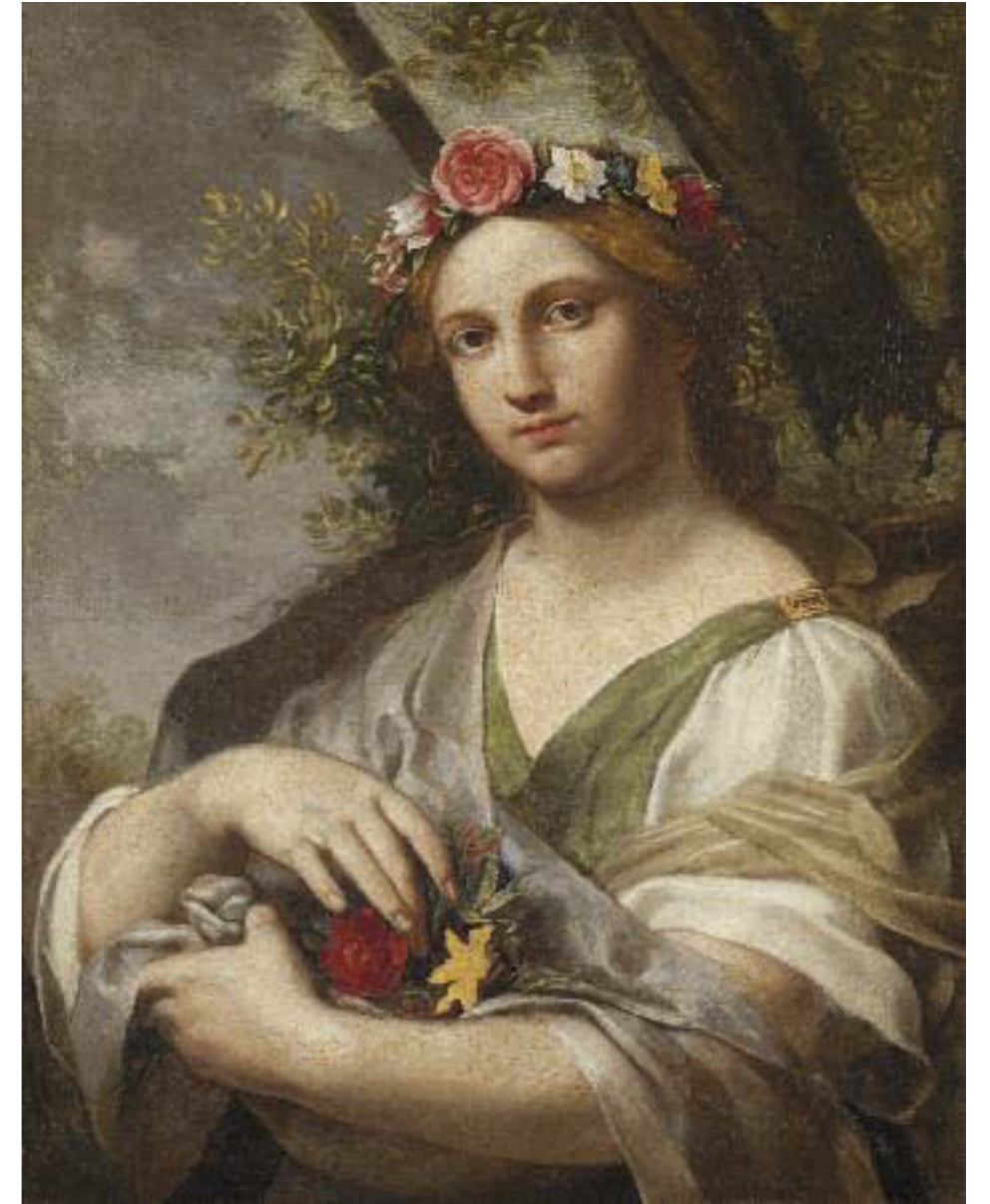
MICHELE DESUBLEO

(Maubeuge, 1602 - Parma, 1676)

Flora

Olio su tela, cm 73X58

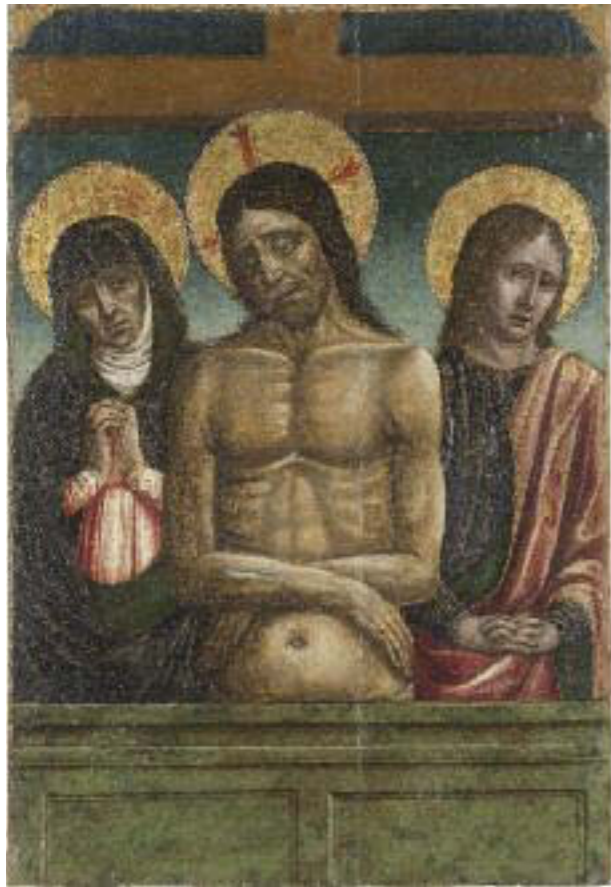
Stima € 4.000 - 6.000



Plausibilmente giunto a Roma nel 1615 con il fratellastro Nicolas Regnier, l'artista ebbe l'opportunità di frequentare i caravaggeschi nordici e l'ambiente manfrediano, ma la prima traccia documentaria è costituita da un pagamento emesso nel 1614 da parte di Lorenzo de' Medici per un quadro raffigurante *Erminia cura Tancredi ferito*, tuttora conservato agli Uffizi ma originariamente destinato alla Villa della Petraia. In seguito il Desubleo è segnalato a Bologna, dove realizza la pala con la *Visione di s. Agostino* (già collocata nella distrutta chiesa bolognese di Gesù e Maria), confluita nella Pinacoteca Nazionale tra il 1795 e il 1798 e sempre nella città felsinea ricordiamo la *Sacra Famiglia* eseguita per la Chiesa dei SS. Dionigi e Donnino (consacrata nel 1656). Queste brevi indicazioni biografiche documentano la fortunata carriera del pittore, la cui presenza è altresì segnalata a Milano, Parma e Modena. Il successo della sua arte è indubbiamente da ricercare nella delicata commistione stilistica, che da un avvio di marca caravaggesca unisce inflessioni reniane e venete sintetizzando un lessico di equilibrata e assorta eleganza. Si può notare questa caratteristica osservando la tela in esame, il cui stile personalissimo interpreta con rara raffinatezza la miscellanea ascendenza romana e bolognese senza mai scendere nella retorica classicista.

Bibliografia di riferimento:

A. Cottino, *Michele Desubleo*, Soncino 2001



376.
PITTORE LOMBARDO
DEL XV-XVI SECOLO

Imago Pietatis con la Vergine e San Giovanni
Tempera su tavola, cm 50X34
Stima € 3.000 - 4.000

Stilisticamente databile al XV-XVI secolo, non è nota la funzione originaria di questa piccola tavola, forse parte di un retablo. L'immagine raffigura *L'Imago Pietatis*, con il Redentore che emerge a due terzi dal sepolcro marmoreo con la Vergine Maria e San Giovanni Battista. Il modello iconografico è desunto dalla cosiddetta *Immagine Gregoriana*, molto diffusa in occidente e così denominata dall'altare di San Gregorio della Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, la cui origine costantinopolitana conduce a una datazione trecentesca. La fortuna illustrativa del soggetto si deve alle innumerevoli tavolette dipinte veneto-bizantine, a loro volta evolute attraverso la magistrale interpretazione di Giovanni Bellini nel *Cristo in Pietà* conservato all'Accademia Carrara di Bergamo. L'opera in catalogo, verosimilmente debitrice dell'immagine belliniana, si ascrive invece ad un autore del Nord Italia, verosimilmente lombardo e attivo tra il XV e il XVI secolo. I caratteri di stile e scrittura consentono altresì di percepire inflessioni prossime a Vincenzo Foppa (Bagnolo Mella, 1427 ca - 1515 ca.), specialmente se confrontati con la tavola già Maidstone (Balzarini, p. 157, n. 19).

Bibliografia di riferimento:

M. G. Balzarini, *Foppa*, Milano 1997

Vincenzo Foppa, catalogo della mostra a cura di G. Agosti, M. Natale e G. Romano, Milano 2003

377.
PITTORE FIORENTINO DEL XVI SECOLO

Ritratto di Alberto Magno
Iscritto sul retro della tavola 'GMR'
Tempera su tavola, cm 64X50

Provenienza:

Roma, collezione del marchese Giuseppe Zacchia Rondinini
Stima € 3.000 - 4.000

L'iscrizione eseguita a pennello e di carattere settecentesco posta sul retro della tavola suggerisce l'originaria appartenenza alla nota collezione romana del marchese Giuseppe Rondinini, conservata nel Palazzo in via del Corso a Roma. Il dipinto raffigura Alberto Magno (Lauingen, 1206 - Colonia, 1280), il filosofo dell'ordine domenicano più illustre del Medioevo e l'immagine è plausibilmente tratta dalla celebre serie di Paolo Giovio (Como, 1483 circa - Firenze, 1552) realizzata nel 1546. I caratteri dell'opera suggeriscono una datazione alla seconda metà del XVI secolo e un'area di esecuzione toscana - fiorentina nello specifico - con inflessioni prossime allo stile di Michele di Ridolfo del Ghirlandaio (Firenze, 1503 - 1577).

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, E. Paribeni, *Palazzo Rondinini*, Roma 1965



378.
PITTORE EMILIANO DEL XVI SECOLO

Sacra Famiglia
Tempera su tavola, cm 70X48
Stima € 8.000 - 12.000



Incastonata in una elegante cornice a edicola di gusto bolognese, la struttura compositiva dell'opera esprime una cultura tardo cinquecentesca, con influenze del Manierismo romano e michelangiolesco. L'autore di questa tela sembra rispondere alle richieste di innovazione che trovano specialmente in area emiliana adeguate sintesi culturali e un importante centro di diffusione. Osservando l'immagine non è infatti difficile scorgere aspetti disegnativi che rammentano le creazioni di Giovanni Francesco Bezzi detto 'il Nosadella' (Bologna, 1530 ca. - 1571), artista che modella l'estroso michelangiolismo del Tibaldi in un'interpretazione vitale e raffinata, ma in cui trovano posto moderne invenzioni di forma e accordi di colore meno esuberanti.

Bibliografia di riferimento:

S. Beguin, *Nosadella et Parmigianino*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Jurgen Winkelmann*, a cura di S. Beguin e M. Di Giampaolo, Napoli 1999, pp. 35 - 49

V. Romani, *Problemi di michelangiolismo padano: Tibaldi e Nosadella*, Università di Padova, Dipartimento di Storia delle Arti Visive e della Musica, Padova 1988



379.
PITTORE LOMBARDO DEL XVII SECOLO

Flora
Olio su tela, cm 117X178
Stima € 3.000 - 4.000



La tela in esame per motivi di stile e scrittura suggerisce l'attribuzione a Stefano Maria Danedi detto 'il Montalto' (Treviglio, 1612 - Milano, 1690). L'Orlandi, che per primo traccia una biografia dell'artista nel suo *Abbecedario Pittorico* edito a Bologna nel 1704, indica nel Morazzone il suo primo maestro, ma la critica moderna avverte nelle sue opere un aperto interesse nei confronti di Francesco del Cairo, influenze venete e un'interessante riflessione sull'arte genovese di Giovanni Battista Carlone e Domenico Piola, per non parlare delle inflessioni classicistiche bolognesi dedotte dal fratello maggiore Giuseppe, giovanissimo discepolo di Guido Reni. L'attività autonoma dei due fratelli è documentata a Milano attorno agli anni Trenta e la pala raffigurante il *Martirio di Santa Giustina* in Santa Maria Podone è la prima che si ricorda. Sempre a questo periodo si devono citare le tele di Treviglio: *La Visitazione* e *L'Annunciazione* del Santuario della Madonna delle Lacrime, *Il Miracolo della mula* (1644) e *l'Incontro con San Carlo e San Filippo Neri* della Basilica di San Martino (1645). A queste aggiungiamo la tela firmata raffigurante il *Cristo morto pianto dagli angeli* del Museo di Castelvecchio a Verona, opera fondamentale per attribuire con certezza le opere di Treviglio e ricostruirne criticamente l'attività giovanile. In queste tele si scorge quale filo comune la matrice morazzoniana del Danedi insieme al Pietismo drammatico di Francesco del Cairo, senza dimenticare la flessione di gusto veneto di quest'ultimo, indirizzata verso orientamenti barocchi di notevole intensità emotiva. A questo momento pare collocarsi l'esecuzione della tela in esame; certamente destinata alla decorazione ed espressione di quella cultura pittorica lombarda che caratterizza la seconda generazione di artisti dopo la triade di Cerano, Morazzone e Giulio Cesare Procaccini.

Bibliografia di riferimento:

P. Tirloni, *I Danedi detti Montalto*, in "I Pittori Bergamaschi dal XVIII-XIX secolo. Il Seicento", III, Bergamo 1985, pp. 375-515

L. Bandera, in *Pittura tra Adda e Serio. Lodi Treviglio Caravaggio Crema*, a cura di M. Gregori, 1987, pp. 172-174



380.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Vasi fioriti
Olio su tela, cm 69X51 (2)
Stima € 6.000 - 8.000



L'analisi di queste due affascinanti nature morte floreali evoca le problematiche vincenziniane affrontate dagli studi di Ulisse e Gianluca Bocchi, dedicati al riordino filologico delle opere attribuite a Vincenzo Volò (1606 - 1671), Francesca Volò detta Vicenzina (1657 - 1700), Giuseppe Volò (1662 - 1700 ?) e Margherita Caffi (1647 circa - 1710). La stesura veloce e franta e la modalità con cui sono concepite le nostre tele sono indicative dell'ambito esecutivo; la definizione delle immagini e la tipologia delle pennellate rispondono con maggiore attinenza al fare pittorico di Margherita. La costruzione dei petali è costituita da tocchi di pennello ma con un attento controllo formale. Il contrasto tra il cromatico e luminoso dei petali, sia pur reso opaco dall'ossidazione della vernice, dimostra una qualità esecutiva e un controllo pittorico da fiorante di razza. L'abilità trasposta nella mimesi ottenuta con molteplici velature trasparenti, la generosità della tavolozza, la misura adottata per la sapiente disposizione dei tralci fioriti, nonché la materia grassa, caratterizzata da una vivida luce che consente straordinari effetti mimetici, pare degna della migliore tradizione naturalistica fiamminga, raggiungendo un esito di notevole eleganza e impatto decorativo pienamente partecipe del gusto rococò.

Bibliografia di riferimento:

AA.VV., *Margherita Caffi*, in *Le tele svelate. Antologia di pittrici venete dal Cinquecento al Novecento*, catalogo della mostra, Mirano 1996, pp. 93-105

G. Bocchi, U. Bocchi, *Naturaliter. Nuovi contributi alla natura morta in Italia settentrionale e Toscana tra XVII e XVIII Secolo*, Casalmaggiore 1998, pp. 63-132

F. Palliaga in *Natura morta italiana tra Cinquecento e Settecento*, catalogo della mostra, a cura di M. Gregori e J. G. Prinz von Hohenzollern, Milano 2002, p. 420



381.
PIER FRANCESCO MOLA detto IL TICINESE

(Coldrerio, 1612 - Roma, 1666)
Alfeo e Aretusa
Olio su tela, cm 75X98,5
Stima € 10.000 - 15.000



Delacroix raccomandava ai suoi allievi di imitare le opere di Pier Francesco Mola più di ogni altro pittore del passato, il grande artista francese vedeva in lui la modernità, un esponente ante litteram dell'Impressionismo. L'arte del Mola, infatti, modulandosi sul colore neoveneziano e guercinesco, sembra anticipare nei risultati la pittura ottocentesca, proprio per il suo far di macchia. La capacità inventiva, la materia densa e luminosa, gli permisero tra gli anni '50 e la metà degli anni '60 del Seicento di affermarsi quale primo pittore dell'Urbe, ottenendo prestigiose commissioni dai Colonna, i Pamphilj e i Chigi, godendo della protezione di Alessandro VII e Cristina di Svezia, sviluppando una vasta bottega, in un successo crescente culminante con l'elezione a Principe dell'Accademia di S. Luca nel 1662. A testimoniare la notevole fortuna critica, si può altresì citare una lettera scritta a Roma il 20 novembre 1670 da Abraham Brueghel al principe Ruffo, che del Mola scrisse: "qui ha lasciato fama del primo Pictor d'Italia". L'opera in esame raffigura un esteso paesaggio in cui l'artista ambienta la favola mitologica di Alfeo e Aretusa. La pennellata veloce e fluida è tipica del suo fare pittorico, atto a descrivere con sincero naturalismo l'ideale della campagna romana, traducendola con straordinaria enfasi barocca.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Giancarlo Sestieri.

Bibliografia di riferimento:

L. Laureati, in *Pier Francesco Mola 1612-1666*, catalogo della mostra a cura di M. Kahn-Rossi, Milano 1989, p. 195

Mola e il suo tempo, pittura di figura a Roma dalla Collezione Koelliker, catalogo della mostra a cura di F. Petrucci, Milano 2005, con bibliografia precedente

F. Petrucci, *Pierfrancesco Mola (1612-1666)*, Roma, 2012



382.
HENDRIK FRANS VAN LINT

(Anversa, 1684 - Roma, 1763)
Veduta del Colosseo
Olio su tela, cm 70X94
Stima € 10.000 - 12.000



La veduta descrive il Colosseo e si coglie subito come l'impaginazione sia sviluppata con una rigorosità ottica non oggettiva, ma atta a descrivere al meglio i monumenti con una leggiadria gustosamente settecentesca, sull'esempio di Paolo Anesi e Giovanni Battista Busiri (attivo a Roma nella prima metà del secolo XVIII). Lo stile, per la stesura e qualità, conduce ad attribuire la tela a Hendrick Van Lint, realizzata attorno al secondo decennio del Settecento. Occorre, tuttavia, indicare che la veduta in catalogo esprime una visione allargata e luminosa, con i volumi architettonici incisi da passaggi chiaroscurali che risaltano gli aspetti strutturali secondo una prassi tipica del pittore, posizionato con le spalle ai Fori Imperiali verso le colline dei Colli Albani.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Giancarlo Sestieri.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, *Peter, Hendrick e Giacomo van Lint. Tre pittori di Anversa del '600 e '700 lavorano a Roma*, Roma 1987, pp. 269-307



383.
PITTORE LOMBARDO DEL XVII SECOLO
 Sacra Famiglia e Santi
 Olio su tavola, cm 40X50
 Stima € 1.500 - 2.500



Già attribuita a Giulio Cesare Procaccini, in assenza di specifici riscontri critici preferiamo mantenere il dipinto nell'ambito di un prudente anonimato. L'opera presenta inequivocabili riferimenti alla cultura pittorica milanese di inizio Seicento, contemplando non solo analogie con il Procaccini, ma altresì con gli autori che hanno caratterizzato l'arte lombarda di quegli anni: Giovanni Battista Crespi e Pier Francesco Mazzucchelli. A rendere ardua una eventuale proposta attributiva è l'intensa ossidazione della superficie pittorica; tuttavia è percepibile la buona qualità della stesura e dei dettagli fisionomici delle figure, modellate con una delicata luminosità di gusto caravaggesco. Le memorie tardo manieristiche evocate dalla compressa gestione dello spazio scenico sono quindi gestite con moderna sensibilità dal naturalismo espressivo e da una compiaciuta semplicità gestuale, la medesima che accompagna le opere giovanili di Daniele Crespi, quelle collocabili entro i primi anni del terzo decennio, come si intuisce osservando ad esempio *l'Adorazione dei Magi*, già di collezione Ferrerio (Cfr. F. Frangi, *Milano circa 1620: l'Accademia di Federico Borromeo e gli esordi di Daniele Crespi*, in "Nuovi Studi", I, 1996, pp. 125 - 149, fig. 263).



384.
JACOB ROOS detto ROSA DA NAPOLI
 (Roma, 1682 - Napoli, 1730)
 La battitura del grano
 Olio su tela, cm 73X122
 Stima € 4.000 - 6.000



Jacob Roos è uno dei migliori pittori *animalier* attivi a Napoli all'inizio del Settecento. La nostra opera rivela la sua valenza estetica e sensibilità partecipe di quel paesismo di genere rococò per la moderna atmosfera, rasserenata e arcadica. Jacob è primogenito di Philip Peter Roos (G. Bocchi - U. Bocchi, *Viadana*, pp. 277 - 280, f. JR.1) e partecipe della bottega il cui capostipite fu Johann Henrich Roos. Nato a Roma, apprese l'arte dal padre (documentato in Italia dal 1680) e fu influenzato dal gusto paesistico capitolino, secondo un percorso affine a quello svolto dal Brandi, che il De Dominici dice presente nella Città Eterna in giovane età (B. De Dominici, *Vite de' pittori.. napoletani*, Napoli 1742, III, pp. 560-65). Ancora scarno è il catalogo dell'artista, le cui opere rivelano un raffinato gusto narrativo, con modulati effetti di luce e una stesura corposa e cromaticamente vivace.

Bibliografia di riferimento:

G. Bocchi e U. Bocchi, *Pittori di Natura Morta a Roma, Artisti stranieri 1630-1750*, Viadana 2004, 277 - 280



385.

PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO

San Giovanni Battista

Olio su tela, cm 194X106

Stima € 30.000 - 40.000

Il dipinto in esame evoca nel profilo della figura e nei caratteri di stile il nome di Antonio Balestra (Verona, 1666 - 1740), artista che apprende l'arte della pittura con Antonio Bellucci, applicandosi ad imitare le opere del maestro e dei principali artisti del Cinquecento lagunare (Pascoli, 1736-44). Nel 1690 il giovane decide di compiere un viaggio di studio a Roma, dove fu inserito nella scuola del celebre Carlo Maratti insieme a Benedetto Luti e Tommaso Redi, "si che andavano tutti tre incessantemente a disegnare e studiare da Rafaele, Caraci e dalle Statue antiche e dopo breve soggiorno a Napoli, nel 1694 ricevette il primo premio al concorso dell'Accademia di San Luca" (da una lettera manoscritta inviata da Balestra a Pellegrino Orlandi in Polazzo 1978). Questa esperienza indirizzò lo stile del pittore ad un misurato classicismo, che in seguito si modulò sugli esempi bolognesi di Marcantonio Franceschini, creando opere dal colorismo terso, diafano e caldo. La tela in esame bene esprime questa peculiare attitudine, giocata su un vivo senso narrativo e una resa melodrammatica che gli sono peculiari e con lui, l'esuberanza formale del Seicento romano sinnessa nella tradizione pittorica veneziana.

Bibliografia di riferimento:

L. Pascoli, *Vite de' Pittori, scultori ed architetti viventi dai manoscritti 1383-1743, della biblioteca comunale Augusta di Perugia*, Treviso 1981, pp. 126-127

L. Ghio, *Antonio Balestra*, in "Pittori Bergamaschi, Il Settecento", Bergamo 1989, V, pp. 79-109

U. Ruggeri, *Nuove opere documentate di Antonio Balestra*, in *Pittura veneziana dal Quattrocento al Settecento: studi di storia dell'arte in onore di Egidio Martini*, a cura di G. M. Pilo, Venezia 1999



386.
GIUSEPPE BERNARDINO BISON
 (Palmanova, 1762 - Milano, 1844)
 Paesaggio con ponte e figure
 Olio su tela, cm 94X115
 Stima € 8.000 - 12.000



387.
GIUSEPPE BERNARDINO BISON
 (Palmanova, 1762 - Milano, 1844)
 Paesaggio con ponte e figure
 Olio su tela, cm 94X115
 Stima € 8.000 - 12.000

L'ottimo stato di conservazione permette un'accurata lettura dei dipinti e ci consente di godere a pieno delle loro qualità estetiche, specialmente quando osserviamo i particolari più minuziosi. La peculiarità con cui il pittore descrive le figure e il paesaggio di gusto settecentesco, raggiunge esiti d'emozionalità romantica, nel miglior stile espressivo raggiunto dall'artista. Le immagini sono altresì ispirate dai capricci canaletti, eseguite con raffinata delicatezza cromatica e precisione disegnativa, mentre il paesaggio evoca l'arcadia della campagna veneta accarezzata dalla luce evocata da tenui tonalità. Le formule collaudate della veduta ideale sono qui interpretate con moderna sensibilità ed esprimono uno studio capace non solo di creare luoghi immaginari, ma anche le diverse sfumature di uno stato d'animo. Forse è questo l'aspetto più affascinante di Bernardino Bison, in cui possiamo cogliere la peculiarità della sua arte, capace di rinnovare una tradizione pittorica senza cadere nel formulario scenico, riuscendo ad includere nelle sue opere la coscienza di un tempo interiore e nella luminosità emozioni per l'anima. Ciò smentisce la severa critica di Rodolfo Pallucchini, che definì il pittore "un conformista in falsetto, incapace a dimenticare il passato e di tendere ad un'espressione che non fosse un compromesso fra due epoche e due gusti".

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, *La pittura veneziana del Settecento*, Venezia 1960, p. 64

Giuseppe Bernardino Bison, catalogo della mostra a cura di G. Bergamini, F. Magani, G. Ravanella, Milano, 1997

G. Ravanella, in *La Pittura in Italia, L'Ottocento*, Milano 2002, p. 738



388.
PITTORE TEDESCO
DEL XVI-XVII SECOLO

Ritratto di uomo
Olio su tavola, cm 17,5X14
Stima € 500 - 800

Dallo spiccato carattere dureriano il ritratto si attribuisce ad un artista cinquecentesco tedesco. L'immagine descrive un uomo maturo, visto di tre quarti e con lo sguardo rivolto alla nostra destra. L'artista pone la propria attenzione nel cogliere l'introspezione psicologica dell'effigiato, la sua aria severa e fiera, che pur nella semplicità della rappresentazione riesce ad ostentare una indiscutibile autorevolezza. È in questo aspetto che la nostra opera, pur riconducibile ad un seguace, esprime una qualità sorprendente, per l'impressionante e drammatica immediatezza, la tesa personalità che l'artista è riuscito ad evocare.



390.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Ritratto maschile
Olio su tela, cm 58X40
Stima € 1.000 - 1.500



389.
PITTORE DEL XVII SECOLO

Salvator Mundi
Olio su tela, cm 60X47
Stima € 2.000 - 3.000

L'affascinante Cristo benedicente qui presentato (già attribuito a Lorenzo Sabbatini per confronto con il disegno raffigurante una testa femminile conservata al British Museum di Londra e pubblicato da Pierantonio nel volume *La pittura bolognese del '500*, p. 627) esibisce caratteri che suggeriscono l'esecuzione di un artista di origine nordica, riconoscibile con la dovuta prudenza in Hendrick de Clerck (Bruxelles, 1570 - 1630). L'artista è citato per la prima volta in un documento romano del 1587 concernente Francesco da Castello (G. Saponi, 1993, 87, pp. 77-90), ma la sua attività oltre che nella Città Eterna si svolse in tutto l'ambito territoriale dello stato pontificio, particolarmente in Umbria.



Bibliografia di riferimento:

G. Saponi, *Di Hendrick de Clerck e di alcune difficoltà nello studio dei nordici in Italia*, in "Bollettino d'arte", 6, 1993, 78, p. 77 - 90

G. Saponi, *Fiamminghi nel cantiere Italia 1560 - 1600*, Milano 2007, con bibliografia precedente

391.
PITTORE DEL XIX SECOLO

Ritratto maschile
Olio su tela, cm 72X57
Stima € 1.000 - 1.500

Il dipinto può essere datato alla seconda metà degli anni quaranta del XIX secolo e colpisce il rapporto ben riuscito tra la rappresentazione fisionomica e il carattere dell'effigiato, descritto altresì con una sorprendente introspezione psicologica e vivacità espressiva. Di grande eleganza è la stesura della veste, che l'artista raffigura con notevole sprezzatura e mimesi dei cangianti luminosi del tessuto, mentre il volto risalta grazie al colletto bianco e lo stagliarsi sul fondale naturalistico del cielo.





392.

LOUIS DE CAULERY (attr. a)

(Caulery - Cambrai, 1580 ca. - Anversa, ? 1621/1622)

Veduta ideale di città

Olio su tavola, cm 43,5X63,5

Stima € 5.000 - 8.000

La tavola, di notevole fascino e qualità raffigura verosimilmente una veduta di Roma: nell'edificio visibile a destra si riconosce nel Palazzo di Traiano; per i caratteri di stile si può attribuire al pittore francese Louis de Caulery. Luigi Salerno nel suo volume dedicato ai pittori di vedute in Italia lo dice allievo di Joos de Momper ad Anversa nei primi anni del XVII secolo e scorrendo il catalogo delle opere a lui riferite, possiamo congetturare un suo viaggio in Italia, come dimostrano la *Veduta notturna di Castel Sant'Angelo* (Sotheby's, Londra, 4 Dicembre 2008), la *Veduta fantastica del Bacino di San Marco* (Finarte, Milano, 22 Novembre 2005), Piazza della Signoria (Bonhams, Londra, 7 Luglio 2004). La peculiarità di queste opere risiede nella loro precoce datazione, in analogia di stile con Antonio Tempesta, Paul Brill, Wilhelm van Nieulandt, ma anche con Françoise De Nomè, autore simile negli esiti pittorici per gusto e visione prospettica (M. R. Nappi, 1991, p. 189, n. A 109). L'analitica precisione delle architetture e la vivace descrizione dei personaggi dimostrano il ruolo non secondario di Caulery all'origine della veduta moderna.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, *I Pittori di Vedute in Italia*, Roma 1991, p. 389, S. 2, con bibliografia precedente

M. Rosaria Nappi, *Françoise de Nomè e Didier Barra, l'enigma Monsù Desiderio*, Milano 1991



393.

SIMON DENIS

(Anversa, 1755 - Napoli, 1813)

Veduta della Montagna di Castellammare di Stabia

Olio su carta, cm 23,2X29,5

Stima € 3.000 - 4.000

Terminata nel 1772 la propria formazione ad Anversa nella bottega dell'Antonissen, nel 1786 Simon Denis si trasferì a Roma, dove conobbe Jakob Philipp Hackert (Prenzlau, 1737 - San Pietro di Careggi, 1807) e realizzò numerosi studi della campagna romana. Nel 1801 si stabilì a Napoli dove fu nominato Primo Pittore della Camera Reale e aprì una propria scuola. Realizzò quadri con animali e vedute, dove all'impianto classicheggiante derivato da Claude Lorrain si congiungeva un minuzioso descrittivismo di marca hackertiana (Veduta di Arpino, 1810 ca., Parigi, Louvre). La critica moderna ha tuttavia rivalutato la sua produzione 'en plein air', eclissata da quella realizzata per la Corte e dalle opere a carattere aulico, contraddistinte da ampi formati e uno stile nitido e dettagliato. Bisogna però dire che questa tipologia di opere fu promossa dall'ascesa sociale dell'artista, che, nominato Cavaliere delle Due Sicilie, beneficiava di una pensione di 3.000 ducati e un alloggio nell'Abbazia di Monte Oliveto, oltre a permettergli di frequentare i circoli intellettuali più prestigiosi, in particolare quello di Sir William Hamilton. Tornando ai suoi esercizi dal vero, si evince il ruolo di caposcuola ricoperto da Denis sin dagli anni romani, tanto che pittori come Granet, Verstappen e Voogd appena giunti nella Città Eterna ambivano ad averlo quale maestro. La sua arte, infatti, riesce a cogliere aspetti e arie di fascino straordinario, in cui è la natura stessa protagonista, osservata attraverso gli innumerevoli mutamenti delle condizioni atmosferiche come nell'olio su carta qui presentato. Anche in questo caso l'approccio con il paesaggio è immediato e il sito descritto è reale, a sud di Napoli nei pressi di Castellammare di Stabia e del borgo di Gragnano, luogo riconoscibile grazie ad un altro bozzetto conservato alla National Gallery di Washington.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Luigi Gallo.

Bibliografia di riferimento:

A. Ottani Cavina, *Un Paese incantato. Italia dipinta da Thomas Jones a Corot*, Paris 2002, pp. 128 - 134

A. Ottani Cavina, *Simon Denis*, in *La Pittura di Paesaggio in Italia. Il Settecento*, a cura di A. Ottani Cavina ed E. Calbi, Milano 2005, pp. 176 - 177



394.
PITTORE ITALIANO
DEL XVII-XVIII SECOLO

Natura morta con mele e nocchie
Tempera su carta, cm 14X20
Stima € 2.000 - 3.000

Questa delicata miniatura, eseguita a tempera e raffigurante mele e nocchie, presenta passaggi cromatici di estrema delicatezza e raffinata sensibilità luministica, atti ad una mimesi di ragguardevole connotazione sia estetica che scientifica. Si noti la mela verde con il picciolo e le nocchie ancora nel loro alveolo vegetale. La descrizione è altresì avvalorata dalle ombre riportate sul piano di posa, secondo una modalità illustrativa che evoca aspetti qualitativi di Giovanna Garzoni (Ascoli Piceno, 1600 - Roma, 1670), artista che coniuga a livelli eccelsi le prerogative della Scuola Nordica con quella italiana.



395.
MINIATORE DEL XVIII SECOLO

Natura morta con melograno e noci
Tempera su carta, cm 14X22
Stima € 2.500 - 3.500

Dalla forte connotazione naturalistica questa pergamena presenta aspetti di stile e scrittura prossimi negli esiti alle creazioni di Maria Sibylla Merian (Francoforte, 1647 - Amsterdam, 1717), la cui formazione e passione scientifica si trasformò di conseguenza in attività pittorica come si legge nell'introduzione delle *Metamorphosis insectorum Surinamensium*: "In gioventù mi dedicai a ricercare insetti: cominciai con i bachi da seta nella mia città natale di Francoforte. Osservai poi che essi, come altri bruchi, si trasformavano in belle farfalle notturne e diurne. Questo mi spinse a raccogliere tutti i bruchi che potevo trovare per osservarne la trasformazione. Ma, per disegnarli e descriverli dal vero con tutti i loro colori, ho voluto esercitarmi anche nell'arte della pittura". Questa raccolta di disegni forma la base dei suoi primi due libri: il primo viene edito nel 1675 con il titolo *Neues Blumenbuch* (Nuovo libro di fiori) - una seconda edizione, in due volumi, intitolata *Florum fasciculi tres*, esce nel 1680 e comprende 36 tavole di incisioni colorate di fiori con una particolare cura per i dettagli.



396.
PITTORE DEL XVII SECOLO

Natura morta con pera e topolino
Tempera su carta, cm 15X21
Stima € 2.000 - 3.000

Opera di notevole fascino e qualità esecutiva, da riferire ad un pittore nordico. La risoluzione d'immagine delle singole parti del dipinto sorprende per accuratezza e precisione, specialmente per la lenticolare verosimiglianza con cui è descritto il frutto, la pelliccia della cavia e la tridimensionalità del fiore. Queste realtà percepibili attraverso i sensi, oltre alla loro magnificenza artistica sottintendono ad un complesso significato religioso. Nel nostro caso, il topo è la raffigurazione del male, il fiore reciso ricorda la precarietà della vita, mentre gli insetti e i piccoli animali simboleggiano la corruzione delle cose terrene. La simbologia di questa miniatura vede in ogni elemento un'esortazione a contemplare la caducità dell'esistenza, l'inefficacia della vanità e persuade alla penitenza, come una sorta di promemoria esistenziale e allegoria evangelica.



397.
FRA FRANCESCO MARIA DA RIPATRANSONE (attr. a)

(documentato nelle Marche tra il 1644 e il 1662)
Natura morta con pettirosso, farfalla, ciliege e fiori
Natura morta con pettirosso, more e fichi
Tempera e matita su carta, cm 12X16
Stima € 2.000 - 3.000

(2)

Sull'esempio delle pergamene di Giovanna Garzoni e dei miniaturisti da lei influenzati, la critica, sin dal noto volume sulla natura morta italiana curata da Federico Zeri e Francesco Porzio nel 1989, ha delineato il profilo biografico e il catalogo di vari artisti dediti a questo particolare genere pittorico. Si può citare, ad esempio, Angelo Maria Colomboni e il monogrammist FA, attivi in Umbria nel XVII secolo e nella regione delle Marche, il miniaturista ascolano riconosciuto in Pier Sante Cicala attivo tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento. Le pergamene in esame si possono accostare alle composizioni del monogrammist FA e del Cicala, per la sensibilità descrittiva di chiaro intento illustrativo. Un'ipotesi attributiva interessante può essere quella di identificare il nostro autore in Frà Francesco Maria da Ripatransone, documentato nelle Marche tra il 1644 e il 1662, di cui sono note alcune pergamene già di collezione Martello a New York (Sotheby's, Old Master Drawings, 9 Gennaio 1996, lotti 3 A e B), fra le quali una firmata e datata 'F. Francs. Maria a Ripa Trasona Capuccs. F. 1662', che presenta un'affinità d'esecuzione sorprendente. È importante rilevare l'alta qualità della miniatura in esame, altresì dettata dalla bella conservazione e da una raffinata definizione dei singoli brani.



398.
CARLO CONTI (*seguace di*)
 (documentato a Torino tra il 1626 e il 1685)
 Il rigogolo
 Tela applicata su tavoletta, cm 30X36
 Stima € 800 - 1.200



Questa piccola e deliziosa teletta raffigura un rigogolo, uccello della famiglia degli oriolidali caratterizzati da un piumaggio giallo e nero, a differenza delle femmine, distinguibili per le tonalità giallo-verdi con striature grigie sul ventre. L'attribuzione è suggerita dalle caratteristiche di stile e tipologia, oltre che da indizi documentari, infatti sono documentati dalle fonti ben suoi cinquantuno piccoli quadri destinati all'arredo di Palazzo Reale (1665). Conti, d'origini romane, è attestato in Piemonte tra il 1626 e il 1685 in qualità di Pittore e Miniatore di Corte e specialista in nature morte di fiori, frutta e uccelli.

Bibliografia di riferimento:

La Seduzione della natura. Natura morta in Piemonte nel '600 e '700, catalogo della mostra a cura di A. Cottino, Torino 2000, p. 90, n. 3

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE ROMANA
 LOTTI 399 - 419



lotto 402



399.
LORENZO PASINELLI (copia da)
 (Bologna, 1629 - 1700)
 Sant'Orsola
 Olio su tela, cm 99X136
 Stima € 1.000 - 1.500

L'opera raffigura il Martirio di Sant'Orsola ed è ispirata al famoso dipinto realizzato nel 1680 da Lorenzo Pasinelli oggi conservato alla Pinacoteca Nazionale di Bologna. Le fonti storiche indicano che un quadro di simile soggetto fu commissionato dal conte Di Lippe, mentre lo Zanotti (1703) e il Crespi (1769) citano un'altra versione custodita presso la collezione Zambeccari. Lo stile è memore dei modelli di Ludovico Carracci e soggetta all'influenza di Simone Cantarini.



400.
PITTORE DEL XVII SECOLO
 Paesaggio con San Girolamo
 Olio su tela, cm 83X134
 Stima € 600 - 800

La tela raffigura San Girolamo penitente, il carattere iconografico è tradizionale e atto a esprimere con sentito naturalismo l'immagine dell'anziano anacoreta. I caratteri di stile e scrittura rispondono ad una cronologia seicentesca e suggeriscono l'attribuzione ad un artista attivo a Roma e ispirato ai paesaggi di Pier Francesco Mola e Gaspard Dughet. Emozionante è anche appurare come l'aspetto naturalistico memore dei paesaggi ideali con figura concepiti dai bolognesi al seguito di Annibale Carracci.



401.
PITTORE DEL XVII SECOLO
 Isacco e Giacobbe
 Olio su tela, cm 76X100
 Stima € 300 - 400

Il dipinto raffigura Giacobbe che inganna il padre Isacco oramai cieco scambiandosi con Esaù, ottenendo così la benedizione e la conferma della primogenitura che aveva già acquisito con il piatto di lenticchie offerto al fratello. Giacobbe, indossati gli abiti di Esaù, aveva cucinato un animale preso dal gregge facendolo passare per sua selvaggina, sapendo che il genitore ne apprezzava la capacità venatoria.



402.
PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVII SECOLO
 Salomone incensa gli idoli
 Olio su tela, cm 74X97
 Stima € 1.000 - 1.500



Il dipinto raffigura l'anziano Salomone che venera i culti pagani introdotti in Israele dalle sue numerose mogli. L'iconografia presume la raffigurazione del re al cospetto dell'idolo, in procinto di elargire le offerte. Il dipinto è l'espressione di un classicismo elegante e di chiara matrice barocca ed esprime una cifra stilistica romana, specialmente se si osservano la stesura e i brani di paesaggio. Tuttavia, l'immagine manifesta una singolare autonomia rispetto al cortonismo, aderendo a quegli indirizzi estetici espressi, ad esempio, da Giovanni Battista Ruggeri e Giuseppe Puglia detto 'il Bastaro'. A confronto sovengono le piccole tavolette del Coretto della Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami a Roma datate al 1634.

Bibliografia di riferimento:

M. Francucci, *Giuseppe Puglia il Bastaro*, San Cascino 2014, pp. 162 - 163, n. 22



403.
CANDIDO VITALI (attr. a)
 (Bologna, 1680 - 1753)
 Natura morta con melone e uva
 Olio su tela, cm 62X120
 Stima € 1.000 - 1.500



Il dipinto in esame evoca gli esiti pittorici del pittore bolognese Candido Vitali, che si formò a Bologna con il Pasinelli e con il Cignani a Forlì. L'autore fu ampiamente lodato da Luigi Crespi per il singolare gusto di tinteggiare e la leggerezza di pennello. La critica moderna nella personalità di Anna Colombi Ferretti, ricorda che l'artista beneficiò di un successo straordinario, mentre numerosissime sono le tracce documentarie negli inventari delle antiche collezioni bolognesi. La studiosa sottolinea altresì i rapporti di stile con il Crespi e Arcangelo Resani, evidenziando che il suo successo fu dettato dalla varietà estetica delle creazioni, concepite con una materia vivace nel colorito, pienamente barocca nell'espressione ma al contempo leggiadra e concettualmente settecentesca per il gusto ornamentale. Realistica è poi la ricercatezza nel dipingere gli animali dal vero, così la mimesi nel descrivere la polpa dei frutti e le loro modulazioni cromatiche, accentuate da una luminosità accesa e vibrante, che modella le forme e misura lo spazio scenico naturale.

Bibliografia di riferimento:

D. Benati, in *La Natura morta in Emilia Romagna*, Milano 2000, pp. 122-134



404.
CAJETAN ROOS
 (Roma, 1690 - Vienna, 1770)
 Paesaggio con animali
 Olio su tela, cm 97X131
 Stima € 2.500 - 3.500



Cajetan Roos insieme al fratello Jacob, detto 'Rosa da Napoli' (1682 - notizie fino al 1730), seguì la tradizione pittorica del padre Philipp Peter detto 'Rosa da Tivoli', ma le sue composizioni si differenziano per una maggiore sensibilità paesistica, con gli animali visti a distanza, appena abbozzati, con veloci lummeggiature bianche a punta di pennello. Questa caratteristica rileva un'emotività arcadica più intellettuale, lontana dalle precise descrizioni *animalier*, anche se non mancano nella sua produzione affascinanti scene di caccia eseguite con somma oggettività. La tela in esame è una testimonianza tipica delle qualità artistiche del pittore, paesista di razza e partecipe di quella corrente italianizzante che coniuga brillantemente la tradizione nordica con quella mediterranea.

Bibliografia di riferimento:

G. Bocchi, U. Bocchi, *Pittori di natura morta a Roma. Artisti stranieri 1630-1750*, Viadana 2005



405



406

405.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Santa Teresa
Olio su tela, cm 100X74
Stima € 500 - 800

406.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
San Giuseppe col Bambino
Olio su tela, cm 74X60
Stima € 600 - 800

407.
FRÀ SEMPLICE DA VERONA (seguace di)
(Verona, 1589 - 1654)
Frate in preghiera
Olio su tela, cm 100X74
Stima € 400 - 600

La composizione è usuale per commemorare i santi o esponenti illustri dell'ordine cappuccino e lo si evince osservando alcuni disegni di Frà Semplice da Verona conservati al Martin von Wagner Museum di Würzburg e pubblicati da Stefan Moret, in cui lungo i margini inferiori sono indicati i nomi degli effigiati. Al pittore di origini venete dobbiamo questa peculiare tipologia illustrativa, che mira a evocare gli aspetti pietistici e indurre all'orazione.

Bibliografia di riferimento:

R. Contini, *Berlino per Frà Semplice*, in "Arte Veneta", n.63, 2006, pp. 208 - 216

S. Moret, *Alcuni disegni sconosciuti di Frà Semplice da Verona a Würzburg*, in "Arte Veneta", 63, 2006, pp. 216-222, figg. 12-14

408.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Ritratto di Cardinale
Olio su tela, cm 72X62
Stima € 300 - 400

409.
PITTORE DEL XVII SECOLO
San Caterina d'Alessandria
Olio su tela, cm 98X74
Stima € 600 - 800

410.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Scena religiosa
Olio su tela, cm 122X96
Stima € 600 - 800



409



407



408



410



411.
PITTORE DEL XVII SECOLO

Sacra Famiglia con San Giovanni
Olio su tela, cm 98X133
Stima € 1.000 - 1.500

Lo stile dell'opera e la stesura suggeriscono l'attribuzione ad un autore di scuola romana formatosi sugli esempi paesistici carracceschi e in modo particolare influenzato da Gaspard Dughet (Roma, 1615 - 1675). Questa indicazione si intuisce osservando le essudazioni del tessuto pittorico, che riscontriamo altresì nelle tele autografe del maestro di origine francese, ma anche nelle creazioni dei suoi seguaci, in modo particolare Crescenzo Onofri (Roma, 1632 - Firenze, 1712) e Jean François Millet, detto 'Francisque' (Anversa, 1642 - Parigi, 1679).



412.
PITTORE DEL XVII SECOLO

Visione di Sant'Eustachio
Olio su tela, cm 99X138
Stima € 600 - 800

In una radura, tra una quinta di rocce e un albero oltre al quale si estende un paesaggio, è rappresentata la scena miracolosa. Un giovane cavaliere inginocchiato assiste all'apparizione di un cervo che sostiene sul capo una croce lucente. La composizione traduce la vicenda leggendaria di un ufficiale dell'esercito di Traiano di nome di Eustachio, condannato al sacrificio del martirio per aver professato la propria fede. In questo dipinto, eseguito attorno alla metà del Seicento, la scena è immaginata con un punto di vista ravvicinato, e oltre la vernice assai ossidata e la superficie sporca, si osservano le levigate superfici, il nitore del disegno, i timbri cromatici e l'accostamento delle tinte, uniti alla solida e ieratica definizione della fisionomia, aspetti che suggeriscono l'attribuzione ad un autore verosimilmente centro-italiano, forse formatosi a Roma durante i primi decenni del secolo.



413.
PITTORE DEL XVII SECOLO

Sansone
Olio su tela, cm 49X65
Stima € 300 - 400

414.
PITTORE EMILIANO DEL XVII SECOLO

San Gerolamo
Olio su tela, cm 100X73
Stima € 2.000 - 3.000



Nonostante la vernice ossidata, la tela esibisce una bellissima qualità d'esecuzione, ravvisabile osservando l'elegante disegno anatomico, il tessuto pittorico ricco di colore e l'intensa sensibilità naturalista del volto. Il soggetto rappresenta la visione di San Girolamo, che intento a scrivere, si volta con lo sguardo stanco e dolente al cielo, percependo un chiarore improvviso e il suono delle Trombe del Giudizio. L'immagine offre altresì il pregevole brano di natura morta del libro, attributo del Santo insieme al cappello cardinalizio e al leone, mentre sulla roccia utilizzata come scrittoio, si trovano il calamaio e i libri in pergamena, mentre alle spalle si scorge il teschio, brani la cui serena semplicità contrasta con il fondale scuro su cui si staglia la figura con un sapore squisitamente tenebroso. Questi caratteri di stile suggeriscono l'origine emiliana dell'autore, da riconoscere probabilmente in un allievo e seguace di Guido Reni e attivo attorno alla metà del XVII secolo.



415.
GIOVANNI BATTISTA MERANO (attr. a)
(Genova, 1632 - 1698)
Crocefissione
Olio su tela, cm 136X100
Stima € 1.000 - 1.500

Il dipinto dal carattere prettamente genovese reca una tradizionale attribuzione a Giovanni Battista Merano, artista formatosi nelle botteghe di Giovanni Andrea De Ferrari e Valerio Castello, da cui apprese il peculiare stile pittorico, per proseguire la propria educazione con il Benso. La sua arte fu poi ispirata dai modelli del Correggio e del Parmigianino, appresi durante il soggiorno a Parma, presumibilmente avvenuto tra il 1651 e il 1658. Al 1673 risale la pala firmata e datata raffigurante lo *Svenimento di Maria sotto la Croce*, oggi custodita presso il Museo di Palazzo Farnese a Piacenza, ma proveniente dagli Ospizi Civili. Appare evidente che la tela presentata sia debitrice al dipinto piacentino, che evidenzia altresì memorie alla Benso e nel Cristo chiare derivazioni vandichiane.

Bibliografia di riferimento:

R. Soprani, C.G. Ratti, *Vite de' pittori scultori ed architetti genovesi*, I, Genova 1768, pp. 270, 285, 348

M. Newcome, G. Cirillo, *Giovanni Battista Merano*, Torino 2010, pp. 65-67, nn. 35 e 36, con bibliografia precedente



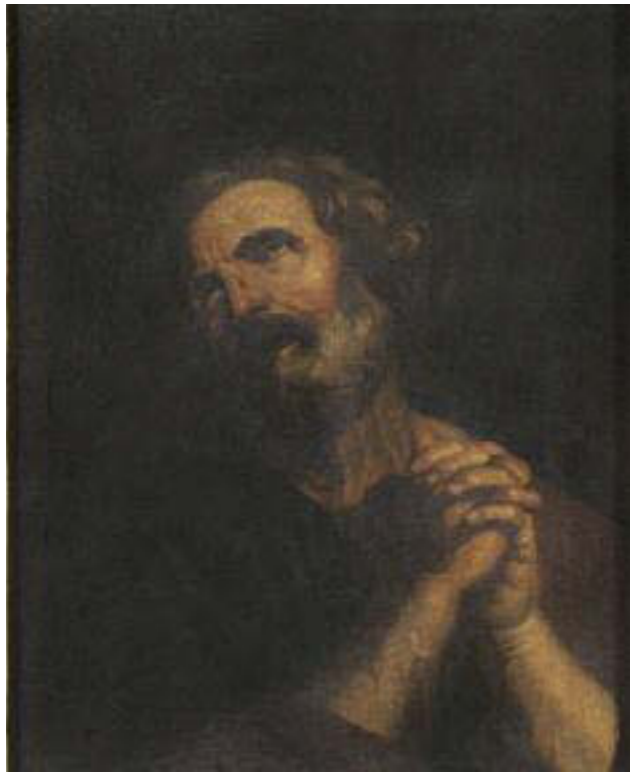
416.
CARLO CIGNANI (attr. a)
(Bologna, 1628 - Forlì, 1719)
San Tommaso d'Aquino
Olio su tela, cm 47X38
Stima € 500 - 800

Di bella qualità e conservazione, questa piccola tela raffigura San Tommaso d'Aquino (Roccasecca, 1225 - Fossanova, 1274), riconoscibile per la tipologia della veste. L'artista, invece, sembra riconducibile alla Scuola Emiliana seicentesca, plausibilmente attivo attorno alla seconda metà del secolo, per le grazie classiche e la morbida stesura che traspare dalla vernice ossidata. Osservando la tipologia del volto e il carattere del disegno, in questa sede si propone quale autore Carlo Cignani, che in vita fu uno degli artisti bolognesi più stimati, considerato come un vero e proprio caposcuola.

Bibliografia di riferimento:

B. Buscaroli Fabbri, *Carlo Cignani, affreschi, dipinti e disegni*, Bologna 1991





420.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Natività
Olio su tela, cm 112X80
Stima € 2.500 - 3.500



417.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
San Giuseppe
Olio su tela, cm 81X65
Stima € 400 - 600

Il dipinto raffigura San Giuseppe in preghiera; lo stile evidenzia influenze emiliane, dettate dagli esempi di Guido Reni e di Giovanni Francesco Barbieri detto 'il Guercino'. Tuttavia, la saldezza dell'impianto e la stesura possono suggerire la mano di un autore di scuola romana e altresì influenzato dal tardo caravaggismo.

418.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto d'uomo
Olio su tela, cm 75X60
Stima € 400 - 600

Il dipinto per i caratteri di stile e scrittura si attribuisce ad un autore attivo durante il XVIII secolo. Il moderato gusto rococò e la tipologia fisionomica dell'effigiato evoca gli esiti del pittore Carlo Amalfi, esponente significativo della ritrattistica partenopea settecentesca.

419.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Sposalizio della Vergine
Olio su marmo, cm 53X36
Stima € 500 - 800

Realizzata su una lastra di marmo bianco, l'opera si attribuisce ad un artista emiliano settecentesco. La scena si svolge all'interno del tempio e al centro della composizione il sacerdote benedice l'unione tra Maria e l'anziano Giuseppe, che inginocchiato porge l'anello nuziale alla sposa.



L'archetipo da cui il dipinto discende è la celebre *Notte* del Correggio, quadro che ebbe una straordinaria fortuna critica durante l'età barocca e neoclassica. Nel nostro caso emerge la forza del lume e la sensibilità tenebrosa, ma la stesura risponde a una datazione settecentesca. Il modello illustrativo infatti, sembra rispondere anche alla tela di medesimo soggetto realizzata da Anton Raphael Mengs (Aussig, 1728 - Roma, 1779) oggi conservata al Prado, che fu realizzata a Roma nel 1772 su commissione di Carlo III. Il dipinto suscitò un interesse straordinario e fu di ispirazione per moltissimi pittori dell'epoca, come avvenne per il genovese Carlo Giuseppe Ratti.

Bibliografia di riferimento:

Mengs. La scoperta del Neoclassico, catalogo della mostra a cura di S. Roettgen, Venezia 2001, pp. 176-177, n. 42

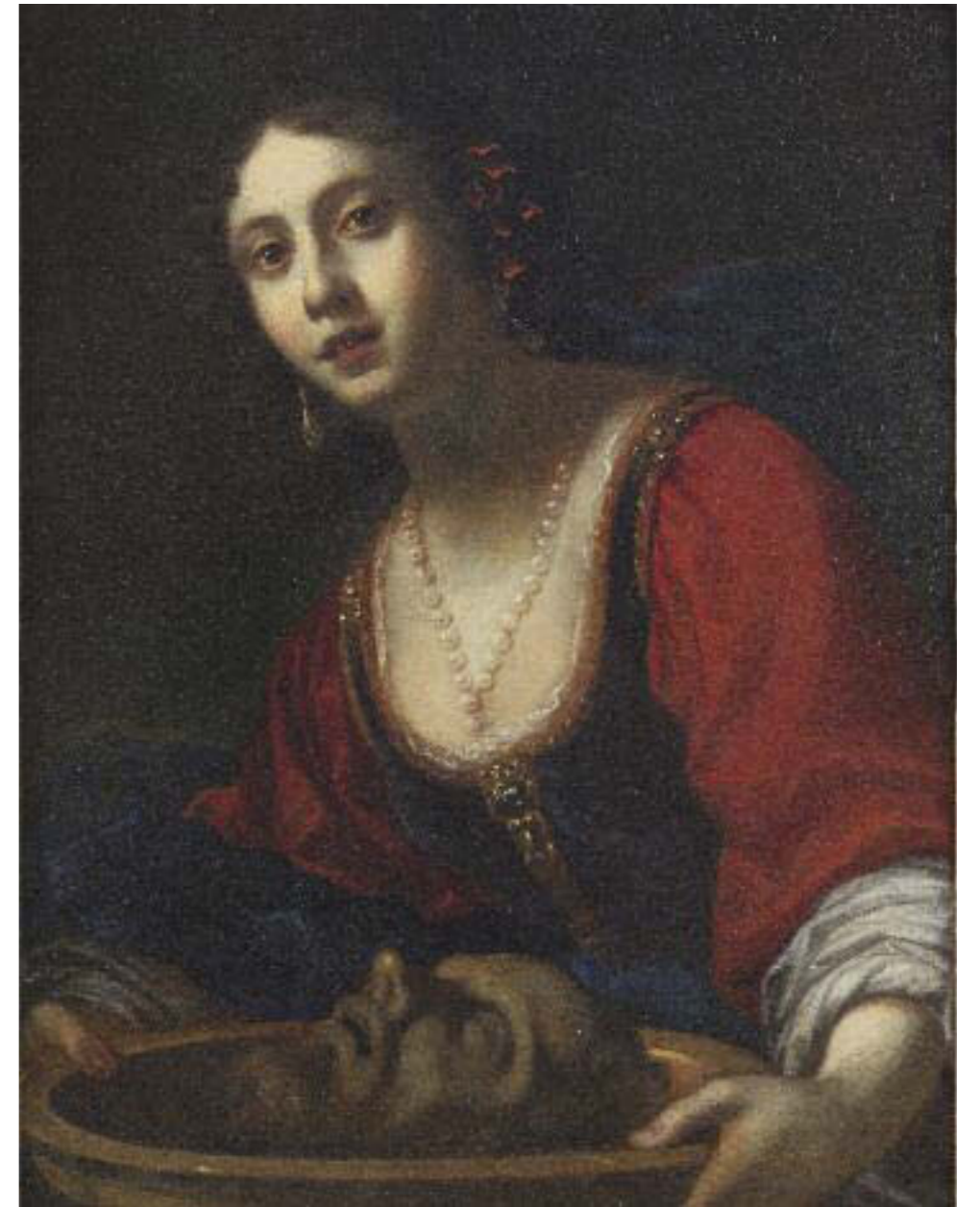


421.
PITTORE
DEL XVII-XVIII SECOLO
Maddalena
Olio su tela, cm 118X93
Stima € 4.000 - 6.000



La diffusione del culto magdalenico durante l'età barocca fu straordinario, l'immagine della giovane e procace peccatrice offriva agli artisti l'opportunità di raffigurare il corpo femminile con trapelante erotismo, a discapito della condizione penitenziale ed eremitica, le cui angustie non coincidono visibilmente con la mortificazione della carne. La tela qui presentata è un esempio lampante di come la cultura pittorica sei-settecentesca abbia interpretato il tema, secondo un'iconografia che si manterrà inalterata nel tempo. I caratteri di stile e la vivacità con cui è concepita l'immagine suggeriscono l'attribuzione ad un artista veneto, tuttavia non si esclude che l'autore sia toscano e suggestionato dalle opere fiorentine di Sebastiano Ricci. Rimane tuttavia indubbia la buona qualità dell'opera, cromaticamente espressiva e scenografica.

422.
SIMONE PIGNONI
(Firenze, 1611 - 1698)
Salomè
Olio su tela, cm 71,5X57
Stima € 5.000 - 8.000



La tela raffigura Salomè e la tipologia del volto, lo stile e l'eleganza dei tessuti suggeriscono l'attribuzione ad un maestro toscano e, in modo particolare, a Simone Pignoni, riferimento confermato da Francesca Baldassari. L'artista formatosi con Domenico Cresti detto 'il Passignano' e in seguito con Fabrizio Boschi e Francesco Furini con il 1648 intraprende l'attività autonoma, non prima di aver compiuto un viaggio di studio in Italia settentrionale. L'analisi della sua produzione rivela strette affinità con il suo ultimo maestro, ma si riscontrano altresì similitudini con il Ficherelli e Cecco Bravo, con cui è stato spesso confuso. Tuttavia l'artista riuscirà ad esprimere un peculiare lessico stilistico e la capacità di assimilare le influenze del barocco giordanesco e della pittura veneta.

La tela è stata attribuita su fotografia a Simone Pignoni da Francesca Baldassari.

Bibliografia di riferimento:

F. Baldassari, *Simone Pignoni*, Torino 2008

423.

PITTORE DEL XVI SECOLO

Marte disarmato da Venere

Olio su tela, cm 220X192

Stima € 30.000 - 40.000

In origine Venere era la dea dei giardini e degli orti e solo in seguito venne identificata con Afrodite, dea dell'amore e della bellezza. Per i neoplatonici fiorentini, come Lorenzo di Pier Francesco de' Medici committente di Botticelli, esistevano due Veneri, immagini rispettivamente della natura spirituale e di quella fisica dell'amore. Secondo tale concetto, formulato per la prima volta da Platone, la Venere celestiale personificava l'amore nato dalla contemplazione del divino, mentre la Venere terrena attendeva di trasformarsi in quella celestiale. Nei dipinti, la prima era raffigurata nuda, come simbolo di purezza, mentre la Venere terrestre era vestita elegantemente, discinta e ricoperta di gioielli. Seguendo questo concetto si rivela la complessa iconologia dell'opera, con Venere che disarma Marte, in cui i benefici effetti dell'amore riescono a moderare e vincere le guerre, secondo l'ideale neoplatonico del mutuo temperamento. Marte, protettore dalle calamità agricole e dio della primavera, è qui raffigurato al centro della composizione, in un lussureggiante giardino all'italiana che si svela osservando il fondale scenico oltre le quinte arboree di una limonaia, incoronato di fiori da un amorino e dalla "Venus pudica" che esorta l'uomo verso l'ascesi mistica. La peculiarità del soggetto, le dimensioni parietali e lo stile condensano una straordinaria felicità estetica e una datazione cinquecentesca, partecipe di quel Manierismo internazionale che caratterizza l'arte delle corti europee. La tela, già attribuita ad un artista veneto, esprime indubbiamente aspetti stilistici lagunari, desunti in modo particolare da Jacopo Tintoretto ma riprende altresì una tradizione che affonda le sue radici nelle sensuali creazioni tizianesche. Osservando i protagonisti si distingue una vena creativa di gusto nordico - la medesima che si riscontra ad esempio nelle opere di Hans Rottehammer (Monaco di Baviera 1564- Augusta 1625) e specialmente in quelle di Joseph Heintz il Vecchio (Basilea 1564 - Praga 1609) - per la splendida fusione tra la cultura pittorica nordica e quella italiana, che guarda non solo agli artisti veneti ma anche alla tarda maniera degli Zuccari e di Jacopo Zucchi. Si tratta di una erudizione raffinata e intrisa di erotismo che in Europa esprimeva al meglio la corte rudolfina. Heintz, infatti, nel 1584 soggiornò a Roma, dove decisivo fu l'incontro con Hans von Aachen, il quale lo orientò verso quel capzioso Manierismo, elegante e sofisticato, che in quegli anni iniziava ad avere in Praga il suo centro di irradiazione. Logicamente il riferimento a Heintz non è prettamente attributivo, ma utile per centrare il milieu artistico dell'autore che si rivela non solo abile nel rappresentare la figura umana ma anche nel descrivere in maniera magistrale i brani di natura morta. Protagonisti della scena sono infatti i fiori, la cui vivacità si coglie a discapito della vernice ossidata e sporca, esibendo la sorprendente erudizione botanica del maestro.





424.
PITTORE DEL XVII SECOLO
San Francesco in preghiera
Olio su tela, cm 52X45
Stima € 12.000 - 15.000



Il dipinto presenta due aspetti essenziali: l'alta qualità e la buona conservazione. Altrettanto pregevole è la regia di posa, con la figura rappresentata quasi di spalle e tornita da una luminosità atta a misurare lo spazio scenico. Il talento dell'autore si coglie nel brano di natura morta, degno di un maestro iberico per l'essenzialità con cui è descritta. I caratteri di stile e scrittura indicano una datazione ai primi anni del XVII secolo, mentre la stesura evoca le opere di Federico Barocci e inflessioni memorie di Francesco Vanni, suggerendo la plausibile origine marchigiana dell'artista. Questi indizi conducono così a focalizzare la ricerca attributiva verso Andrea Lilli (Ancona, 1570 - Roma, 1631), che più volte ha affrontato l'immagine di San Francesco in preghiera con la sincera spiritualità della Controriforma. L'opera in esame esprime altresì un Naturalismo di gusto emiliano di chiara matrice passerottiana e carraccesca, mentre è azzardato e fuorviante interpretarne la luminosità pensando ad un mediato caravaggismo.

425.
ANTONIO RICCI
detto IL BARBALONGA
(Messina, 1603 - 1649)
San Gerolamo
Olio su tela, cm 100X73
Stima € 8.000 - 12.000



Il dipinto presenta una superficie pittorica di notevole freschezza, resa ancor più attraente dalla morbida patina d'ossidazione. Il soggetto rappresenta San Gerolamo penitente con la pietra impugnata nella mano destra e lo sguardo rivolto al teschio; la figura si staglia in parte sulla quinta scenica di un fondale roccioso, mentre a destra il brano di paesaggio conduce prospetticamente verso uno sfondo montuoso e plumbeo. L'analisi dell'opera suggerisce una datazione attorno alla prima metà del XVII secolo, con inflessioni chiaramente emiliane, echi del Naturalismo meridionale e una compassata classicità capitolina, aspetti che rammentano lo stile del messinese Antonio Alberti detto 'il Barbalonga'. L'attribuzione si basa sul confronto con le opere note dell'artista e per gli inequivocabili echi di Domenico Zampieri detto 'il Domenichino', suo maestro a Roma. La ricercata struttura disegnativa, la delicata armonia cromatica e la tipologia del volto trovano altresì analogia con gli affreschi della Cappella Merenda a Santa Maria della Vittoria, eseguiti dal pittore su disegni del Domenichino tra il 1630 e il 1631. La nostra tela per il maturo gusto tenebroso si presume eseguita dopo il 1634, anno in cui il pittore è nuovamente documentato a Messina e par misurare la sua arte con le opere del caravaggismo riformato di Matthias Stomer e Pietro Novelli rinnovando la propria visione estetica in chiave barocca.

Bibliografia di riferimento:

S. Alloisi, *Classicismo e Natura. La lezione di Domenichino*, catalogo della mostra cura di S. Guarino e P. Masini, Milano 1996, pp. 161 - 162, n. 31

L. Carloni, *Le opere del Domenichino in Santa Maria della Vittoria a Roma: la Madonna della Rosa di Guido Nolli e la Cappella di San Francesco di Ippolito Merenda*, in *Domenichino*, catalogo della mostra a cura di R. E. Spear e C. Strinati, Milano 1996, pp. 330-348

S. Alloisi, *Arcadie e Vecchi Merletti. Paesaggi della Collezione Corsini*, Roma 2002, pp. 11-15, con bibliografia precedente

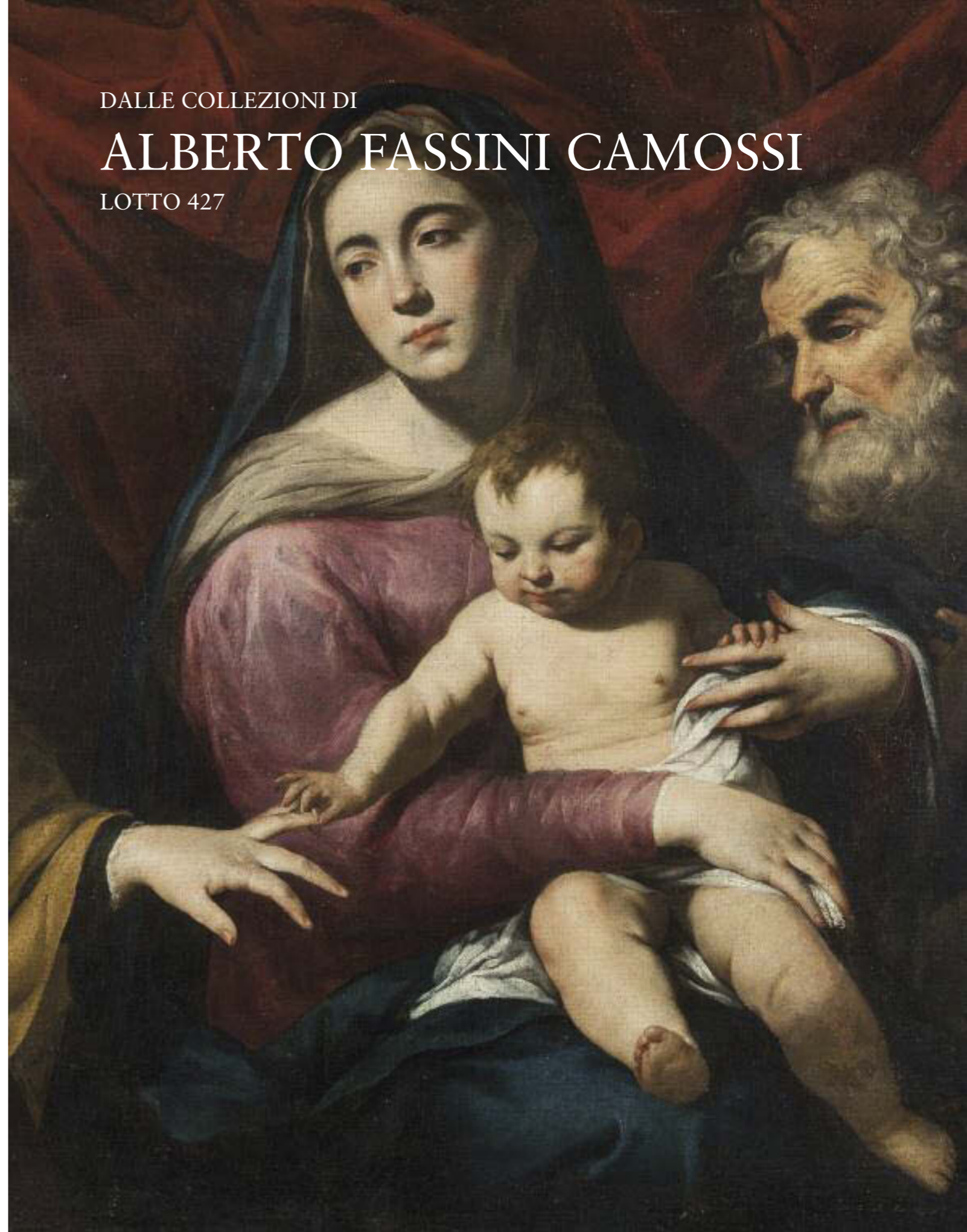




426.
PITTORE DEL XV-XVI SECOLO
Figura di Santa
Tempera su tavola, cm 16X13
Stima € 1.500 - 2.500

Raffigurante una figura femminile con una veste nera, la piccola tavola si data al XV secolo e reca una tradizionale e indimostrabile attribuzione a Paolo Doni detto 'Paolo Uccello' (Firenze, 1397 - 1475), ciò nonostante l'autore si presume toscano, specificamente fiorentino. Il formato e la composizione suggeriscono indubbiamente la realtà frammentaria dell'opera, certamente partecipe di una composizione più ampia, plausibilmente un Compianto.

DALLE COLLEZIONI DI
ALBERTO FASSINI CAMOSSÌ
LOTTO 427



427.
FRANCESCO GUARINO

(Solofra, 1611 - Gravina in Puglia, 1651)

Matrimonio mistico di Santa Caterina

Olio su tela, cm 100X130

Stima € 40.000 - 60.000



Provenienza:

Roma, Collezione Messinger (fino al 1918)

Monaco, Vendita Messinger (1918)

Roma, Collezione Barone Fassini (dal 1931)

Collezione privata

Bibliografia:

P. DAchiardi, *La Collection D. E. Messinger*, Roma 1910, pp. 234 241, n. 122, tav. 57 (come Murillo)

A. Mayer, *Katalog der Sammlung Messinger Gemalde Arlter Meister* (catalogo, Galleria Helbing), Monaco di Baviera, 16 Aprile 1918, n. 22, tav. 7 (come Pietro Novelli)

A. Venturi, *La Collezione d'Arte del Barone Alberto Fassini*, Roma 1930 - 1931, Tav. XXXVII (come Murillo)

R. Longhi, *Scritti Giovanili*, Firenze 1961, I, 272, n. 5: II, fig. 113 (come Stanzione)

S. Schutze, T. C. Willette, *Massimo Stanzione. L'opera completa*, Napoli 1992, p. 251, n. C24 (come dipinto non napoletano)

R. Lattuada, *Francesco Guarino da Solofra nella pittura napoletana del Seicento (1611-1651)*, Napoli 2012, pp. 219 222, n. E42

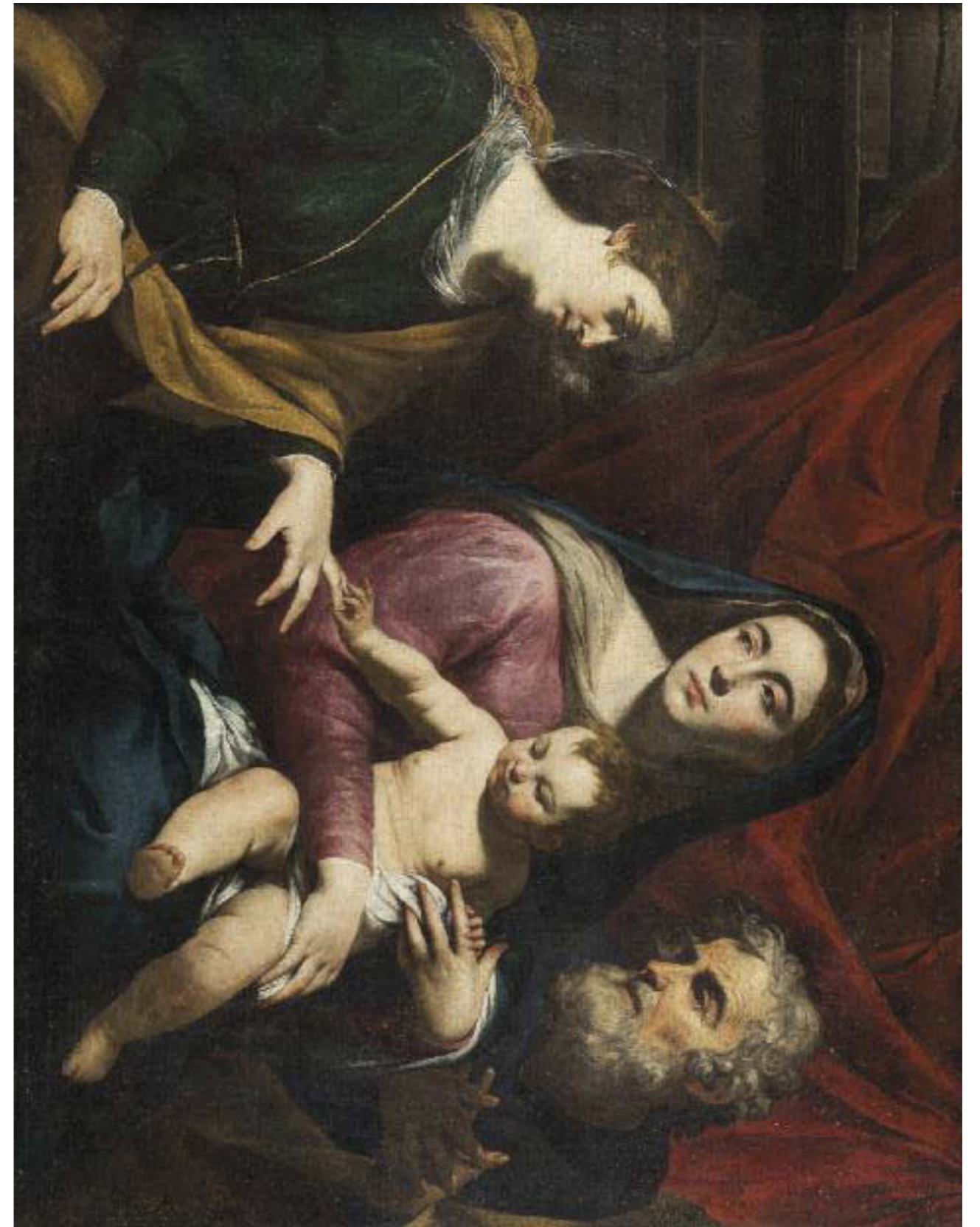
Citato dal De Dominicis quale allievo di Massimo Stanzione e maestro di Angelo Solimena, padre del nostro celebre Cavalier Francesco, il biografo fornisce tuttavia scarse notizie, salvo evidenziare lo stretto legame dell'artista con la famiglia Orsino di Gravina e la sua formazione stanzionesca. Ai nostri giorni la partecipazione di Francesco al miglior filone naturalistico napoletano è criticamente appurata, per la delicata presa diretta della realtà in analogia con il Maestro dell'Annuncio ai pastori, tuttavia maturata su una sensibilità pittorica classicistica, innestata su un caravaggismo intriso di emotività emiliane e romane, plausibilmente apprese dalle opere partenopee di Simon Vouet e Artemisia Gentileschi. L'opera in esame esprime quanto mai il risultato di una sintesi eccelsa del proprio contesto culturale, in cui la matrice stanzionesca si scioglie e mescola con soluzioni riberesche mostrando un notevole impegno formale e una percezione dell'arte affatto provinciale. In questo caso, il clima domestico e austero si esprime attraverso una peculiare gestualità, visibile osservando lo sguardo della Vergine verso la Santa Caterina, il dettaglio della mano del Bimbo poggiata su quella della Madre e il profilo assorto dell'anziano Giuseppe; gesti e sguardi misurati con sapienti passaggi chiaroscurali a segnare una indiscutibile maturità di mestiere. Non sorprendono quindi le diverse e altisonanti attribuzioni che precedono il riconoscimento da parte di Lattuada e il collocarne l'esecuzione all'apice del percorso professionale del pittore, in analogia con la *Santa Cristina* conservata al Museo di Amiens e alla *Sacra Famiglia* che appare ai frati carmelitani di Zurigo.

Bibliografia di riferimento:

A. Braca, *Documenti inediti per Francesco Guarino*, in "Studi di storia dell'arte", 1996, n. 7, pp. 199-249

T. Scarpa, in *Ritorno al barocco da Caravaggio a Vanvitelli*, a cura di N. Spinosa, Napoli 2009, pp. 150-154, nn. 1.63 e 1.66

M. A. Pavone, *Francesco Guarino. Nuovi contributi*, Napoli 2012





428.
PITTORE DEL XIX SECOLO
 Truppe a riposo presso Linares
 Olio su tavola, cm 86X60
 Stima € 8.000 - 12.000



Il dipinto, di bellissima qualità e fascino scenico, raffigura verosimilmente un episodio storico inerente allo scontro tra le truppe di Napoleone Bonaparte e l'esercito spagnolo durante la Guerra d'Indipendenza. A condurre a questa interpretazione una scritta visibile su una lettera gettata a terra visibile in primo piano.



429.
PITTORE DEL XVII SECOLO
 Battaglia
 Siglato in basso a destra 'IB'
 Olio su tela, cm 74X96
 Stima € 8.000 - 12.000

Provenienza:
 Palazzo di Sua Altezza Reale la Duchessa di Galliera [18..],
 Marca dell'ambiente n. 39, Marca dell'inventario n. 1083



Incastonata in un'elegante cornice dorata seicentesca, la tela presenta una stesura e impasti pittorici di notevole qualità, ben percepibili nonostante la patina. Lo stile e i caratteri di scrittura suggeriscono una datazione alla metà del secolo e un autore attivo in Italia meridionale, verosimilmente a Roma e influenzato dalle opere di Salvator Rosa e del Borgognone. L'adesione ai moduli compositivi barocchi e la luminosità chiara e armonica rivelano notevoli valenze ornamentali, espresse con una verve e un lessico personalissimo. Interessante è la provenienza dalla collezione della Duchessa di Galliera, che rimarca l'importanza storica del dipinto. L'analisi suggerisce di trovarci al cospetto di un autore di formazione partenopea e in seguito entrato a contatto con gli esempi della battaglistica capitolina.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *I Pittori di Battaglie*, Roma 1999, pp. 382 - 393, con bibliografia precedente



430.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Naufragio
Olio su rame, cm 48X58
Stima € 3.500 - 4.500



Il dipinto si data al XVIII secolo e presenta analogie illustrative con le opere seicentesche diffuse da Pieter Mulier, e Van Plattenbergh. La drammatica descrizione della tempesta e del naviglio oramai destinato ad infrangersi sulla scogliera è ottenuta grazie a un *ductus* pittorico vivace e a tratti graffiante nel descrivere le onde e il paesaggio costiero, secondo caratteristiche estetiche essenziali in questo genere di soggetti.

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE

COLLEZIONE RIMINESE

LOTTI 431 - 444



lotto 444



431.
GASPAR PEETER VERBRUGGEN II
 (Anversa, 1664 - 1730)
 Vaso fiorito
 Olio su tela, cm 57X50
 Stima € 2.500 - 3.500



432.
GASPAR PEETER VERBRUGGEN II
 (Anversa, 1664 - 1730)
 Vaso fiorito
 Olio su tela, cm 57X50
 Stima € 2.500 - 3.500

Verbruggen fu uno dei principali pittori olandesi di nature morte floreali tra Sei e Settecento e creatore di eleganti composizioni in cui sfoggia non solo uno straordinario talento, ma altresì una conoscenza botanica fuori dal comune. Osservando le sue composizioni si rimane sorpresi sia per la loro monumentalità illustrativa, sia per l'opulenza descrittiva delle corolle e l'eleganza dei tocchi pittorici. Le tele in esame si possono considerare peculiari alla sua produzione, per l'uso di arricchire le immagini con vasi marmorei avvolti da ghirlande, secondo un gusto estetico prettamente *rocaille*. La bravura del giovane Verbruggen è documentata dalla stessa biografia, che lo vede ammesso alla Gilda di san Luca all'età di dodici anni e a 27 ricopriva già la carica di docente.

Bibliografia di riferimento:

L. Magugliani, *La pittura fiamminga*, Torino, p. 124

P. Mitchell, *European flower painters*, Interbook International B.V., Schiedam, 1981, p. 249

P. Consigli Valente, *Nature morte del '600 e '700*, Parma, 1987, pp. 196-199



433.
GIACOMO FRANCESCO CIPPER
detto IL TODESCHINI (scuola di)
 (Feldkirch, Austria 1664 - Milano, 1736)
 Contadino con cesto di frutta
 Contadino con cesto di ortaggi
 Olio su tela, cm 59X46 (2)
 Stima € 4.000 - 5.000



Durante il suo percorso creativo, il Cipper rinnova la tradizione seicentesca dei Bamboccianti e rilegge in chiave personalissima gli esempi di Monsù Bernardo e del Magnasco. Ebbe l'ambizione, oltremodo riuscita, di trasporre le sue idee con spirito monumentale, dedicandosi ad una realistica definizione degli oggetti di uso quotidiano, dei cibi e delle masserizie, giungendo sino alle massime conseguenze della tradizione comica e grottesca, che in area lombarda ha origini rinascimentali. Nel 1669, Todeschini è documentato a Milano e, in simbiosi con la nobilitazione degli umili intrapresa dal Maggi, comincia a ritrarre i suoi soggetti preferiti. Le opere in esame, attribuite ad un suo stretto collaboratore, esprimono assai bene lo spirito del maestro, racchiudendo diversi generi: la natura morta, la figura umana e le teste di carattere, condotte con abilità e acuto spirito di osservazione, in simbiosi con una materia vibrante e veloci pennellate, raggiungendo un livello qualitativo assai apprezzabile, sorpendo per l'attenzione dei rapporti cromatici e l'accuratezza dei dettagli.

Bibliografia di riferimento:

M. B. Castellotti, *La Pittura lombarda del '700*, Milano 1986, tavv. 202 -209

L. Tognoli, *G. F. Cipper, il Todeschini e la pittura di genere*, Bergamo 1976

M. S. Proni, *Giacomo Francesco Cipper detto il Todeschini*, Soncino 1994



434.
GASPARE DIZIANI (attr. a)
 (Belluno, 1689 - Venezia, 1767)
 Maddalena
 Olio su tela, cm 95X135
 Stima € 3.800 - 4.800



Il dipinto, tradizionalmente attribuito a Gaspare Diziani, presenta una notevole qualità di fattura e una buona conservazione. L'immagine raffigura Maria Maddalena penitente con i suoi tipici attributi iconografici, mentre i caratteri di stile e scrittura suggeriscono quale autore un artista d'area veneta sensibile al gusto tenebroso e piazzettesco. Peculiare è il punto di vista prospettico con cui l'autore ritrae la figura in primo piano e lievemente da sotto in su, illuminata da un'intensa luce caravaggesca che fa risaltare la figura. In questa sede tuttavia, non si esclude che l'autore sia da riconoscere in Francesco Polazzo (Venezia, 1683 - 1753).



435.
GIUSEPPE ROMANI (attr. a)
 (Como? 1654/1657 – Modena 1727)
 Ritratto di contadino che mangia
 Olio su tela, cm 96X73
 Stima € 3.000 - 4.000



Già attribuito a Giacomo Ceruti (Milano 1698 - 1767), preferiamo riferire l'opera a un anonimo maestro lombardo, motivando con la prudenza questa scelta. Tuttavia non si devono eludere le attinenze con lo stile dell'artista e gli interessanti spunti qualitativi. Il dipinto raffigura un giovane contadino secondo un'inquadratura che ricorda altre opere del Pitocchetto e della sua cerchia, seguendo quel peculiare filone naturalistico che in Lombardia ha origini secolari. Detto ciò è inequivocabile la qualità che trapela, specialmente osservando la liquida e trasparente stesura degli occhi e delle labbra, ma ancor più osservando il brano di natura morta dipinto in primo piano. La figura, colta di tre quarti e illuminata da una fonte di luce che cade dall'alto a sinistra, evoca una sapiente cultura di gusto caravaggesco, accentuata dal forte naturalismo della gestualità. In questa sede tuttavia, non escludiamo che la tela sia riferibile a Giuseppe Romani, autore spesso confuso con il Pitocchetto o con il Boselli e documentato a Modena tra il 1691 e il 1727.

Bibliografia di riferimento:

F. Frangi, in *Giacomo Ceruti. Il Pitocchetto*. Catalogo della mostra a cura di Mina Gregori, Milano, 1987

A. Mazza, *Nuovo collezionismo e antico patrimonio estense. Fratture, relazioni, corrispondenze*, in *Tesori Ritrovati*, catalogo della mostra a cura di Manlio Pedrazzoli, Milano 1998, pp. 28 – 41, figg. 5 – 8

A. Mazza, in *Moretto Savoldo Romanino Ceruti. Cento capolavori dalle collezioni Bresciane*, a cura di Davide Dotti, Milano 2014, pp. 188 – 191, nn. 79 – 82

436.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Pitocco
 Olio su tela, cm 135X84
 Stima € 2.800 - 3.800



L'inclinazione alla scena di genere da parte di artisti padani ed emiliani nel corso del Settecento - che vede fra i migliori interpreti Giuseppe Maria Crespi, Alessandro Magnasco, Giacomo Ceruti e Giacomo Francesco Cipper - è stata sempre accostata alle idee pre-illuministe del Muratori, all'Arcadia letteraria e alla "naturale propensione" nei confronti delle classi popolari. Queste rappresentazioni, tuttavia, non sono immuni da una dose d'ironia, verve satirica e, talvolta, una palese carica erotica. Il dipinto in esame condensa quest'inclinazione culturale e ritrae un giovane mendicante vestito di stracci e colto in una posa claudicante. Il volto "ridicolo" e la luce, evidenziano il vigoroso aspetto naturalistico dell'opera, che trova corrispondenze con le invenzioni di Monsù Bernardo, Giacomo Francesco Cipper e Giacomo Ceruti, tuttavia qui espressi in maniera ancor più caricaturale. Non è facile giungere ad una risoluzione attributiva certa, ma il pittore riesce nondimeno ad esprimere i peculiari caratteri dei lombardi "pittori della realtà". Come accennato, le opere che partecipavano a questo peculiare genere diffondevano valori morali, allegorie dell'età umana e tropi erotici, accentuati da una espressività eccessiva che va ben oltre le regole del decoro.

Bibliografia di riferimento:

F. Porzio, *Pitture ridicole. Scene di genere e cultura popolare*, Milano 2008, pp. 117-141



437.
ANTONIO BELLUCCI (attr. a)
 (Pieve di Soligo, 1654 - 1726)
 Venere dormiente
 Olio su tela, cm 95X117
 Stima € 4.000 - 6.000



Attivo a Venezia, Vienna, Dusseldorf e Londra, Bellucci incarna la moderna dimensione dell'artista itinerante, di fama internazionale, apprezzato per il suo 'disegno corretto', la morbidezza delle tinte e una vocazione classicista appresa durante i soggiorni di studio a Roma e a Bologna. La tela in esame esprime assai bene lo stile descritto e si contraddistingue da un'elegante e luminosa sensibilità *rocaille*. Il soggetto rappresenta la Venere dormiente accudita da un amorino; lo stile e la calda e vibrante lucentezza della tessitura cromatica costruiscono gli aspetti essenziali della scena, che evoca altresì un elegante e pastorale effetto melodrammatico.

Bibliografia di riferimento:

F. Magani, *Antonio Bellucci. Catalogo ragionato*, Rimini 1995



438.
PITTORE FRANCESE DEL XVIII-XIX SECOLO
 Diana e Psiche
 Olio su tela, cm 38X48
 Stima € 3.800 - 4.800



Ispirata alla favola di Amore e Psiche narrata nelle *Metamorfosi* di Apuleio, la tela in esame è una elegante rappresentazione del mito, occasione erudita per raffigurare il nudo femminile e citare un brano famoso della letteratura classica. I caratteri di stile e scrittura suggeriscono l'attribuzione ad un artista francese d'età neoclassica.



439.
DAVID TENIERS
 (Anversa, 1610 - Bruxelles, 1690)
 Interno di osteria con fumatori
 Olio su tavola, cm 27X38
 Stima € 4.000 - 6.000



Figura di spicco della pittura fiamminga seicentesca, David Teniers fu un pittore dalle molte sfaccettature, noto per le sue scene di genere ma altrettanto capace di cimentarsi con opere a carattere storico 'alto'. Il suo ruolo di Artista di Corte presso l'Arciduca Rodolfo Guglielmo, governatore dei Paesi Bassi - che ne sfruttò i talenti impegnandolo in una fitta attività di copista e curatore della sua sterminata galleria di dipinti - testimonia l'ampia cultura del pittore, la cui fortuna critica e commerciale è sostanzialmente affidata alla produzione di opere a carattere realistico, dedicate a descrivere gli aspetti quotidiani della vita popolare. Si può dire che di questo filone fortunatissimo per la tradizione pittorica dei Paesi Bassi David Teniers sia stato il maggiore protagonista, dipingendo feste paesane, botteghe, interni domestici e sagaci scene d'osteria.



440.
PITTORE CARAVAGGESCO-FIAMMINGO
DEL XVII SECOLO
 Ecce homo
 Olio su tela, cm 115X96
 Stima € 3.500 - 4.500

La tela si attribuisce ad un maestro nordico influenzato dalla pittura italiana caravaggesca ed è plausibile immaginarlo originario di Utrecht. La posa di Cristo, solitamente impiegata per rappresentare la sua derisione, nel nostro caso si accomuna con quella dell'Ecce Homo, alludendo alla Passione evocata dai chiodi, dalla pinza e dal martello raffigurati sul pavimento. I precedenti illustrativi più vicini si possono individuare nelle tele di Gerard van Honthorst (a loro volta desunti dal Van Dyck e Tiziano) della Collezione Spier, del County Museum e della chiesa romana di Santa Maria della Concezione, ciò nonostante, la datazione della nostra opera sembra più matura e richiama le prove giovanili di Matthias Stomer, per via della luminosità fredda e diffusa che evidenzia gli aspetti naturalistici della scena ma interpretati attraverso un'ottica di trasformazione profonda rispetto alle visioni dettate dal Merisi.



441.
PITTORE NEOCLASSICO
Ritratti di giovani pellegrini
Olio su tela, cm 82X65
Stima € 4.000 - 6.000

(2)



I dipinti di gusto francese e sensibilità neoclassica raffigurano due ritratti di giovani in veste di pellegrini. La buona conservazione ci consente di percepire la qualità estetica delle immagini, il cui autore esprime caratteri di stile non italiani, ma altresì a conoscenza degli esiti artistici della scuola veneta e bolognese.



442.
CRISTOFANO ALLORI (attr. a)
(Firenze, 1577 - 1621)
Giuditta
Olio su tela, cm 130X95
Stima € 3.000 - 4.000

Il dipinto si attribuisce ad un artista toscano del primo Seicento, verosimilmente formatosi nella bottega di Cristofano Allori. Il tema raffigura l'episodio biblico di *Giuditta e Oloferne* e l'immagine descrive l'apice drammatico della narrazione, quando l'eroina esibisce con fierezza il macabro trofeo. Lo sfumare dei colori distesi con liquidità e la tenebrosa ambientazione contribuiscono alla teatralità della scena. Il modello si riconosce in quello conservato alla Galleria Palatina a Firenze e realizzato dall'artista tra il 1612 e il 1616, ma diverse sono le repliche autografe e di bottega note agli studi a cui la critica ha dedicato diverse ricerche e tentativi di classificazione. Per comprendere e spiegare la fama straordinaria del dipinto è necessario ricordare le note del Baldinucci, che riconosce nella testa di Oloferne l'autoritratto del pittore e nella figura femminile quella della sua amata.

Bibliografia di riferimento:

Cristofano Allori 1577-1621, catalogo della mostra a cura di M. L. Chappell, Firenze 1984, pp. 78-81, n. 25



443.
ANDREA SCACCIATI (attr. a)
 (Firenze, 1642 - 1710)
 Vaso di Fiori
 Olio su tela, cm 65X50
 Stima € 4.000 - 6.000



I caratteri compositivi di questo elegante vaso fiorito esprimono gli esiti stilistici del pittore fiorentino Andrea Scacciati, che insieme a Bartolomeo Bimbi fu uno dei principali naturamortisti toscani tra la fine del XVII ed il primo decennio del XVIII secolo. Stagliati su un fondo scuro, il prezioso vaso sbalzato e gli steli emergono verso il primo piano con inaspettata forza pittorica e un'ostentazione tipicamente barocca. Osservando i fiori si riconoscono le diverse fenologie di garofani, descritti con attenta sensibilità botanica grazie a una stesura ricca di impasti e tonalità. Queste caratteristiche denotano altresì la buona conservazione dell'opera, che si mostra in tutta la sua valenza decorativa.

Bibliografia di riferimento:

R. Spinelli, in *La natura morta a palazzo e in villa. Le Collezioni dei Medici e dei Lorena*, catalogo della mostra, a cura di M. Chiarini, Firenze 1998, pp.160-161, nn.79-80

M. Mosco e M. Rizzotto, *Andrea Scacciati*, in *La Natura morta in Italia*, a cura di F. Porzio, Milano 1989, II, p.589, fig. 697

444.
BARTOLOMEO PEDON
 (Venezia, 1665 - 1733)
 Marina
 Olio su tela, cm 147X120
 Stima € 4.000 - 6.000



L'impaginazione del dipinto, con la veduta costiera digradante verso il mare e caratterizzata in primo piano da una torre di avvistamento che sovrasta una banchina, il paesaggio con aspre montagne rocciose e il gusto aneddótico nel descrivere le figure risolte a macchia con pennellate veloci sono gli aspetti peculiari del fare pittorico di Bartolomeo Pedon. Altrettanto tipica della sua arte è la caratterizzazione meteorologica, interpretata con sensibilità fantastica, secondo un gusto prettamente settecentesco e di superamento degli esempi di Marco Ricci e di Antonio Marini, giungendo così ad esiti che anticipano le creazioni di Francesco Guardi.

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, *La pittura nel Veneto. Il settecento*, Milano 1994, I, p. 222, fig. 358

445.

PITTORE DEL XVII SECOLO

Madonna con il Bambino e San Giuseppe

Olio su tela, cm 173X113

Stima € 20.000 - 30.000



Raffigurante la Sacra Famiglia, la tela esibisce inequivocabili aspetti caravaggeschi e caratteri di stile che suggeriscono l'attribuzione a Bartolomeo Cavarozzi (Viterbo, 1590 ca. - Roma, 1625), detto anche 'Bartolomeo dè Crescenzi', in quanto familiare del marchese romano Crescenzi e da questi "trattenuto et allevato come dei loro", nonché "ridotto a gran perfezione" (Mancini, I, p. 256). L'iconografia è da considerarsi peculiare alla sua produzione e affrontata più volte con lievi varianti. La qualità del disegno e della stesura si percepisce anche attraverso la vernice ossidata, così come il modo di impastare i colori degli esuberanti panneggi, accarezzati da una luminosità analitica e atta a modellare i volumi e la verosimiglianza dei tessuti. A confronto si può citare la nota redazione del Gruppo San Paolo Imi, in cui si coglie non solo la stretta analogia formale, ma altresì una simile conduzione, prossima ai modi di Francesco Boneri e di quegli autori che durante il secondo decennio del Seicento modulano l'osservanza al Merisi attraverso un morbido naturalismo. Una seconda versione è invece custodita alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola a Genova, anch'essa databile agli anni 1615-1617 e forse proveniente dalla Spagna, dove il Cavarozzi è documentato sino al 1619. A questo proposito è interessante osservare come l'artista rivisita, aggiornandoli, i grandi modelli raffaelleschi, giungendo ad una sorta di bellezza ideale di grande modernità e autonomia creativa, sia pur suggestionata da un Classicismo di ascendenza emiliana.

Bibliografia di riferimento:

G. Mancini, *Considerazioni sulla pittura... [1617-21 circa]*, a cura di A. Marucchi-L. Salerno, I-II, Roma 1956-57, ad Indicem

R. Longhi, *Ultimi studi sul Caravaggio e la sua cerchia*, in "Proporzioni", I (1943), pp. 31- 53

D. Sanguineti, *Cavarozzi*, Milano, 2005, pp. 42-61, nn. 1-2





446.
PITTORE NAPOLETANO DEL XVII SECOLO
Scontro tra cavallerie
Olio su tela, cm 118X156
Stima € 1.500 - 2.500



447.
PITTORE NAPOLETANO DEL XVII SECOLO
Cavalleria turca alla carica
Olio su tela, cm 118X156
Stima € 1.500 - 2.500

Caratterizzata da un forte cromatismo dalle pennellate marcate e vivide, la stesura rivela tonalità accese che modulano la cruenta scenografia e l'animosità dei protagonisti. Lo stile e la composizione suggeriscono l'attribuzione ad un artista meridionale attivo durante la metà del secolo. Il taglio della composizione non è "eroico" ma realistico, il tocco pittorico scattante evidenzia altresì una materia che si sfalda in luminosi filamenti di colore puro, esprimendo una tecnica simile a quella del Courtois, ma qui espressa in una maniera più verace e immediata, di memoria rosiana per gli scorci e le espressioni, mentre le figure sul fondo evocano quelle di Monsù Desiderio. Questi indizi permettono di integrare il nostro artista nella tradizione della pittura di battaglie inaugurata a Napoli da Belisario Corenzio e proseguita da Aniello Falcone e Scipione Compagno, che per primi svilupparono questo filone iconografico dal primitivo indirizzo storico-celebrativo a quello della pittura di genere dalle connotazioni decorative.



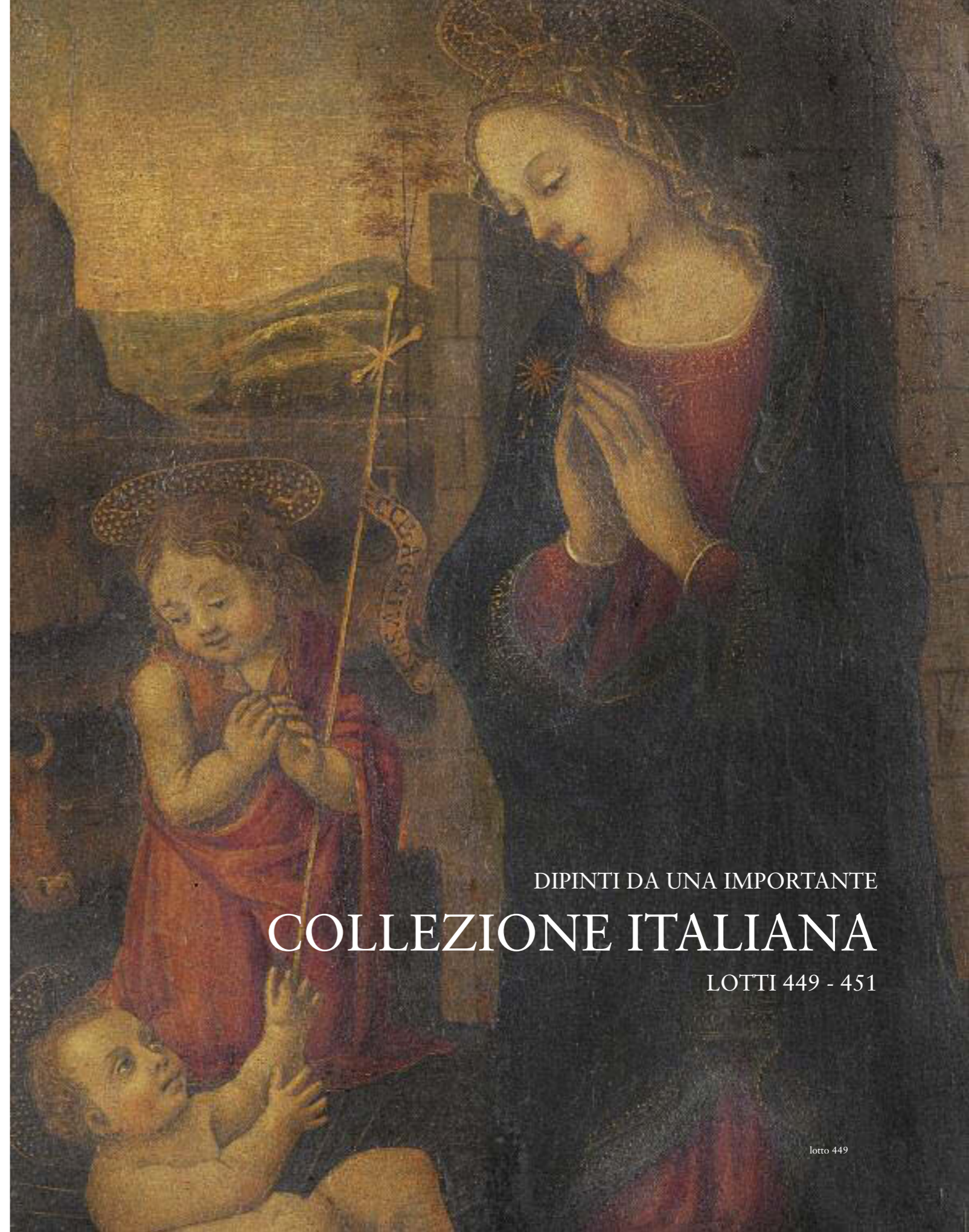
448.
UMBERTO GIUNTI (attr. a)
(Siena, 1866 - 1946)
Santa Caterina da Siena e San Benedetto
Tempera su tavola, cm 54X31
Stima € 4.000 - 6.000

L'opera è stata attribuita a Umberto Giunti (attivo dal 1907 al 1920 circa), falsario senese formatosi alla scuola di Icilio Federico Joni la cui attività fu indagata da Federico Zeri che costituì un corpus di opere inizialmente riferite al cosiddetto 'falsario in calcinaccio'. Il dipinto in esame, costituito da due piccole tavole su cui sono raffigurati i Santi, trova ad esempio interessanti similitudini con le fisionomie dei noti frammenti a fresco conservati alla National Gallery di Dublino.

Bibliografia di Riferimento:

F. Zeri, *Diari di lavoro 1*, Torino 1983, p. 110, fig. 104

G. Mazzoni, *Quadri antichi del Novecento*, Vicenza 2001



DIPINTI DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE ITALIANA

LOTTI 449 - 451

lotto 449

449.

PITTORE DEL XV-XVI SECOLO

Madonna col Bambino e San Giovannino

Tempera su tavola, cm 70X38,5

Stima € 15.000 - 20.000



La composizione illustra la Vergine Maria in adorazione del Bimbo con il piccolo San Giovannino. Le figure si stagliano su un fondale paesistico e su una capanna stilizzata. Il modello iconografico è tipicamente fiorentino e diffuso alla fine del quattrocento da Jacopo del Sellaio (Firenze, 1441 - 1493 c.a.), come si evince osservando la versione della collezione Loeser (riferita anche a Bernardo di Stefano Rosselli), che presenta strettissime affinità sceniche e similitudini delle tipologie fisionomiche, ma sono diversi i dipinti di analogo soggetto realizzati dall'artista. La tavola in esame, sia pur penalizzata da una vernice ossidata, presenta una qualità di esecuzione degna di nota, non solo dal punto di vista disegnativo, come dimostrano le analisi ad infrarossi, ma anche per la preziosità dei pigmenti e delle finiture a oro, ben visibili con una luce a forte intensità e l'ausilio di una lente. Ricordato dal Vasari tra gli allievi di Filippo Lippi, nel corso della sua carriera il Sellaio collaborò con Biagio di Antonio, Zanobi di Domenico, Sandro Botticelli, Bartolomeo di Giovanni (anch'esso possibile autore dell'opera), producendo pale d'altare monumentali, dipinti legati al microcosmo domestico, come tondi, cassoni, spalliere e, come in questo caso, piccole pitture devozionali dal notevole impatto emotivo.

Bibliografia di riferimento:

Manifestatori delle cose miracolose. Arte italiana del '300 e '400 da collezioni in Svizzera e nel Liechtenstein, catalogo della mostra a cura di G. Freuler, Einsiedeln 1991, pp. 290

Maestri e botteghe: pittura a Firenze alla fine del Quattrocento, catalogo della mostra a cura di M. Gregori, A. Paolucci, C. Acidini Luchinat, Milano 1992, pp. 238

N. Pons, *Arcangelo di Jacopo del Sellaio*, in "Arte cristiana", LXXXIV (1996), pp. 374-388





450.

NICOLA MOIETTA detto NICOLA DA CARAVAGGIO

(documentato nella prima metà del XVI secolo)

San Girolamo

Firmato in basso al centro 'NICOLAVS CARAVAGINVS PX 1523'

Olio su tavola, cm 150X88

Stima € 15.000 - 25.000



Il dipinto è in buone condizioni di conservazione, la superficie pittorica esibisce gli spessori della stesura e un prezioso tessuto cromatico, a discapito di una antica vernice ossidata. La firma posta in basso al centro consente di identificare l'autore in Nicola Moietta, artista nativo di Caravaggio in provincia di Bergamo e attivo durante la prima metà del XVI secolo. La prima opera a noi nota è la *Madonna col Bambino e Santi* custodita nel Palazzo Comunale della città lombarda (firmata e datata '1521'); di un anno successiva è la pala del Santuario della Madonna delle Lacrime a Treviglio, mentre è del 1529 *Adorazione dei pastori* della chiesa parrocchiale di Caravaggio. Firmati sono altresì gli affreschi, sempre riconducibili ai primi anni del terzo decennio e realizzati nella parrocchiale di Treviglio, in analogia con quelli della Chiesa di San Bernardino di Caravaggio. A chiudere lo scarno catalogo sono la pala firmata e datata 1629, custodita nella Chiesa dei Santi Fermo e Rustico e la *Santa Lucia* datata 1537 affrescata in San Martino a Treviglio. Da questo *corpus* si riscontra l'arco cronologico e geografico in cui operò il pittore, plausibilmente nato nel secolo precedente tra il 1480 e il 1485 a Caravaggio e formatosi nell'ambito di Bernardo Zenale (Treviglio, 1445/1460 - Milano, 1526) e Bernardino Butinone (Treviglio, 1450 circa - notizie fino al 1510 circa). La prima traccia documentaria risale invece agli anni 1510-1511 in due atti notarili riguardanti la disputa di un gruppo di artisti che non intendevano esser più sottoposti alla Scuola di S. Luca, bensì al consorzio 'secessionista' di Bernardo Zenale. Si trattò di una polemica contro la corporazione gestita dall'anziano Giovan Pietro da Corte e la volontà di riorganizzare l'Accademia milanese. Questi atti sono tuttavia importanti perchè attestano che in quegli anni il Moietta era riconosciuto quale *magister*, quindi pienamente partecipe della temperie culturale, che assorbe in maniera eclettica, elaborando un linguaggio composito tra la tradizione quattrocentesca, compiacenze leonardesche, influenze mantovane e risonanze nordiche. Gli esiti, sia pur talvolta incerti o discontinui, manifestano nondimeno una singolare qualità artistica, affatto periferica, qualità ben ravvisabile nella tavola in esame, eseguita con indubbio impegno e volontà monumentale, tanto da doversi considerarsi un'importante aggiunta al catalogo e tassello essenziale per leggere lo sviluppo stilistico del Moietta durante la maturità.

Bibliografia di riferimento:

P. Tirloni, in *I pittori bergamaschi: dal XIII al XIX secolo, III, 1, Il Cinquecento*, a cura di G. A. Dell'Acqua, Bergamo 1975, pp. 539-549

M. Tanzi, in *Pittura tra Adda e Serio. Lodi, Treviglio, Caravaggio, Crema*, Milano 1987, pp. 181, 230-232

F. Frangi, in *La pittura in Italia. Il Cinquecento, II*, Milano 1988, p. 773

F. Moro, in *Dizionario degli artisti di Caravaggio e Treviglio*, a cura di E. De Pascale - M. Olivari, Treviglio 1994, pp. 174-178

G. Bora, N. M. De Mangonis da Caravaggio ad Abbiategrosso, 1519, l'anello mancante, in *Rinascimento ritrovato: nell'età di Bramante e Leonardo tra i Navigli e il Ticino*, a cura di C. Bertelli, G. Bora, Milano 2007, pp. XIII-XLII



451.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO

Ester e Assuero
Olio su tela, cm 150X114
Stima € 5.000 - 8.000



L'immagine rammenta gli aulici modelli veneti creati da Sebastiano Ricci e la stesura suggerisce una datazione oramai matura, pienamente settecentesca, mentre l'analisi dei volti e della composizione conduce la nostra analisi verso le creazioni di Antonio Balestra (Verona, 1666 - 1740). Il Classicismo emanato dalla composizione, infatti, risponde ai modelli maratteschi appresi dall'artista a Roma, qui modulati sugli esempi emiliani e bolognesi, come evidenziano il colorismo terso, diafano e freddo. In questo caso l'opera sembra inoltre guardare a un gusto neobarocco, quasi in antitesi con il ridondante Rococò lagunare e la riuscita di questa personalissima visione pittorica avviene grazie a una naturale propensione classicistica, giocata su un vivo senso narrativo e una felice resa melodrammatica. Una simile tempra illustrativa si riscontra anche nelle opere di Antonio Arrigoni, autore soventemente confuso con il Ricci e altri autori veneziani, ed è interessante percepire nella nostra immagine una similitudine di fisionomie e di esuberanza decorativa dei panneggi.

Bibliografia di riferimento:

G. Fossaluzza, *Antonio Arrigoni 'Pittore in istoria, tra Molinari, Ricci, Balestra e Pittoni*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 21, 1997, pp.157-216

U. Ruggeri, *Sebastiano Ricci, e no*, in "Nuovi Studi", 5, 1998, III, pp. 147-152, figg. 266-270



452.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Venere e Antiopa
Olio su tela, cm 66X75
Stima € 3.000 - 4.000



Il dipinto presenta una raffinata stesura pittorica e raffigura Giove e Antiopa, soggetto che ebbe una notevole diffusione durante il Rinascimento, basti pensare alle versioni dipinte da Correggio e Tiziano. L'immagine è caratterizzata da bellissimi contrappunti cromatici modulati dall'azzurro del giaciglio su cui è sdraiata Venere, il rosso intenso e tonale del cuscino, che contrasta con la cromia bruna del satiro e il paesaggio solcato da nuvole. L'esecuzione, costruita con pennellate veloci e frante, dense di colore brillante secondo il miglior gusto barocco, rammenta le prove pittoriche di Paolo De Matteis (Piano Vetrale, 1662 - Napoli, 1728) quando affrancatosi dagli esempi di Luca Giordano interpreta il classicismo capitolino in maniera personalissima e con sensibilità pienamente settecentesca.

453.

PITTORE VENEZIANO DEL XVI SECOLO

Ritratto di gentildonna (detta La duchessa Sforza)

Olio su tela, cm 88,5X75,5

Stima € 15.000 - 25.000

Provenienza:

Collezione Lucien Bonaparte

Collezione Morris Moore (1849)

Londra, Dorchester House, Collezione R. S. Holford (fino al 1927)

Londra, Collezione Rothschild

Collezione del Barone Detlev von Hadeln

Bergamo, Galleria Lorenzelli

Milano, Collezione privata

Esposizioni:

Royal Academy exhibitions of the works of the Old Masters 1887, p. 33, n. 132 (come Tiziano Vecellio)

http://www.racollection.org.uk/ixbin/indexplus?record=VOL3246&_IXp=33&_IXz=2

Bibliografia:

R. Pallucchini, *Tiziano*, Firenze 1969, I, p. 271; II, tavv. 229-230 (come Tiziano Vecellio)

E. Ruhmer, in *Zeitschrift fuer Kunstgeschichte*, 34, 1971, p. 149 (come Bernardino Licinio)

Le straordinarie vicende collezionistiche e i riferimenti bibliografici del ritratto sono le inequivocabili controprove qualitative riscontrate dalla critica sino ad anni recenti. Il prestigio dei collezionisti, l'attribuzione al Vecellio concordata dal Pallucchini e l'analisi formale dell'immagine, riflettono l'immediato apprezzamento che ancora oggi suscita il dipinto, che presenta le innovazioni compositive e coloristiche introdotte nei primi due decenni del secolo dai principali maestri della pittura veneziana, in primis Giorgione, e poi Tiziano, Palma il Vecchio e Sebastiano Luciani. Altrettanto evidenti sono le inflessioni desunte dalla ritrattistica di Paris Bordon e dagli esempi della Scuola Bergamasca, che hanno suggerito il realistico riferimento a Bernardino Licinio, parere avanzato dal Ruhmer e pienamente condivisibile analizzando lo stile e i risultati estetici. Se si riconduce l'opera al catalogo del Licinio è inevitabile porlo al vertice della sua produzione, per verisimiglianza e sobrietà compositiva, insieme ad un ragguardevole equilibrio formale tra la tradizione lagunare e le seduzioni classiciste di matrice romana. A confronto si può citare il *Ritratto di Gentildonna*, già Agnew e pubblicato da Egidio Martini nel volume *Pittura veneta e altra Italiana dal XV al XIX secolo*, Rimini 1992, pp. 52-53, n. 17, in cui riscontriamo le analogie di posa, dei panneggi e il gusto per le acconciature riccamente agghindate, ma ancor più, quella dolce malinconia di sapore giorgionesco, la medesima che riscontriamo nel *Ritratto di Donna*, già nella Collezione Brandegee di Boston pubblicato dalla Vertova.

Bibliografia di riferimento:

L. Vertova, *Bernardino Licinio*, in *I Pittori bergamaschi*, Bergamo 1975, p. 413, n. 16





454.

PITTORE VENEZIANO DEL XVI SECOLO

Madonna col Bambino

Olio su tela applicata su tavola, cm 77X64

Stima € 20.000 - 30.000



Solo un eccesso di prudenza frena di pronunciare senza esitazioni il nome di Vincenzo Catena (Venezia, 1480 circa - 1531), quale autore del dipinto qui presentato. I caratteri di stile, scrittura, le tipologie dei volti e la stesura pittorica indirizzano l'attenzione verso il noto artista veneziano, considerato dalla critica uno dei principali seguaci di Giovanni Bellini e protagonista della pittura lagunare di primo Cinquecento. Innumerevoli e circoscritti sono i punti di confronto con le opere di certa autografia, anche se basta osservare il peculiare profilo della Vergine e le tonalità del manto per centrare non solo l'attribuzione, ma circoscriverne anche la cronologia. I paralleli con la tavola dell'Art Institute of Chicago (C. Lloyd, *Italian Paintings before 1600 in the Art Institute of Chicago: A Catalogue of the Collection*, Princeton, 1993, pp. 62-4) e la firmata *Sacra Famiglia e Santa* conservata a Budapest (G. Robertson, *Vincenzo Catena*, Edinburgh, 1954, p. 43, no. 6), consentono di formulare una datazione alla metà del secondo decennio del Cinquecento e cogliere analogie con le opere di Giorgione e Cima da Conegliano. A confronto possiamo citare la *Madonna col Bambino e San Zaccaria* del Museo di Praga o la *Madonna col Bambino e San Giorgio* custodita al Museo Regionale di Messina. Opere in cui la figura della Vergine e la tipologia formale del Bimbo sono pressochè sovrapponibili e analoghe sono le modalità con cui si svolgono i panneggi e le loro tonalità cromatiche, basate su sfumature e morbidezze tonali oramai ben lontane dai modelli quattrocenteschi e analoghi a quelli di Palma il Vecchio e le supreme innovazioni dell'ultimo periodo di Giovanni Bellini.



DIPINTI DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE BOLOGNESE
LOTTI 456 - 465

455.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Erminia e il pastore
Rinaldo e Armida
Olio su tela, cm 68X58 (2)
Stima € 4.000 - 6.000

I dipinti raffigurano episodi della *Gerusalemme Liberata*, poema che ebbe un enorme successo tra gli artisti seicenteschi per il contenuto immaginifico ed erotico, in cui le passioni e il sentimento del tragico si alternano mentre i confini tra realtà e fantasia dettano il ritmo narrativo. Le rappresentazioni sono come di consueto contraddistinte dalla gestualità eloquente dei protagonisti, che interpretano il loro copione come sulla ribalta di un teatro e l'inquadramento scenografico delle figure, poste al centro e stagliate su una visione paesistica drammatica, è così concepito per accrescere l'impatto emotivo. Le tele, riconducibili a un autore veneto settecentesco, erano plausibilmente partecipi di una serie più ampia e presentano una stesura veloce, ma non si contraddistinguono quali bozzetti, presentando una piena autonomia estetica da opera finita.

lotto 459



456.

MARZIO MASTURZIO

(attivo a Napoli e Roma attorno alla metà del XVII secolo)

Battaglia

Olio su tela, cm 59X233

Stima € 6.000 - 8.000

Le inusuali dimensioni, le caratteristiche di stile ancora fortemente influenzate da Salvator Rosa e la notevole qualità fanno di questa tela una tra le più importanti testimonianze artistiche del Masturzio, altresì avvalorata dal buono stato di conservazione della stesura e solo interessata da una lieve vernice ossidata. Queste caratteristiche rendono il dipinto emblematico per la comprensione del percorso artistico del pittore, la cui biografia scritta da Bernardo De Dominicis è accorpata alla vita di Salvator Rosa, di cui il nostro fu allievo, amico e abile imitatore. I due giunsero a Roma e condivisero l'attività aggiornando la loro formazione falconiana sugli esempi cortoneschi e segnando altresì l'evoluzione artistica del Borgognone e la tela in esame documenta magistralmente lo stile dell'artista in questo momento storico. Per questo motivo collochiamo il dipinto al momento precoce della sua attività romana, per le analogie scenografiche d'intensa matrice rosiana e la concitata descrizione che saranno emulate da Jacques, che assorbirà la descrizione del combattimento in primo piano, dove l'aspra lotta addensa grumi di fumo e polvere con intensa intonazione realistica e su cui spiccano i colori delle divise e dei finimenti. Da rimarcare è come questi aspetti sono avvalorati nel nostro caso dalla buona conservazione, realizzata con dense pennellate pastose e morbide.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *I Pittori di Battaglie*, Roma 1999, pp. 382 - 393, con bibliografia precedente



457.
JAN FRANS VAN BLOEMEN
 (Anversa, 1662 - Roma, 1749)
 Paesaggio con figure e veduta di Tivoli
 Olio su tela, cm 74X94
 Stima € 2.500 - 3.500

Il dipinto raffigura la veduta di Tivoli, una delle località più visitate durante il *Grand Tour*. Le antiche vestigia classiche, i pittoreschi monumenti e il fascino delle cascate, deliziavano paesaggisti e forestieri non digiuni di storia e letteratura antica. In questa campagna la nostra memoria vede più dei nostri occhi sentenziava nel 1740 Horace Walpole, alludendo all'ascendente che esercitava il passato sulla sensibilità di chi si addentrava nella rigogliosa campagna romana, evocando l'Arcadia, le poesie d'Orazio e Virgilio. Nell'età barocca, il sito era la meta prediletta di Claude Lorrain e Nicolas Poussin, interpreti fra i migliori dell'ideale classico che, secondo Jonathan Skelton, avevano entrambi desunto da quei luoghi. Gaspar van Wittel ha dipinto otto diverse vedute della città e delle cascate formate dall'Aniene e prima di lui Gaspard Dughet e il van Bloemen. Quest'ultimo è da considerarsi uno dei più importanti pittori di paesaggio del Settecento romano, ricercatissimo e celebrato dall'aristocrazia, modello di riferimento per gli artisti della generazione seguente. I caratteri di stile suggeriscono una collocazione cronologica alla maturità per la fluidità del tessuto materico. La composizione è altresì una bellissima veduta di Tivoli, simile al *Paesaggio classico con figure e città in secondo piano* comparsa presso Sotheby's di Milano, 30 Novembre 2004, lotto 55 e alla tela raffigurante *Paesaggio con cascata di Tivoli* della collezione Doria Pamphilj (cfr. *Caravaggio e la fuga. La pittura di paesaggio nelle ville Doria Pamphilj*, catalogo della mostra a cura di A. Marcantoni e L. Stagno, Milano 2010, pp. 154-155, n. 61).

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, *Jan Frans van Bloemen Orizzonte e l'origine del paesaggio romano settecentesco*, Roma 1974

L. Salerno, *Pittori di Paesaggio del Seicento a Roma*, II, Roma 1976- 980, pp. 156-156

La Pittura di Paesaggio in Italia. Il Seicento, a cura di L. Trezzani, Milano 2004, pp. 357-360, con bibliografia precedente



458.
COCHIN DE VENISE
 (Troyes, 1622 - Venezia, 1695)
 Paesaggio fluviale
 Olio su tela, cm 56X74
 Stima € 2.000 - 3.000



Formatosi con il padre si trasferì a Roma in giovane età, dove si dedicò alla pittura di paesaggio. Alla fine del settimo decennio l'artista è documentato a Parigi e dal 1670 è registrata la sua presenza a Venezia. Anche nella Città Lagunare Cochin ricoprì un ruolo da protagonista nel genere paesistico, anche se la sua personalità si disperse nelle pieghe della storia e fu a lungo confusa con altri autori, rendendo arduo il compito di delinearne il catalogo. Celebrato da conoscitori come Marco Boschini, Quintiliano Rezzonico e Pierre-Jean Mariette, sollecitato da committenti come Giacomo Correr, Jean-Baptiste Colbert e Louis Le Vau, il pittore è stato poi progressivamente relegato in oblio, sino a divenire una figura leggendaria. Recenti ritrovamenti archivistici hanno però permesso di delinearne con maggior precisione la biografia e le opere che gli si attribuiscono confermano la formazione romana sulla scia dei bolognesi allievi di Annibale Carracci, di Gaspard Dughet e dei paesaggi tizianeschi, ovvero un bagaglio culturale che gli permise di ritagliarsi un posto di rilievo nella diffusione del paesaggio ideale a Venezia e in Europa. A conferma di questa visione critica sovrive la tela qui presentata, in cui si nota come su un substrato francese, sussiste l'influenza di Gaspard Dughet e Claude Lorrain, evoluta verosimilmente sugli esempi del Cavalier Tempesta e Crescenzo Onofri.

Bibliografia di riferimento:

L. De Fuccia, *Qualche precisazione a proposito di Cochin de Venise*, in "Bollettino d'arte", 7, 94.2009(2010),4, pp. 57-70

L. De Fuccia, *Per un profilo di "Cochin de Venise"*, in "Arte veneta", 64.2007(2008), pp. 253-261



459.

MARCANTONIO FRANCESCHINI

(Bologna, 1648 - ivi 1729)

Scena Campestre

Olio su tela, cm 80,3X59,4

Stima € 6.000 - 8.000

Bibliografia:

M. Francucci, in *Quadreria Emiliana. Dipinti e disegni dal Quattrocento al Settecento*, a cura di D. Benati, Bologna 2007, pp. 92-93, n. 21



Il dipinto, d'alta qualità pittorica e fascino illustrativo, rappresenta Flora, dea della fioritura e figura allegorica della stagione primaverile. La scena descrive la protagonista intenta a creare una ghirlanda mentre una giovane fanciulla porta in grembo nuovi fiori recisi. I caratteri di stile e scrittura suggeriscono una data d'esecuzione attorno ai primi decenni del XVIII secolo e l'azzimata sensibilità rococò declinante in un attento rigore classicista, attestano l'istruzione bolognese dell'autore, ma sono altrettanto visibili elementi lessicali desunti dalla cultura primo seicentesca di Domenichino e Francesco Albani. Il tessuto pittorico e l'analisi delle forme, l'impostazione scenica, la tipologia dei volti e alcuni particolari morelliani, trovano evidenti punti di contatto e confronto con le opere migliori di Marcantonio Franceschini, interprete di primo piano dell'arte felsinea tra Sei e Settecento, la cui produzione trovò un non comune apprezzamento in diverse città italiane e specialmente a Genova. Il raro ed eccellente pittore fu, infatti, prescelto per decorare la Sala del Maggior Consiglio sita nel Palazzo dei Serenissimi, dove dispiegò la *summa* della storia repubblicana cittadina. Tornando alla nostra tela, si colloca alla fase matura, in analogia con le *Scene bibliche* già presso la Galleria Fondantico di Bologna e oggi appartenenti alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna (Cfr. Miller, pp. 223-225, n. 122).

Il dipinto è corredato da schede critiche di Daniele Benati e Andrea Emiliani

Bibliografia di riferimento:

D. C. Miller, *Marcantonio Franceschini*, Torino 2001, pp. 217-218, n. 111

E. Gavazza, *Un raro ed eccellente pittore bolognese nell'ambiente della cultura artistica a Genova*, in *Marcantonio Franceschini. I cartoni ritrovati*, catalogo della mostra a cura di G. Testa Grauso, Milano 2002, pp. 189-200



460.
PANDOLFO RESCHI
 (Danzica, 1640 - Firenze, 1696)
 Battaglia
 Olio su tela, cm 51X78
 Stima € 1.500 - 2.500



Questa bellissima scena militare tradizionalmente riferita ad Antonio Calza, si riconduce al catalogo di Pandolfo Reschi. Il carattere decorativo, il fascino desunto dalle opere del Borgognone e Salvator Rosa è qui stemperato da una sensibilità illustrativa oramai svincolata dall'osservanza naturalistica. Nondimeno, la stesura nella sua velocità di svolgimento e sensibilità atmosferica, oltre a suggerire la piena adesione al gusto del Barocco maturo, indica una data d'esecuzione che si avvia al XVIII secolo. Il carattere generale presenta quella sintesi di tocchi rapidi e vigorosi riconducibili al catalogo dell'artista, che compone le sue scene con personaggi ben delineati e un tratto rapido, nervoso e rinvigorito da efficaci esiti luministici. Il Reschi, giunto a Firenze sul finire del settimo decennio del Seicento, diventa il principale pittore di battaglie del capoluogo toscano, ottenendo la protezione dei più noti committenti d'arte quali il marchese Gerini, il principe Corsini e il cardinale Francesco Maria de' Medici al cui servizio rimase dall'inizio degli anni '80 fino alla morte. Le composizioni della maturità in cui collochiamo la nostra tela uniscono alla ripresa degli schemi desunti dal Borgognone una tavolozza schiarita e inflessioni di gusto nordico, con esiti, come prima accennato, precocemente settecenteschi.



461.
SALVATOR ROSA (attr. a)
 (Napoli, 1615 - Roma, 1673)
 Battaglia
 Olio su tela, cm 48,5X72
 Stima € 1.500 - 2.500

Il contributo della scuola napoletana al genere della battaglia fu fondamentale; i nomi di Aniello Falcone, Andrea da Lione, Salvator Rosa e Luca Giordano compongono le note di una vicenda iconografica che segnerà tutto il XVII secolo, con l'aggiunta del maestro indiscusso e sempre fedele al tema Jacques Courtois detto 'il Borgognone', a cui si deve una vera e propria codificazione illustrativa che influenzerà tutta Europa. Tornando a Napoli e alle sue "battaglie senza eroe", per parafrasare Saxl, a Salvator Rosa si riconduce la tela in esame: allievo di Falcone e suo diretto seguace, che giunto a Roma trasformerà gli insegnamenti del maestro a contatto con l'esuberanza barocca, che riuscirono a influenzare persino il Courtois. A questo momento si colloca l'opera in esame, per le peculiari tonalità cromatiche e iconografiche e un *ductus* felicemente pittorico e veloce.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *I Pittori di Battaglie*, Roma 1996, pp. 442-453

462.

GIAN DOMENICO CERRINI

(Perugia, 1609 - Roma, 1681)

San Giovanni Battista

Olio su tela, cm 78X65

Stima € 5.000 - 8.000

Provenienza:

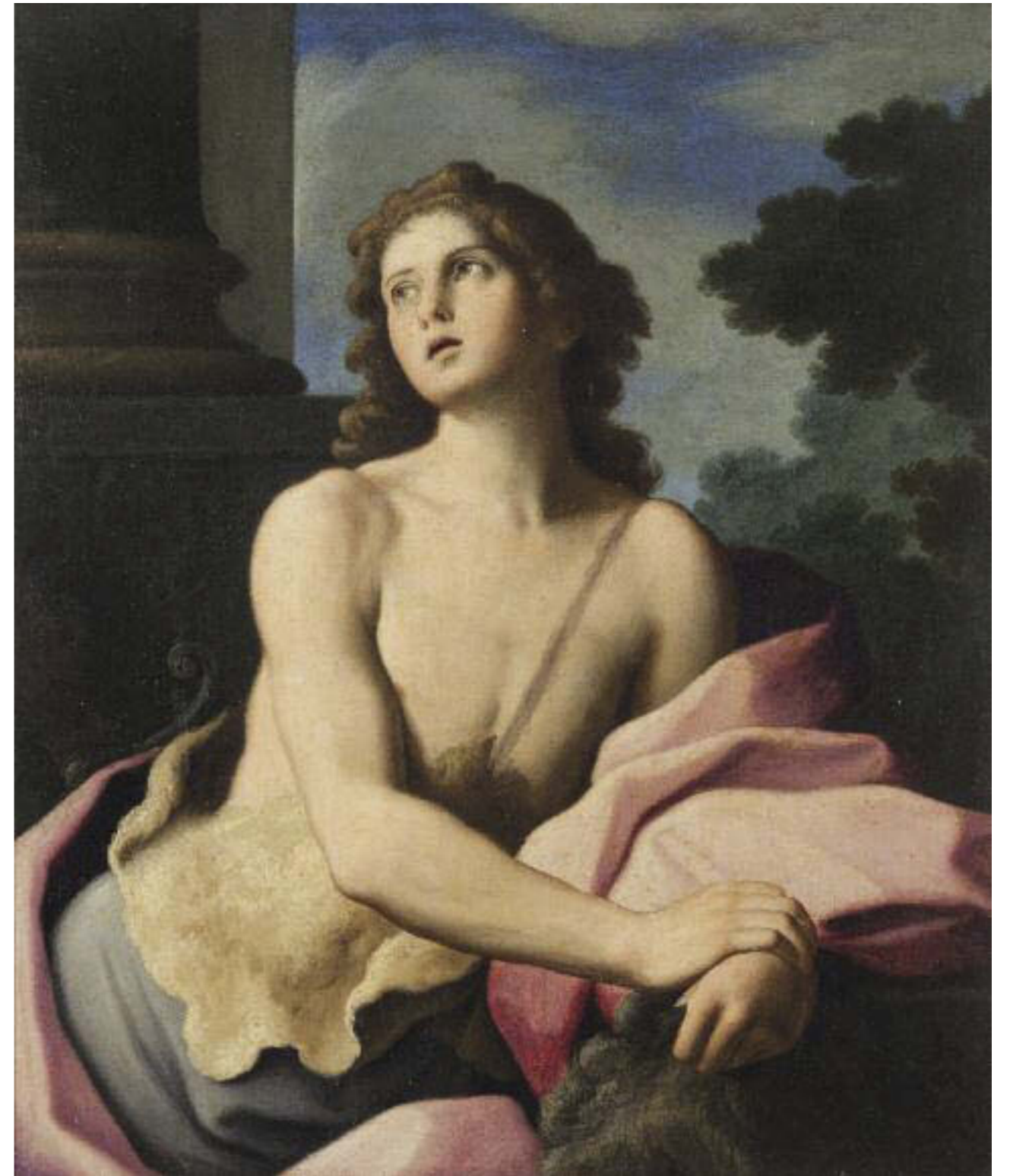
Christie's Londra, 17 luglio 1971, lot 117

Bibliografia:

E. Schleier, *Gian Domenico Cerrini e una rara iconografia*, in "Nuovi Studi", 2, I, 1996, pp. 67-71, fig. 90

Gian Domenico Cerrini, il Cavalier Perugino tra classicismo e barocco, catalogo della mostra a cura di F. F. Mancini, Milano 2005, p. 271, n. 46

Nel 1736 Lione Pascoli puntualizzava che Giovanni Domenico Cerrini "si educò" a Roma nell'atelier di Guido Reni: un'ipotesi storica finalizzata a nobilitarne la genesi culturale. In realtà questa fu assai più eterogenea ed aperta, pronta a cogliere sia le suggestioni desunte dal classicismo bolognese sia gli esempi di Andrea Sacchi, Giacinto Brandi e Giovanni Battista Beinaschi, pervenendo ad "una armoniosa sua maniera assai vaga nelle migliori sue opere per lo grazioso girar delle teste, per la composizione, e pel colorito". Le considerazioni critiche del biografo trovano conferma negli inventari dei committenti romani, in modo particolare il cardinale Bernardino Spada e il futuro papa Clemente IX, Giulio Rospigliosi. Nondimeno, il soffuso Classicismo enunciato dal pittore ebbe difficoltà ad allinearsi all'estetica barocca e all'epoca le sue opere suscitarono critiche non troppo velate. Questa spiacevole situazione spinse il Perugino ad un vero e proprio turbamento, che avvertiamo nelle lettere indirizzate a Ferdinando de Medici, che accoglierà l'artista a Firenze tra il 1656 e il 1661. La tela in esame bene esprime quel soffuso Classicismo d'origine reniana e guercinesca che caratterizza le opere dell'artista, come si evince osservando il *San Giovanni Battista* della Pinacoteca di Forlì (cfr. Mancini, 2005, p. 258, n. 10) o la *Maddalena penitente* pubblicata da Alberto Cottino nel 2001 (A. Cottino, *Michele Desubleo*, Cremona 2001, p. 25).





463.
JACQUES COURTOIS detto IL BORGOGNONE
 (Saint-Hyppolite, 1621 - Roma, 1676)
 Battaglia
 Olio su tela, cm 51X68
 Stima € 2.000 - 3.000



Databile alla metà del Seicento, la scena di battaglia in esame manifesta una bella qualità di esecuzione, con una raffinata stesura pittorica e una pratica disegnativa eccellente. Sono queste caratteristiche che ci inducono a esprimere l'attribuzione a Courtois, premiando innanzitutto le prerogative estetiche. L'impegno con cui l'autore ha descritto le vesti e le armature, la cura con cui è distribuita la partitura cromatica e, di conseguenza, lo svolgimento narrativo della scena sono stilemi che appartengono al famoso artista d'origine francese ma romano d'adozione. La cura per il dettaglio, prerogativa della cultura nordica, qui si amalgama con naturalezza alla struttura compositiva barocca ispirata da Salvator Rosa, così alla stesura si accompagna un gusto pittoristico prettamente italiano, secondo una modalità che segna la moderna evoluzione del genere battaglistico e che influenzerà i suoi interpreti attivi alla fine del Seicento e durante i primi decenni del Settecento. Peculiare di questa scena è la rappresentazione del combattimento in primo piano, descritto con realismo e un'attenta regia, che pone in risalto il vortice di violenza che trova il suo apice al centro della tela, con il cavaliere che vibra colpi di spada, secondo una sorprendente intonazione realistica. L'autore diviene creatore di un nuovo stile, eroico e grandioso a cui si accompagna la capacità di rappresentare i fenomeni atmosferici, aspetto anche questo già colto dal Baldinucci che nel 1675 ricorda "...ma quelle ancora che non si potevano dipingere; tali sono tuoni, lampi, saette, fumi, fuochi, aria, nebbia ed altre a queste simili...dipinse il Borgognone meravigliosamente...".

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *I Pittori di Battaglia. Maestri Italiani e stranieri del XVII e XVIII secolo*, Roma 1999, pp. 154-205



464.
GIOVAN BATTISTA E GIOVAN MAURO DELLA ROVERESE detti I FIAMMINGHINI
 (Milano, 1561 ca. - dopo il 1627 / Milano, 1575 - 1640)
 Paesaggio con la vendita di Giuseppe
 Olio su tavola, cm 48X75
 Stima € 4.000 - 6.000



L'Orlandi scrive: "Non vi è angolo, chiesa, o palagio, nei quali non si ritrovano pennellature di Fiamminghini". Lo stesso scrive il Lanzi: "Ne restano non solo lavori a fresco, ma inoltre quadri a olio d'istorie, di battaglie, di prospettive, di paesi quasi in ogni angolo della città". Tuttavia scarsi sono gli interventi critici su questa famiglia di pittori il cui capostipite Giovanni, nato ad Anversa nel 1533, diede origine alla fortunata bottega milanese, la cui fama fu diffusa dai figli Giovan Mauro e Giovanni Battista. La tavola in esame è quindi una testimonianza preziosa per cogliere lo stile di questi maestri, che nell'età borromaica, oltre a realizzare innumerevoli cicli a affresco e pale d'altare, si dedicarono con successo alla pittura da cavalletto, con esiti di gusto nordico e una piacevole verve narrativa. In questo caso si può notare una particolare interpretazione fiamminga del paesismo, con le piccole figure debitorie dello stile di Camillo Procaccini e analogie con il fratello di quest'ultimo Antonio, abile imitatore di Bruegel il Vecchio.



465.
PITTORE ROMAGNOLO DEL XVIII SECOLO
 Natura morta
 Olio su tela, cm 21X29,5
 Stima € 400 - 600



Di efficace impatto decorativo, questa natura morta esprime una cultura pittorica nord-italiana, da circoscrivere in ambito romagnolo. La composizione raffigura un cesto di vimini, ortaggi e galline, esibiti con cura e gusto. L'artista descrive gli oggetti quasi con voluttà, evocando le composizioni di Felice Rubbiani (Modena, 1677 - Villa San Pancrazio, 1752) e Arcangelo Resani (Roma, 1670 - Ravenna, 1740).

Bibliografia di riferimento:

Fasto e Rigore. La Natura Morta nell'Italia Settentrionale dal XVI al XVIII secolo, catalogo della mostra a cura di G. Godi, Milano 2000

D. Benati e L. Peruzzi, *La Natura morta in Emilia e in Romagna. Pittori, centri di produzione e collezionismo fra XVII e XVIII secolo*, Milano 2000



466.
VINCENZO D'ESPOSITO (attr. a)
 (Malta, 1866 - 1946)
 Vedute di Malta
 Tempera su cartone, cm 40X52 (2)
 Stima € 400 - 600

467.

PIER FRANCESCO CITTADINI

(Milano, 1616 - Bologna, 1681)

Natura morta con fiori e un tappeto in un paesaggio

Olio su tela, cm 95X145

Stima € 18.000 - 22.000



Allievo di Guido Reni a Bologna con Simone Cantarini e Michele Desubleo, il Cittadini è un artista poliedrico e di gran talento, capace di affrontare complesse composizioni di figura e ritratti di rappresentanza, ma altresì elegante e raffinato nel plasmare esuberanti nature morte barocche. In questo peculiare genere è indiscutibile valutare quanto fu preponderante la suggestione della Scuola Romana, che il pittore frequentò plausibilmente tra 1645 e il 1650, assimilandone i migliori esempi. Nella Città Eterna avvenne la sua svolta fiamminga, con lesto di coniugare la formazione bolognese con un lessico figurativo di portata europea, misurandosi con i fioranti d'Oltralpe e la straordinaria lezione barocca e naturalistica. Stimare il percorso stilistico affrontato dall'artista sino alla tela qui presentata è sorprendente, in modo particolare immaginando il suo punto di partenza lombardo e carraccesco, che tuttavia non viene perso, ma offre un fondamento alla capacità di percepire la realtà sensibile e di nobilitarla. A documentare la fortuna critica del Cittadini sovengono gli inventari delle collezioni dell'epoca, che citano quadri di paesi, ritratti e nature in posa, mentre è assai alto il numero di opere che hanno beneficiato di attribuzioni altisonanti a maestri sia italiani che stranieri. Tornando alla tela in esame, trova confronti con quelle custodite al Museo di Capodimonte, al Museo Civico di Trieste e alla Galleria Estense di Modena.

Bibliografia di riferimento:

D. Benati, L. Peruzzi, *La natura morta in Emilia e in Romagna*, Modena 2000, pp. 84-97

468.

ANDREA VACCARO

(Napoli, 1604 - 1670)

Maddalena

Olio su tela, cm 103X76

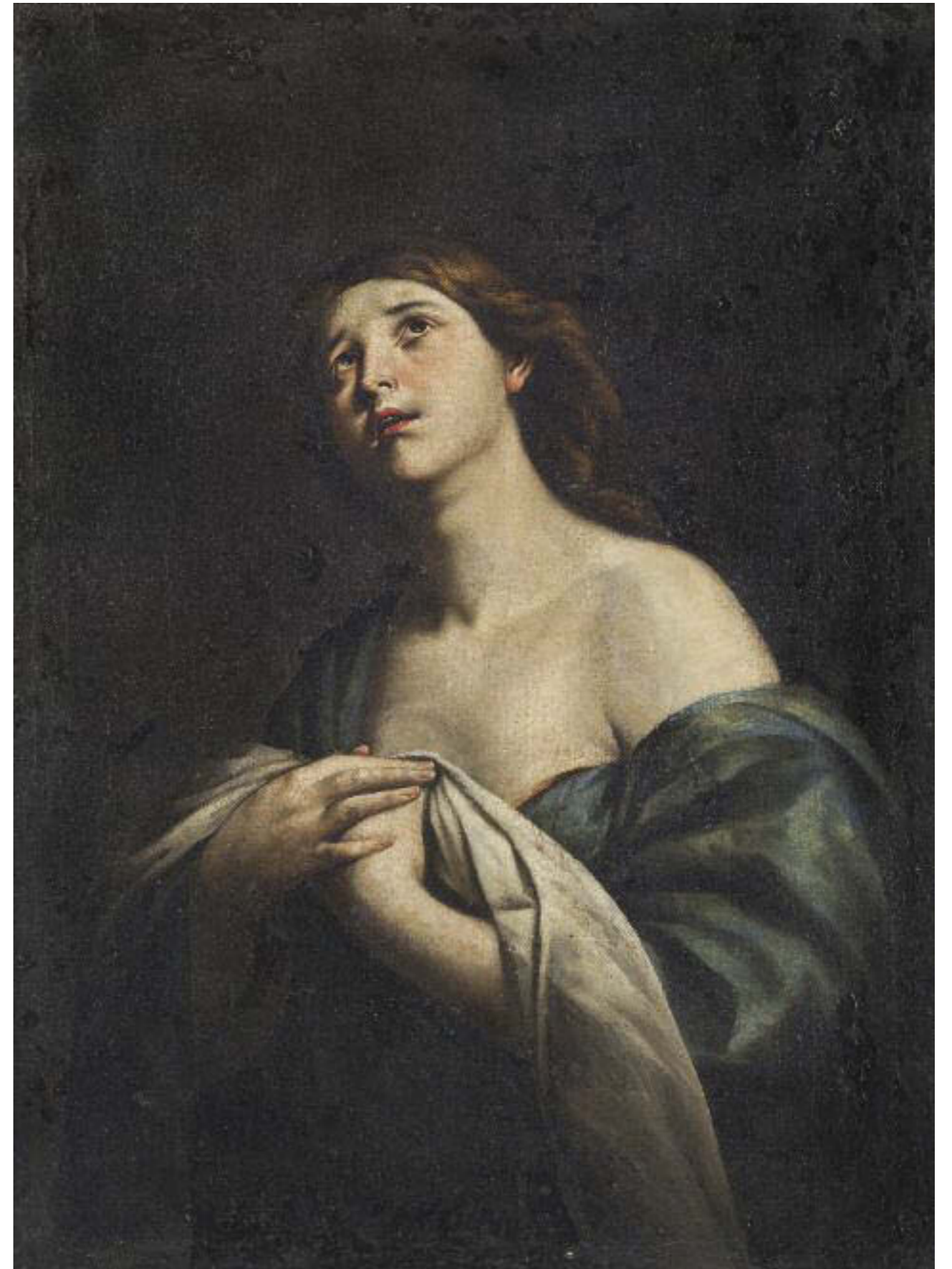
Stima € 8.000 - 12.000



Fu il de Dominicis a documentare l'attività di copista o, forse è meglio dire di interprete caravaggesco, svolto da Andrea Vaccaro in giovane età, con risultati a tal punto apprezzati da indurre il padre del biografo a non trattenersi nel vendere le sue opere quali originali del maestro lombardo ad un fantomatico collezionista francese residente a Malta. Questa vicenda, tuttavia, non è da considerarsi solo un aneddoto sulla disinvoltura del mercato artistico seicentesco, perchè evidenzia le virtù qualitative del pittore e il suo indubbio contributo al naturalismo napoletano. Inizialmente suddiviso tra gli esempi del Merisi e il magistero di Battistello, Vaccaro è figura di spicco della propria scuola pittorica, spesso ingiustamente sottostimato da una critica lusingata più dai nomi altisonanti e da intransigenze chiaroscurali che da concrete misure di valore. Infelicemente compresi furono così le sue interpretazioni dei modelli romani bolognesi e l'erudito equilibrio con cui innestò il sentimento reniano con le severità tenebrose, toccando esiti formali e narrativi non certo inferiori rispetto a quelli di Cavallino o Stanzione (con cui il pittore è stato spesso scambiato) e indubbiamente più affascinanti e maturi se confrontati con le tele dei fratelli Fracanzano. Il rigore della ricerca e la tensione creativa del Vaccaro non ci risparmia altresì di affrontare il delicato problema delle inflessioni vandichiane e a questo punto diviene emblematica la fortuna di alcune tematiche illustrative, in cui le Pietà, le Sacre Famiglie e, in modo particolare, le Maddalene compongono, parafrasando Raffaello Causa, un "vero e proprio diario" della fortuna delle sue influenze a Napoli. Così si giunge al modello Maddalenico principale, quello custodito nella Chiesa di San Martino e databile al 1636 (Lattuada, fig. 98), che introduce l'analisi del Pittoricismo partenopeo quale fenomeno che coinvolge tutti i pennelli dell'epoca, rafforzando quanto sia strumentale il pregiudizio nei confronti dei classici raggiungimenti di Andrea Vaccaro, passibili, se guardati distrattamente, di confondersi con le sensuali eroine del coetaneo, e meno castigato, Guido Cagnacci.

Bibliografia di riferimento:

R. Lattuada, *I percorsi di Andrea Vaccaro (1604-1670)*, in M. Izzo, *Nicola Vaccaro (1640-1709). Un artista a Napoli tra Barocco e Arcadia*, Todi 2009, con bibliografia precedente





469. PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO

Testa di vecchio
Olio su tela, cm 47X35
Stima € 500 - 800

Attribuito alla Scuola Veneta, è interessante rilevare il tradizionale riferimento del dipinto a Sebastiano Ricci e, in modo particolare, alle teste di carattere commissionate da Joseph Smith e ispirate dalla *Cena in casa Levi* di Paolo Veronese conservata alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Tuttavia, pur condividendo la fascinazione di tale ipotesi, l'opera non trova precise corrispondenze stilistiche con l'importante maestro, conducendo la ricerca verso ambiti meno noti della pittura lagunare settecentesca come Giuseppe Zanioli o Bartolomeo Litterini, a discapito anche di una seducente proposta di riconoscere l'autore in Gaspare Diziani.

Bibliografia di riferimento:

Teste di Fantasia del Settecento veneziano, catalogo della mostra a cura di R. Mangili e G. Pavanello, Padova 2006, pp. 72-73, n. 5; pp. 82-83, n. 10



470. PITTORE LOMBARDO DEL XVII SECOLO

La Maddalena portata in cielo dagli angeli
Olio su tela, cm 97X68
Stima € 1.500 - 2.500

Il dipinto rivisita la pala d'altare realizzata nel 1611 da Pier Francesco Mazzucchelli detto 'il Morazzone' (Morazzone, 1573 - Piacenza, 1626) su committenza della famiglia Perabò e raffigurante la *Santa Maria Maddalena scortata dagli angeli* conservata nella Basilica di San Vittore a Varese. In questo caso però, la Santa emerge dal centro della scena inginocchiata sulle rocce mentre i due angeli la innalzano al cielo. Nella tela qui presentata la composizione è stata ripensata e l'evento miracoloso si staglia su un fondale scuro, svincolato da qualsiasi riferimento paesistico. Maria Maddalena, travolta da impetuosa estasi mistica, è descritta in una sorta di deliquio e sorpresa mentre osserva le creature angeliche che la sorreggono.

Bibliografia di riferimento:

F. Frangi, *Morazzone e dintorni*, in "Nuovi studi", V (2000), pp. 61-66

J. Stoppa, *Il Morazzone*, Milano 2003

471. PITTORE DEL XVIII SECOLO

Madonna col Bambino
Olio su rame, cm 23X17,5
Stima € 400 - 600

Questa deliziosa immagine raffigurante la Madonna con il Bambino si data al XVIII secolo e i caratteri di stile e di scrittura suggeriscono l'origine centro-italiana dell'autore.



472. GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI detto IL GUERCINO (seguace di)

(Cento, 1591 - Bologna, 1666)
Maddalena
Olio su tela, cm 38X41
Stima € 500 - 800



475. PITTORE DEL XIX SECOLO

Cristo Redentore
Olio su tela, cm 184X90
Stima € 500 - 800



476. PITTORE DEL XVIII SECOLO

Madonna
Olio su tavoletta, cm 16X13,5
Stima € 500 - 800

Iconograficamente ispirata ai prototipi maratteschi, questa piccola tavola si iscrive nell'orbita romana di inizio Settecento. Il riferimento più prossimo evoca la mano di Agostino Masucci, per il disegno e la stesura sfumata.



473. PITTORE DEL XIX-XX SECOLO

Figura femminile
Olio su tela, cm 49X100
Stima € 300 - 500



477. PITTORE DEL XIX-XX SECOLO

Figure allegoriche
Sovrapporta, olio su tela, cm 61X102 (8)
Stima € 1.500 - 2.500



477

474. PITTORE DEL XVII SECOLO

Scene mitologiche
Olio su tela, cm 50X89 (2)
Stima € 800 - 1.200



478. NO LOT



477

19TH CENTURY PAINTINGS
Wednesday 28 May 2014
LOTS 479 - 538

DIPINTI DEL XIX SECOLO
MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2014
Lotti 479 - 538



479.
SOLONE VIGANONI

(Attivo nel XIX secolo)

Scena biblica

Firmato 'Solone' e datato '1844' in basso a sinistra

Olio su tela, cm 173X233

Stima € 18.000 - 20.000

Provenienza: Genova, collezione privata

Viganoni ci appare artista dall'alto valore accademico, anche se di lui a tutt'oggi si possiedono scarse notizie documentarie: certo è che fu presente con alcune sue opere alle rassegne espositive di Brera degli anni Settanta del XIX secolo.

Tra i suoi lavori *Mano Trivulzio che innalza a Luigi XII re di Francia la lettera scritta dal conte Liguri a Lodovico Sforza* custodito alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, presenta alcune similitudini con il dipinto in oggetto.

Nel presbiterio della Chiesa di Santa Maria Immacolata di Terradura sono poi collocati il *l'Adorazione dei Magi* del 1863 e la *Madonna con Gesù Bambino e il Santo Domenico, Caterina da Siena, Francesco, Giovanni Battista e un devoto*, opera questa risalente al 1859.

Il nostro dipinto possiede un alto impatto scenico non solo per le dimensioni ma anche per la varietà illustrativa e la dovizia di particolari con cui la scena è descritta; la stesura pittorica, di bella qualità, si presenta con un tessuto compatto soprattutto nel panneggio delle vesti e nell'intensa resa luministica che investe le figure costruite con precisione anatomica, con una impostazione vigorosamente attaccata alla tradizione, dove il classicismo permea le figure nelle pose plastiche e nei volti idealizzati. In sostanza un caratteristico esempio di come il pittore rappresenti in modo felice la voce del Classicismo (e dell'Accademia) di fronte al Verismo e al Realismo.





480.

NICOLA BOFFA

(Ascoli Satriano, 1859-1925)

La morte di Raffaello

Firmato 'Boffa Nicola fecit Napoli 1885 da Ascoli Satriano' in alto a destra, 'numero di esposizione 591' in basso a destra

Olio su tela, cm 83X178

Stima € 7.000 - 8.000

Esposizioni: La promotrice di Belle Arti, XLV Esposizione di Torino, 1886 n 591
Società Promotrice delle Belle Arti, Napoli 1885

Pubblicazioni: Catalogo Promotrice di Belle Arti XLV Torino 1886, pag 30 n 591, Torino 1886

Bibliografia: E.Giannelli, *Artisti napoletani viventi. Pittori scultori e architetti*, Napoli, 1916, ad vocem
P. Sorrenti, *Pittori scultori, architetti e artigiani pugliesi dall'antichità ai giorni nostri*, Bari 1990, ad vocem





481.

TITO CONTI

(Firenze, 1842-1924)

Cavaliere con fioretto

Firmato 'T Conti' in basso a sinistra

Olio su tela, cm 95X39,5

Stima € 1.500 - 2.000

La tela in esame, pur presentando qualche problema di conservazione, appare di bella qualità pittorica. La figura del cavaliere abbigliato elegantemente si erge con fierezza impugnando il suo fioretto nella mano destra affacciato con atteggiamento guardingo dalla terrazza di un prestigioso e antico castello. La stesura del colore e le caratteristiche iconografiche indicano una datazione intorno agli anni settanta dell'Ottocento, quando il pittore Tito Conti era dedito a una pittura di genere vicina a quella di Francesco Vineo. La figura di Conti, nato a Firenze, può essere ascritta a quell'importante schiera di pittori toscani impegnati nell'aggiornamento della pittura cosiddetta di genere tramite l'acquisizione di nuovi principi tecnici, che verranno messi in pratica nelle opere dello stesso Conti verso la fine dell'Ottocento.



482.

MARINO POMPEO MOLMENTI

(Villanova di Motta di Livenza, 1819 - Venezia, 1894)

La lettera

Firmato 'P Molmenti' in basso a destra

Olio su tela cm 62X48

Stima € 7.000 - 8.000

Bibliografia: M. G. Sarti, *Molmenti Pompeo Marino* in "Dizionario Biografico degli Italiani", Vol 75, Roma 2001

L'opera presenta similitudine per impostazione scenografica e ambientazione al *Ritratto di Vespasiano Muzarelli* presentato alla XVI Biennale di Venezia e ora custodita nel Museo Civico di Bassano. Qui, come nel nostro dipinto, la pittura leggera anche nel tocco diviene attenta a una resa quasi ossessiva dei dettagli, mentre con un pennello brioso ed intriso di colore il pittore, si sofferma sui particolari di un interno finemente arredato dai tipici mobili dell'epoca: evidenzia la trama del tappeto prezioso, gli abiti eleganti realizzati con sete dai sofisticati grafismi.

Nel 1852 Molmenti succederà a Michelangelo Grigoletti nella cattedra di Pittura all'Accademia di Venezia, divenendo maestro della copiosa messe di scelti artisti usciti dalla sua scuola, fra i quali Tranquillo Cremona, Giacomo Favretto, Luigi Nono, Ettore Tito, Silvio Rotta.



483.

ALEARDO VILLA

(Ravello, 1865-Milano, 1906)

Ritratto di signora con ombrellino rosso

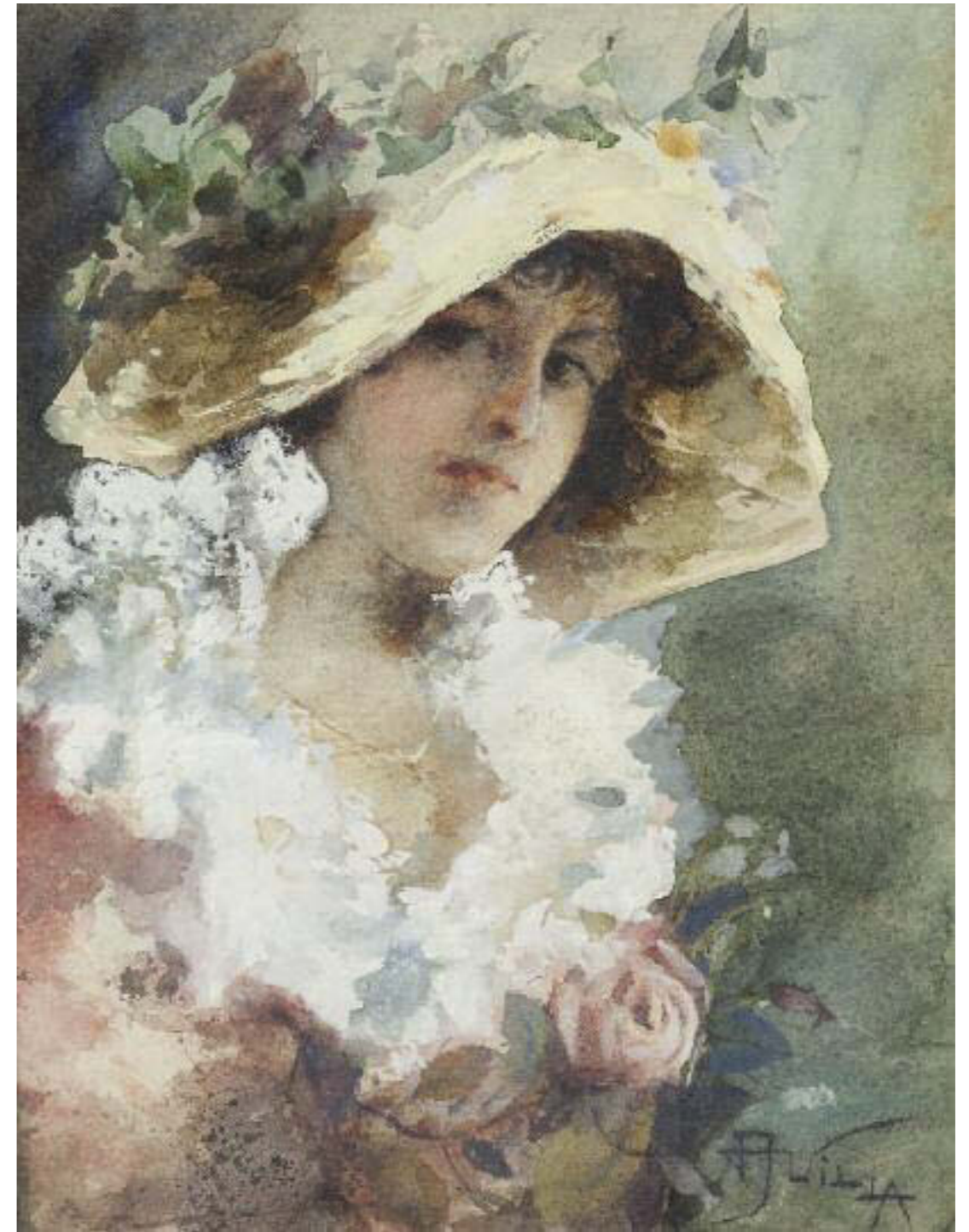
Firmato 'A Villa' e datato '88' in alto a sinistra

Olio su tela, cm 50X20

Stima € 1.000 - 1.500

Pubblicazioni: *Catalogo Bolaffi della Pittura Italiana dell'Ottocento*, Torino, 1974, tav. n 5

Apprezzato pittore, illustratore e pubblicitario, Villa studia sotto la direzione del Bertini all'Accademia di Brera. Abilissimo nel ritrarre la figura femminile in pose voluttuose e accuratamente abbigliate alla moda parigina, il pittore fu molto amato ed apprezzato in Costa Rica, come dimostra tra l'altro l'incarico per l'*Allegoria del caffè e delle banane* che campeggia sul soffitto del Teatro Nazionale di San Jose. L'artista in seguito abbandonerà la pittura per dedicarsi alla grafica pubblicitaria in qualità di cartellonista presso le prestigiose Officine Grafiche Ricordi di Milano.



484.

ALEARDO VILLA

(Ravello, 1865-Milano, 1906)

Un Fiore di ragazza

Firmato 'A Villa' in basso a destra

Acquarello su carta, cm 34X26

Stima € 800 - 1.000

Pubblicazioni: R. Bossaglia, *L'Ottocento Italiano nelle collezioni pavesi Disegni Pastelli Acquarelli Tempere*, Pavia sd, p. 142



485.
FRANCESCO LONGO MANCINI

(Catania, 1880-Roma, 1954)
Nudo tra i fiori
Firmato 'F Longo Mancini' in basso a destra
Olio su tela, cm 63X48
Stima € 1.000 - 1.500

Bibliografia: A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*, Milano 1962, ad vocem



486.
FRANCESCO LONGO MANCINI

(Catania, 1880-Roma, 1954)
Donna con abito a fiori rossi
Firmato 'F Longo Mancini' in basso a destra
Olio su tela, cm 100X79.5
Stima € 2.000 - 2.800

Bibliografia: A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*, Milano 1962, ad vocem





487.
DELPHIN ENJOLRAS

(Courcouron 1857- Tolone 1945)
Nudo con ventaglio davanti al camino
Firmato 'D Enjolras' in basso a destra
Pastello su cartoncino, cm 70X51
Stima € 2.000 - 2.500

Noto come ritrattista e apprezzato come testimone dell'intimità domestica nei *boudoir* della società parigina del XX secolo. Enjolras divenne famoso per le sue donne seducenti, avvolte in sete cangianti in interni bellissimi, spesso scaldati dalla luce fioca di una lampada riuscendo a creare atmosfere quasi magiche.
Opere del nostro artista sono conservate al Museo di Belle Arti a San Francisco, al Museo du Puy e al Museo D'Avignone.

488.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO

Donna con ventaglio
Firma non identificata in alto a sinistra
Olio su tela, cm 84X72
Stima € 800 - 1.000



489.

GIUSEPPE BISI

(Genova, 1787-Varese, 1869)

Pregghiera al chiaro di luna

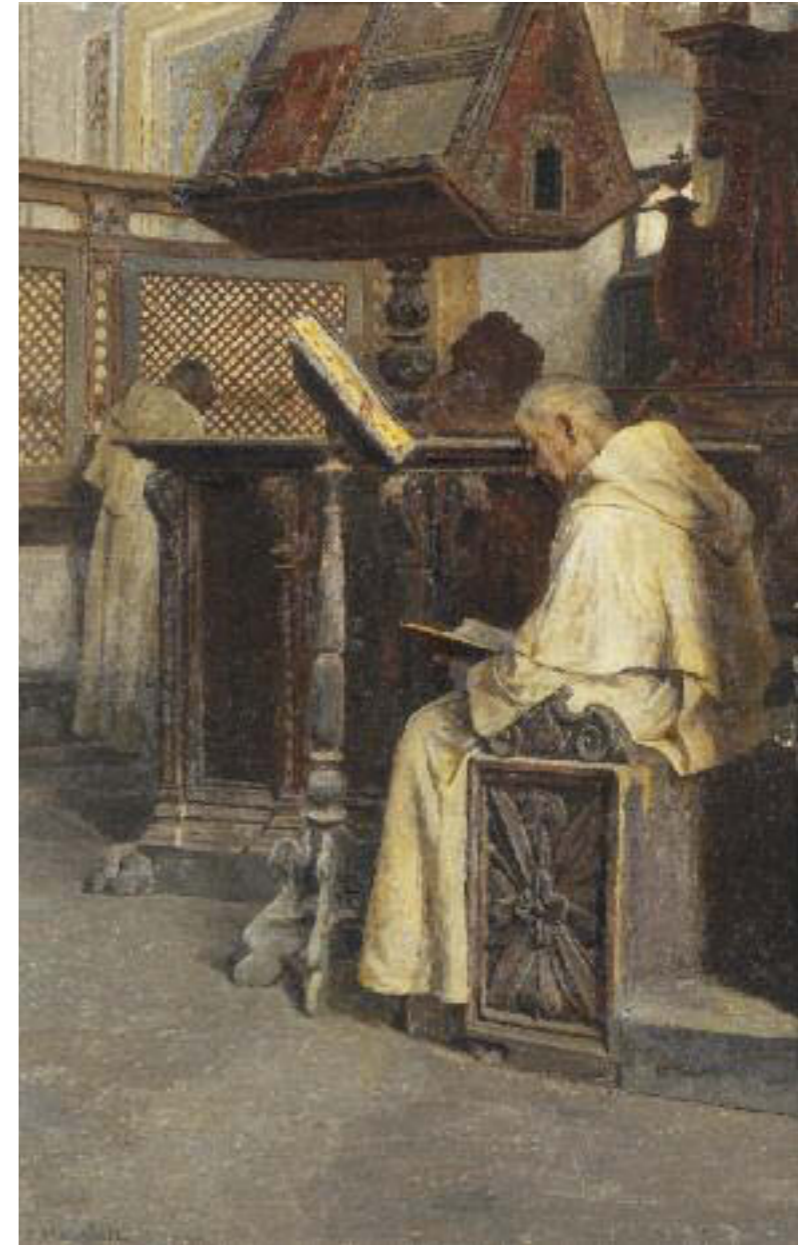
Firmato 'G Bisi' in basso a destra

Olio su tela, cm 60X45

Stima € 4.000 - 5.000

Nella bellissima tela qui presentata, la scena notturna, vive un silenzio che sembra regnare tutt'attorno, mentre l'unica fonte di luce, oltre alla tiepida luna che si scopre tra le nuvole, è la piccola edicola con immagine della Madonna illuminata dalla luce fioca di un lampione. Pannellate rapide ma precise costruiscono uno splendido paesaggio notturno le cui impressioni e percezioni sono giocate su effetti di luce in chiaro scuro e l'immagine singolare, quasi un istante di vita di altri tempi descrive un momento di raccoglimento e sincera devozione.

Bibliografia: V. Bignami, *La pittura lombarda nel secolo XIX*, Milano 1900, ad vocem
A.M. Comanducci, *Dizionario dei pittori italiani moderni*, I, Milano 1945, ad vocem



490.

SALVATORE MARCHESI

(Parma, 1856-1921)

Fra' nell'oratorio

Firmato 'S Marchesi' in basso a sinistra

Olio su tavola, cm 95X70

Stima € 6.000 - 7.000

Provenienza: Palermo, collezione privata

Bibliografia: G. Sodi, Luigi e Salvatore Marchesi *Suggestioni di luce nell'Ottocento Italiano*. Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Parma 1998
G. Saviotti, *Artisti parmensi dell'Ottocento*, Parma 1926, ad vocem

Le sacrestie, i chiostrini, gli interni delle navate di antiche chiese: questi erano i soggetti che Salvatore Marchesi prediligeva ritrarre: soggetti che gli valsero l'appellativo di "Pittore delle sacrestie".

Nel nostro dipinto emergono le caratteristiche salienti della sua produzione: il preciso studio della prospettiva, l'analisi minuziosa dei particolari descritti con dovizia e l'assoluta conoscenza del colore e della luce.

491.
FREDERICK MORGAN

(Londra, 1847-1927)

Not of the Fold

Firmato 'Fred Morgan' in basso a destra

Olio su tela, cm 111X176

Stima € 80.000 - 120.000

Provenienza: Liverpool, Walker Art gallery, 1881
Milano, collezione privata

Esposizioni: Royal Academy, Londra 1881, n 1354
Walker Art gallery, Liverpool 1881, n 116

Bibliografia: J. Oldcastle, *The art of Mr Fred Morgan*, in 'The Windsor Magazine', 1905
Academy Notes, 1881 p. 74
The Builder, Vol.XL, 21 maggio 1881, p.626
The Illustrated London News, Vol.LXXIX, 23 Luglio 1881, n 2201, p 77-78
The Art Journal, Vol 48, Aprile 1886, p. 116
H. Blackburn, *Academy Notes*, Londra 1881 p.74

Quest' artista fu capace, come pochi altri, di ricreare sulle proprie tele, piene di luce e di armonia tonale, un'atmosfera gioiosa e spensierata animata da bambini. Il mondo dell'infanzia lo affascinava, con fanciulli dai visi tondi e l'espressione bamboleggiante, i capelli trattenuti da nastri colorati abbigliati con abiti colorati e vaporosi e a volte con semplicità ma sempre animati da espressioni vivaci e curiose.

Sono tutti sempre interpreti del desiderio di autenticità, portavoci della spontaneità dell'artista, del suo mondo fantastico libero da ogni costrizione alla sua libertà creativa. Con prodezza tecnica senza pari l'artista sapeva esprimere le proprie emozioni attraverso la sua arte e ogni pennellata culminava in una composizione magistrale come nell'opera qui esaminata realizzata dall'artista all'età di 33 anni. Il paesaggio arioso e brulicante di colori descrive il villaggio di Shere, meta prediletta dagli artisti dell'epoca, dove egli aveva a lungo soggiornato.

Morgan fu avviato alla formazione artistica dal padre anche lui considerato pittore di pregio. Nel 1872 sposò la pittrice Alice Mary Avers e da quest'unione nacquero tre figli, uno dei quali a sua volta divenne pittore apprezzato. Opere sue sono conservate in diverse collezioni pubbliche e private tra cui Walker Art Gallery di Liverpool e il Museo Russel - Cotes a Bournemouth.



492. PACIFICO SIDOLI

(Bettola, 1868 - Piacenza, 1963)

Diogene

Firmato 'Sidoli P, 1905 Paris' in basso a destra

Olio su tela, cm 171X128,5

Stima € 14.000 - 16.000

Provenienza: Piacenza, collezione privata

Esposizioni: Parigi, Salon des Divisioniste Italiens, 1907

Parigi, Salon, 1908

Milano, Teatro Arcimboldi, 1930

Bologna, Palazzo del Museo Civico, 1954

Milano, Galleria Bolzani, 1938

Milano, Galleria Ranzini 1956

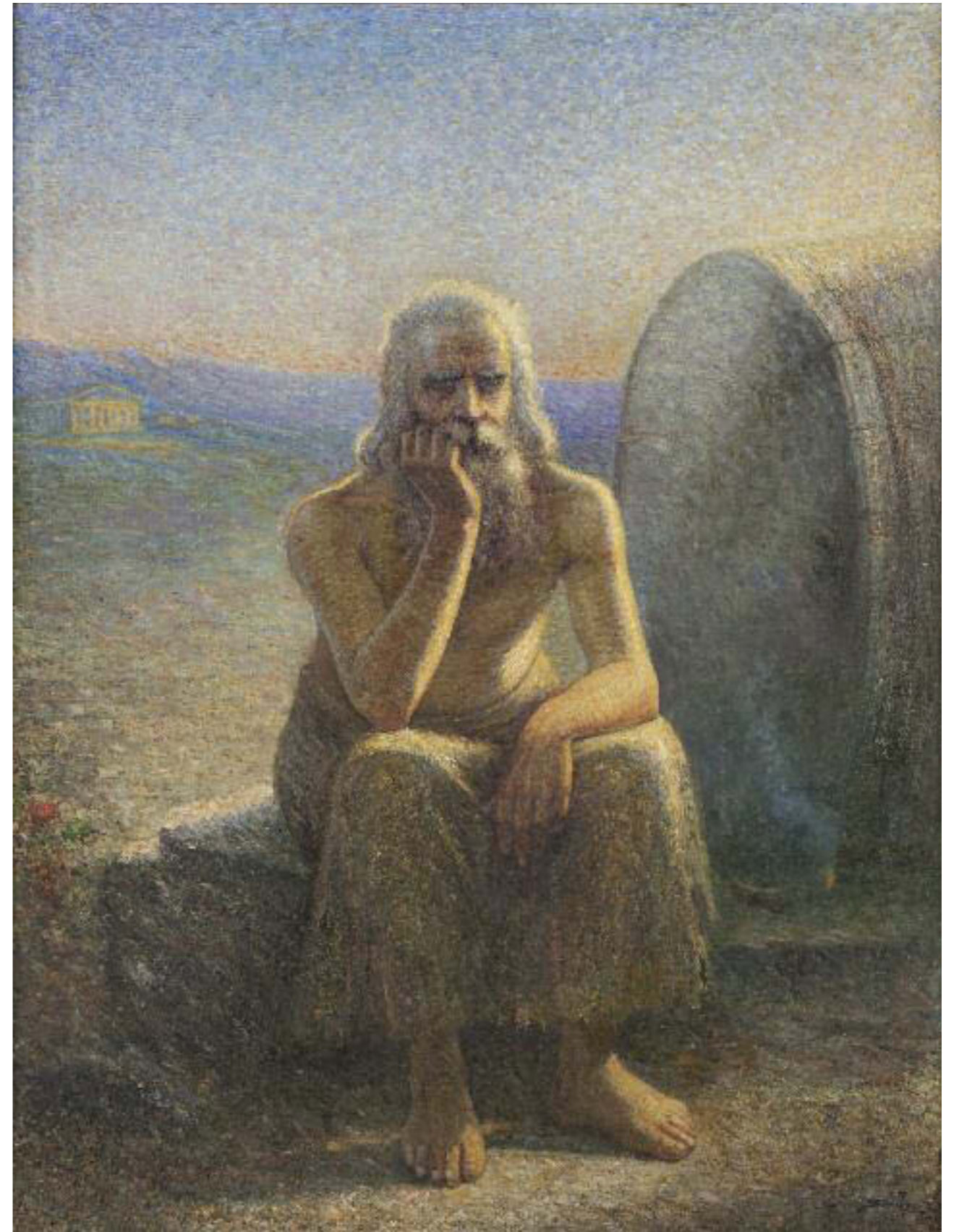
Parma, Galleria La Comattini, 1963

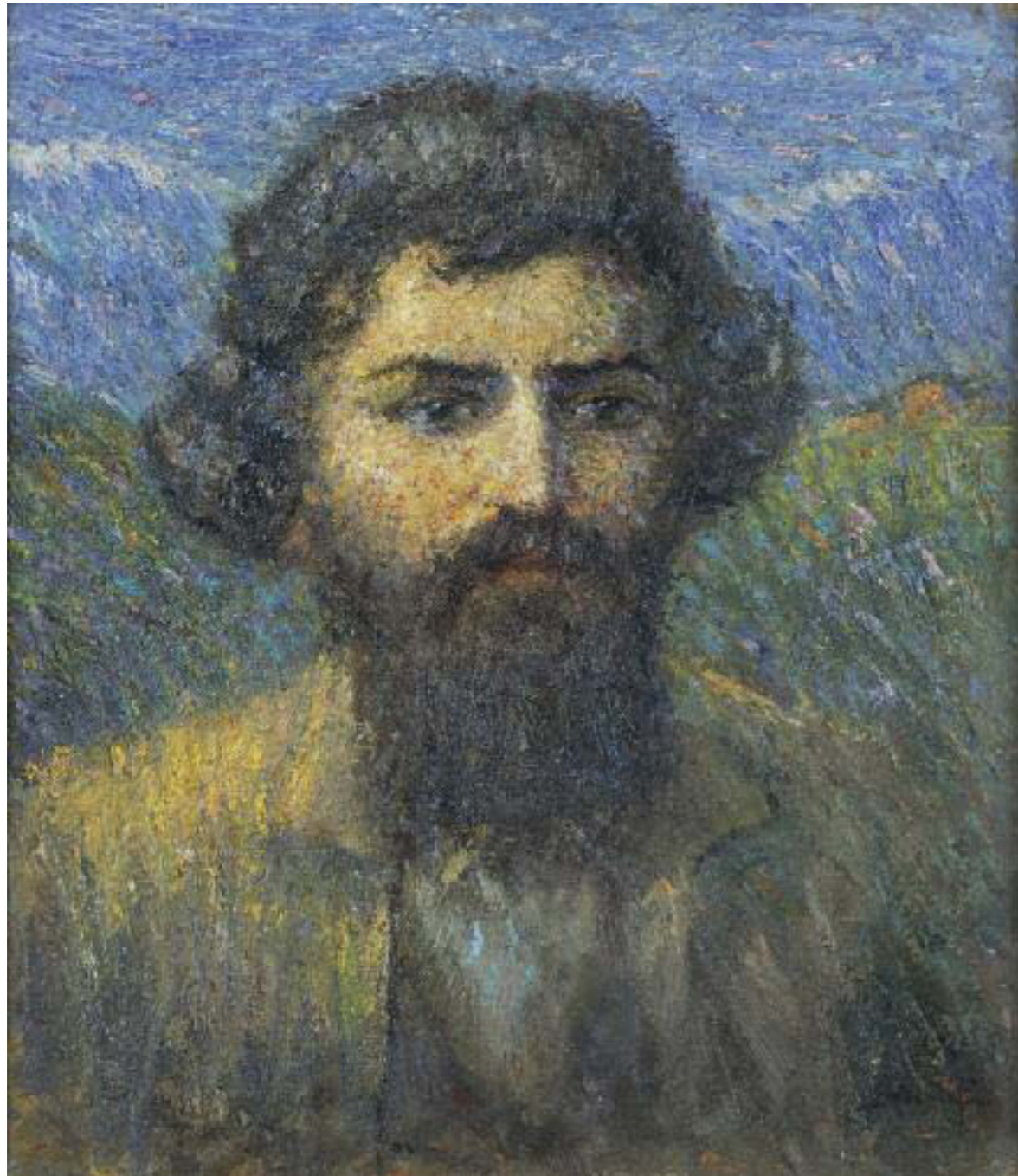
Piacenza, Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, 1996

Pubblicazioni: F. Arisi, S. Fugazza, *Pacifco Sidoli 1868-1963*, Piacenza, 1996 Tav. XX p.52

Bibliografia: *Catalogue du Salon des Peintres Divisionnistes Italiens, organisé par las Galerie d'Art A. Grubicy de Dragon, Paris 1907*, ad vocem

Allievo del Pollinari, dopo aver fornito prove di abilità pittorica nella sua Piacenza, sentì forte la necessità di allargare i suoi orizzonti e si trasferì a Parigi, dove ebbe modo di confrontarsi con l'ambiente culturale della capitale francese. Ammesso molto presto ai Salons, riscosse immediato successo e riscontro della critica. L'opera in oggetto in particolare raccolse un grande consenso al Salone dei Divisionisti Italiani, importante esposizione organizzata nella capitale francese da Alberto Grubicy nel 1907 nella Serre de l'Alma al Cours de la Reine. In quest'opera a differenza dagli altri artisti Sidoli privilegia la figura umana rispetto al paesaggio. Dal punto di vista della tecnica la sua pittura è fondata sull'accostamento dei colori in abbondanti spessori, un elemento di rottura rispetto ad altri artisti, per i quali la tendenza comune era quella di ridurre la matericità dei pigmenti. Nel nostro grande dipinto Sidoli riprende due tra i suoi temi più consueti: l'immagine del vecchio, solitario pensoso e deluso e la ricerca degli effetti luministici qui rappresentati dagli ultimi guizzi di sole sulla figura del filosofo. Così ne parla Henry Friche ne "La Volonté National": "noi abbiamo ammirato senza riserve il grande dipinto di Pacifco Sidoli: il cinico filosofo Diogene. L'artista ha creato un Diogene pessimista e la sera scende, un ultimo raggio di sole bagna il Pantheon e avvolge con la sua luce l'eroe greco: questa tela mirabilmente dipinta e disegnata consacra una volta di più la reputazione giustamente meritata di Pacifco Sidoli...". In seguito l'artista allestì numerose mostre sempre a Parigi approdando poi con personali a San Pietroburgo e a Strasburgo. Rientrato in Italia, partecipa alla Biennale di Venezia nel 1912 con un acquarello intitolato *La quiete*, la seconda esperienza dopo la sua partecipazione nel 1898 quando aveva presentato l'opera *Dovere e carità cristiana* alla LVII Promotrice di Belle Arti di Torino.





493.
PACIFICO SIDOLI
 (Bettola, 1868 - Piacenza, 1963)
 Ritratto di Giovanni Segantini
 Firmato 'Sidoli' e datato '1912' in basso a destra
 Olio su tela, cm 45X40
 Stima € 5.000 - 6.000

Provenienza: Piacenza, collezione privata

Esposizioni: Piacenza, Galleria d'Arte 14, Mostra annuale collettiva nazionale d'Arte Sacra, premio "Tavolozza d'Oro" in memoria di Pacifico Sidoli, 1972



494.
PACIFICO SIDOLI
 (Bettola, 1868 - Piacenza, 1963)
 Il contrabbandiere
 Firmato 'P Sidoli' in basso a destra
 Olio su tela, cm 69X53
 Stima € 8.000 - 9.000

Provenienza: Piacenza, collezione privata

Esposizioni: Parma, Galleria La Carmattini, 1963
 Piacenza, Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, 1996

Pubblicazioni: F.Arisi, S Fugazza, *Pacifico Sidoli 1868-1963*, Piacenza 1996, Tav XXVII, p. 59

L'opera, coerente applicazione dei principi del Divisionismo, appare singolare per il tema: tra le scure montagne dietro le quali il sole sta tramontando, s'inerpica una figura – il contrabbandiere – con un carico sulle spalle. Particolarmente interessante è lo studio del contrasto luministico tra i raggi dileguanti e l'estendersi dell'ombra sul primo piano: efficace è anche la resa del senso di solitudine comunicato dalla scena spoglia.

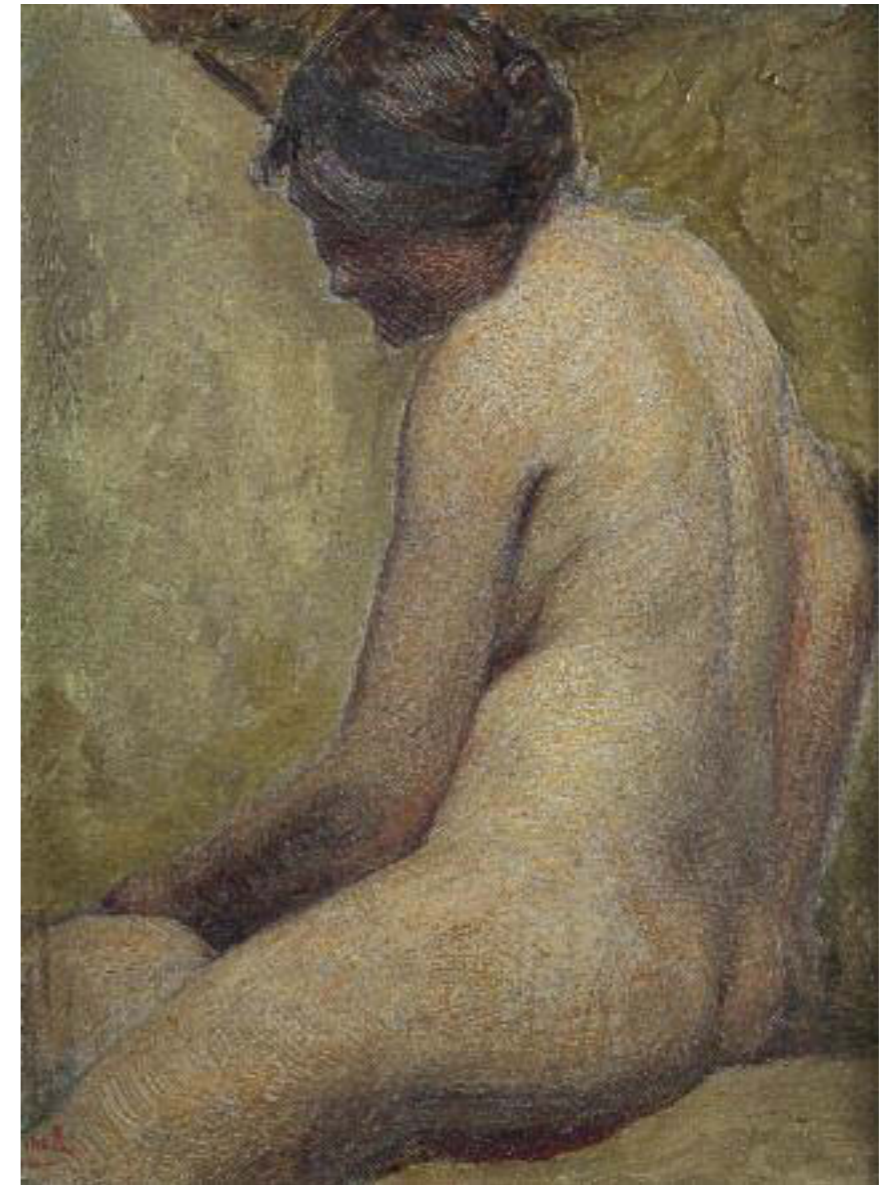


495.
CARLO CORSI
 (Nizza, 1879 - Bologna, 1966)
 Ritratto di fanciulla con la cuffietta gialla
 Firmato 'Corsi' in basso a sinistra
 Olio su tavola, cm 28X22
 Stima € 2.000 - 2.500

Provenienza: La Spezia, collezione privata

Bibliografia: G. Sangiorgi, *Corsi*, Roma 1969-1970

Nato a Nizza, ma vissuto abitualmente a Bologna, fu avviato alla carriera d'ingegnere ma lasciò ben presto l'università per la pittura, sua unica, vera, grande passione. Impareggiabile nell'uso del colore Corsi, accosta le varie tonalità del giallo ocre ai bianchi lattescenti e alle terre rosse e brune, creando originali connubi cromatici. Con ampie falcate lineari, memori di Matisse, rende i profili delle cose inondandoli di colori brillanti secondo una sensibilità personale ma molto vicina alle invenzioni di Bonnard. Le sue opere mostrano delle radici di epoca lontana, di una certa Belle Epoque più vicina al post-impressionismo che non al Liberty, ma che denotano una volontà, di andare oltre l'accademia per rappresentare uomini e donne dentro un tempo di forti cambiamenti che era quello della modernità, utilizzando una pittura libera espressiva gestuale e coloristica.



496.
ANGELO MORBELLI
 (Alessandria, 1853 - Milano, 1919)
 Nudo di donna in un interno
 Firmato 'Morbelli' in basso a sinistra
 Olio su tavola, cm 24,5X18,5
 Stima € 5.000 - 6.000

Bibliografia: E. Somarè, *Storia dei pittori italiani dell'Ottocento*, Milano 1920, ad vocem
 A. Mensi, *Catalogo della mostra degli artisti alessandrini dell'Ottocento*, Alessandria 1940, ad vocem

Si ringrazia Giovanni Anzani per aver confermato verbalmente l'autenticità dell'opera. Il dipinto sarà inserito nel prossimo catalogo ragionato delle opere del pittore Angelo Morbelli curato dal Prof. Anzani.

Nelle tele di Morbelli la luce e il colore appaiono aggregati in una sorta di filamenti dalle tonalità cangianti, piccoli tocchi di materia quasi pura ottenuta attraverso una divisione prismatica dei colori. Artista poliedrico, il nostro fu dapprima pittore chiaroscurale, dal forte naturalismo e di buon impressionismo alla francese per poi approdare, grazie alla vicinanza con il Grubicy, al Divisionismo distinguendosi tuttavia nell'ambito del gruppo per il rigore tecnico e la trasfigurazione lirica delle sue opere. La compassione per i ceti medi, l'attaccamento alla realtà e l'interesse per il sociale sono temi centrali nella sua pittura, che lo porterà a diventare uno dei rappresentanti più autorevoli del divisionismo italiano alla fine dell'Ottocento. Per il Somarè (op. cit.) nei suoi dipinti più maturi l'ordine, la compostezza, il ritmo della composizione accuratamente studiati sono in tale evidenza da diventare la ragione principale della sua opera.



497.
ADOLFO TOMMASI
 (Livorno, 1851 - Firenze, 1933)
 La stradina
 Firmato 'A Tommasi' in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 22X31
 Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza: Firenze, collezione Bruno

Bibliografia: A. Parronchi, *I Tommasi: Adolfo, Angiolo, Lodovico nell'evoluzione della pittura macchiaiola*, Firenze 1988, ad vocem



498.
GIOVANNI COSTA
 (Roma, 1826 - Marina di Pisa, 1903)
 Campagna toscana
 Olio su tela, cm 15X37
 Stima € 4.000 - 5.000

Provenienza: Milano, Galleria d'Arte Sant'Ambrogio

L'opera è corredata da autentica di Mario Borgiotti in data 4-3-1974, e di Paul Nicholls su foto.



499.
ALPHONSE HOLLAENDER
 (Ratisbona, 1845 - Firenze, 1923)
 Paesaggio toscano con bambini
 Firmato 'A Hollaender' in basso a sinistra
 Olio su tavola, cm 26X36
 Stima € 700 - 1.000

L'artista dopo aver frequentato l'Accademia di Berlino si trasferisce a Firenze nel 1870 dove segue la corrente pittorica dei Macchiaioli, ma con un atteggiamento rigorosamente realistico nonostante il forte elemento illustrativo delle sue opere di paesaggio, di marine, di ritratti e di animate scene di vita fiorentina. Nell'opera l'unione sapiente di tonalità calde e fredde contribuisce a rendere il paesaggio allietato dalle figure dei bambini sul prato ancor più gioioso.



500

500.
ANDREA FIGARI

(Sassari, 1858 - Genova, 1945)
Marina di Quinto al Mare
Firmato 'A Figari' in basso a sinistra
Olio su tela, cm 50X73
Stima € 4.000 - 5.000

Bibliografia: G. Bruno, *La pittura in Liguria dal 1850 al Divisionismo*, Genova 1981, ad vocem

Soprannominato il "Tempesta dell'ottocento" Figari si rivela un pittore di gusto impressionista concentrando la sua arte sullo studio della luce e la vibrazione atmosferica.

La bellissima tela esprime la poetica dell'artista attraverso la ricchezza cromatica giocata sugli azzurri e sui grigi perlacei, con cui ha realizzato i riflessi del mare che lambisce lo splendido borgo di Quinto, che il pittore descrive attraverso la sua arte e l'amore per un luogo tanto amato e dove visse gli ultimi anni della sua vita.

501.
ESO PELUZZI

(Cairo Montenotte, 1894 - Monchiero, 1985)
Marina ligure
Firmato 'E Peluzzi' in basso a destra
Olio su tela, cm 35X49
Stima € 900 - 1200



501



502.
CARLO PRADA

(Milano, 1884 - 1960)
Portofino
Firmato 'Carlo Prada' e datato '1933, XII' in basso a destra
Olio su tela, cm 66X55
Stima € 9.000 - 10.000

Esposizioni: Società degli amici delle Belle Arti a Cracovia n 241, 1935
Mostra d'Arte Italiana a Varsavia e Praga, 1935

Bibliografia: U. Thieme Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Kunstler*, Leipzig, XXVII, 1933

Nella tela raffigurante una veduta di Portofino, si respira un'aria leggera, definita da luminose trasparenze di colore testimonianza del passaggio dell'artista dagli schemi divisionisti da cui era rimasto influenzato: si percepiscono grazia e gentilezza di sentimenti, una contemplazione pacata e dolce del mare, calmo, che abbraccia il borgo ligure colto dai raggi del sole in una tiepida giornata di primavera.



503.

PIETRO BARUCCI

(Roma, 1845 - 1917)

Marina con pescatori a Sorrento

Firmato 'P Barucci, Roma' in basso a sinistra, timbro di proprietà AVC

Olio su cartone, cm 28X50

Stima € 2.000 - 2.500

Provenienza: Genova, collezione privata

Bibliografia: U. Thieme Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, Lipsia 1992, ad vocem
Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e incisori italiani dall'XI al XX secolo, Torino 1972, ad vocem
 A. M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*, Milano 1962, ad vocem

La tela riassume in maniera esemplare la poetica del pittore inserendosi nella sua vasta produzione di vedute, che celebrano il golfo partenopeo e la sua luce, fitti di barche animate da pescatori. L'opera si caratterizza non solo per la ricchezza cromatica ma anche per la luminosità e il gioco di riflessi sull'acqua ottenuto con la sua personale tecnica pittorica. La pittura di Barucci vuol essere un'arte del vero, volta a trascrivere la poesia del mondo naturale; concentrando l'intensità della visione, lo studio della luce, il pittore osserva la natura di un paesaggio sempre fedele alla poetica che nasce spontanea dalla visione diretta della realtà.



504.

OSCAR RICCIARDI

(Napoli, 1864 - 1935)

Veliero nel mare in tempesta

Firmato 'O Ricciardi, Napoli' in basso a destra

Olio su tela, cm 26X36

Stima € 700 - 900



505.

SCUOLA INGLESE DEL XIX SECOLO

Imbarcazione nella grotta di Fingal sull'isola di Staffa

Olio su tela, cm 61X46

Stima € 600 - 800

506.
PITTORE DEL XIX SECOLO

Accampamento nel deserto al tramonto

Olio su tela, cm 170X255

Stima € 40.000 - 50.000

La maestosa tela, di rimarchevole eleganza, raffigurante un accampamento nel deserto in un luminoso tramonto, evoca la mano di uno dei migliori vedutisti dell'Ottocento: Ippolito Caffi. Si evince la volontà di trasformare il vedutismo di eredità settecentesca in un linguaggio nuovo, fatto di giochi di luce e di sottili analisi atmosferiche create da visioni romantiche, raggiungendo così un ragguardevole esito estetico e al tempo stesso di aderenza con la realtà. Si percepisce nell'artista la passione per l'oriente e le sue atmosfere animate da figure realizzate con dovizia di particolari, di nuovo nella maniera del celebre Caffi, artista definito per la sua abilità prospettica l'ultimo erede di Canaletto.





507.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Arabi in fuga
Firma non identificata in basso a sinistra
Olio su tela, cm 89X70
Stima € 800 - 1200



508.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Veduta di Costantinopoli
Olio su tela, cm 60X95
Stima € 6.000 - 8.000

La luminosità del paesaggio e la costruzione scenica designano la qualità della tela e conducono la ricerca attributiva certamente ad artisti nell'ambito della scuola italiana. I caratteri di stile e il soggetto suggeriscono, seppur in maniera prudente, il nome di Carlo Bossoli, artista amante della città di Costantinopoli che spesso ha ritratto questo genere di vedute nelle sue opere. Le figure e gli animali che animano la piazzetta antistante la costruzione definita "caravanserraglio" sono descritte con cura e dovizia di particolari. I filari di cipressi che si stagliano armoniosi lasciano intravedere in lontananza il paesaggio della costa che si affaccia sul Bosforo. Si evince nella tela una conoscenza della tecnica prospettica e un affascinante uso del colore utilizzando una tavolozza cromatica dalle tinte calde e morbide con sapiente maestria.

509. FRANCESCO HAYEZ

(Venezia, 1791 - Milano, 1882)

Tamar di Giuda

Acquarello a seppia, cm 28X20

Sul retro iscrizione: Proprietà Hayez, disegno originale di Francesco Hayez regalato al Comm. Clerici da Giuseppina Hayez il 25 nov 1925; cartiglio inscritto: Civica galleria d'Arte Moderna di Brera Mostra Hayez numero catalogo 89 iscrizione signora Clerici Baisini
Stima € 15.000 - 20.000

Pubblicazioni: *Le mie memorie dettate da Francesco Hayez*, Milano X febbraio MDCCCXC, tav V
G. Mongeri, *Catalogo della mostra*, Milano 1883, p. 43, n. 79
G. Nicodemi, *Catalogo della mostra*, Milano 1934 p. 51, n. 52

Esposizioni: *Esposizione retrospettiva di alcune opere del defunto Professore di Pittura Francesco Hayez nel Palazzo di Brera*, Milano, 1883
Dipinti di Francesco Hayez esposti al Castello Sforzesco, Milano 1934

Francesco Hayez, ormai raggiunto il successo come il maggior interprete del Romanticismo, cominciò a riprodurre i suoi quadri più riusciti in magnifici disegni *d'après*, realizzati a lapis e inchiostro, o all'acquarello, talvolta con rialzature a biacca su carte preziose. Ne sono finora emersi alcuni, come questo straordinario foglio relativo al dipinto *Tamar di Giuda* eseguito nel 1847 per Gaetano Taccioli e ora conservato al Museo Civico di Varese (fig. 1). Queste prove della versatilità del grande pittore hanno goduto sempre di una certa considerazione presso i collezionisti e la critica. Il nostro disegno venne infatti esposto alla retrospettiva dedicata al pittore a Brera subito dopo la sua morte (*Esposizione retrospettiva di alcune opere del defunto Professore di Pittura Francesco Hayez nel Palazzo di Brera*, catalogo della mostra a cura di G. Mongeri, Milano 1883, p. 43 n. 79) e poi a quella del 1934 al Castello Sforzesco (*Dipinti di Francesco Hayez esposti al Castello Sforzesco*, catalogo della mostra a cura di G. Nicodemi, Milano 1934, p. 51 n. 52, con l'indicazione di chi lo aveva prestato, la signora Emma Clerici Baslini a Milano). Diversamente dal disegno, la fortuna espositiva e critica del dipinto conservato a Varese è invece tutta moderna, a partire dalla grande mostra hayeziana del 1983 a Palazzo Reale e a Brera, quando ne venne rivendicata l'autografia incredibilmente messa in dubbio nel 1971 all'atto della donazione al Museo, comparando in seguito a più recenti rassegne dedicate al pittore e all'Ottocento. All'epoca, contrariamente a quanto avveniva per la maggior parte dei suoi quadri, la Tamar non venne esposta a Brera, anche se fu inserita, illustrata da un'incisione eseguita da Caterina Piotti Pirola su disegno di Domenico Induno e commentata da Francesco Ambrosoli, nell'Album del 1847. Non presente alle due successive esposizioni retrospettive sull'artista, vi era comunque documentata, come abbiamo visto, da due raffinati disegni *d'après*: il nostro e un'altro già in collezione Raimondi a Milano (pubblicato in G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, Milano 1962, tav. 62). Ma è noto anche un bel disegno preparatorio a matita per l'insieme conservato nel fondo dei disegni di Hayez all'Accademia di Brera (mm 252x230; Milano, Accademia di Brera, Album grande II, n. 50/490).

Questi *d'après* confermano l'affezione del pittore verso un'opera che si inseriva, con un esito particolarmente alto, in uno dei suoi più affascinanti percorsi creativi, quello, alternativo alla più impegnativa pittura di storia, relativo alla rappresentazione della figura femminile nuda. I riferimenti erano alla storia biblica e all'orientalismo, distinti in realtà da confini molto labili, tanto che le eroine dell'Antico Testamento e le odalische finirono con il sovrapporsi nella loro seducente sensualità. Infatti, al di là del soggetto, preso come un puro pretesto, quello che interessava ad Hayez era esaltare i valori della forma, della luce e del colore.

La risplendente Tamar, che sembra racchiudere ed esaltare la sua malinconica bellezza entro la straordinaria sinfonia di pieghe che compongono l'ampio mantello con cui si fa ombra, fa parte di una serie iniziata con la Betsabea al bagno, acquistata all'esposizione di Brera del 1829 dal re di Württemberg. Seguirono, una più affascinante dell'altra, le successive diverse versioni di questo stesso tema, Rebecca, Susanna, le numerose odalische, infine le bagnanti. Risale al 1848, un'anno dopo la Tamar, una seconda versione delle Rebecca al pozzo (Milano, Accademia di Brera), la cui prima versione, del 1831 era stata eseguita proprio per Gaetano Taccioli proprietario anche del nostro dipinto. Fratello di Enrico e Luigi, anch'essi collezionisti di Hayez di cui possedevano importanti dipinti storici, Gaetano riuni dunque nella raccolta una serie di opere strepitose: *Rebecca* del 1831, *Un pensiero malinconico* del 1842 (seconda versione di *Malinconia* oggi a Brera realizzata per il marchese Filippo Ala Ponzone) e *Tamar*. Compongono uno straordinario trittico dedicato alla contemplazione della bellezza femminile, in un raffinato gioco di rimandi tra sensualità delle figure discinte e i sentimenti che esse esprimono. Tamar appare assorta e lontana nella sua nudità, emblematica, come quella di *Un pensiero malinconico*, del malessere esistenziale dell'animo romantico.

Questo carattere sembrò sfuggire all'estensore dell'Album Francesco Ambrosoli, amico di Giordani e ammiratore di Leopardi, traduttore degli scritti di Friedrich Schlegel, che fu titolare di Estetica all'Università di Pavia. Lelegante divulgatore, che sosteneva, nel saggio *Della differenza tra le arti parlate e rappresentative* del 1842, la "necessità di una forte spinta ideale in ogni forma d'arte", pur ammirando le indiscutibili qualità dell'artista, trovò che l'opera, tutta chiusa nel suo superbo formalismo, era priva di significato e addirittura non trasmetteva alcuna emozione. Sottolineò in particolare la scarsa riconoscibilità iconografica di un'"immagine che tutti diranno creazione e fattura d'artista perfetto", ma che, si domandava, "darà poi anche facilmente a conoscere di qual donna sia fatta rappresentante? e in qual momento della vita la rappresenti? e qual sia stata la ragione che mosse a rappresentarla?". Hayez aveva affrontato in realtà un tema tratto dal libro 38 della Genesi relativo alla figura di Tamar che aveva sposato il primo figlio di Giuda, Er. Ma alla sua morte, secondo quanto imponeva la legge ebraica del levirato, si era unita in matrimonio al fratello del marito Onan. Sempre secondo le regole il figlio nato dalla loro unione sarebbe stato considerato figlio non di Onan, ma del fratello defunto. Onan, che non intendeva dare posterità a Er, ricorse al metodo anticoncezionale del *coitus interruptus*, pratica considerata peccaminosa per cui fu punito da Dio con la morte. Ancora per la legge del levirato, Giuda avrebbe



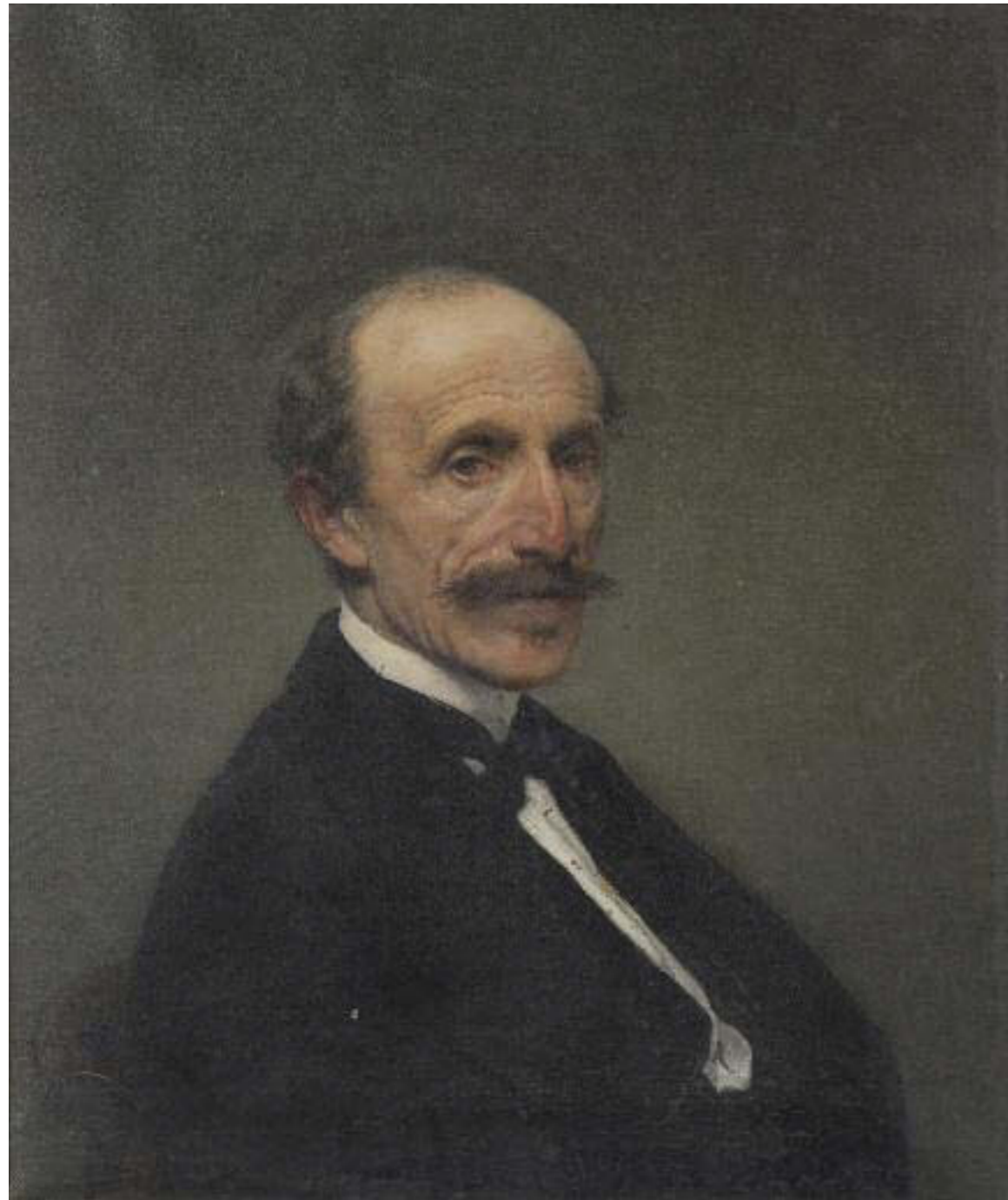
164



be dovuto a questo punto dare in moglie Tamar al terzo figlio Sela, allora troppo giovane, per cui, nell'attesa, Tamar fu restituita ai genitori. Convinto che la causa della morte di Er e Onan fosse stata Tamar, e non volendo che anche Sela perisse, Giuda finse di dimenticarsi della nuora. Essa allora si avvalse di uno stratagemma, per cui si travestì da prostituta e, senza essere riconosciuta in quanto aveva il volto velato, sedusse Giuda, il quale gli promise un capretto del suo gregge, lasciandole in pegno il suo sigillo, il cordone e il bastone. Quando venne informato della vicenda, Giuda condannò la nuora al rogo. Ma Tamar gli inviò gli oggetti che le aveva lasciato, mandandogli a dire che l'uomo con cui si era prostituita ne era il proprietario. Giuda riconobbe la sua colpa, di non aver dato il suo terzo figlio in sposo a Tamar, che partorì i gemelli Perez e Zerach. Rispetto ad alcuni precedenti, come il dipinto della scuola di Rembrandt con *Giuda e Tamar*, quello di Alessandro Tiarini con *Tamar e i messi di Giuda* e il più vicino di Horace Vernet del 1840, che rappresenta *Giuda e Tamar* (Londra, Wallace Collection) in un'ambientazione e con costumi dalla forte connotazione orientalista, Hayez ha preferito puntare sul fascino della figura isolata dove il ricordo della drammatica vicenda è affidato alla presenza dei due attributi di Giuda, il bastone e l'anello col sigillo che Tamar regge con la mano sinistra, mentre con l'altra sembra nascondersi col mantello. L'autore ricorda l'opera nella versione rimasta manoscritta, pubblicata nel 1995, delle proprie *Memorie*, precisando l'iconografia e le proprie intenzioni: "La Tamar è rappresentata nel momento che tenendo in possesso il pegno datole da Giuda, alza il velo per vederlo partire. Questa figura presenta molto nudo, e dal suo panneggiamento ho creduto darle il carattere biblico. Credo inutile notare che questa è tutta tratta dal vero, il tipo che adoperai mi permise di darle quella robustezza di forme e di tinte richieste dalla figura".

L'evocazione dell'Oriente non ha niente di folcloristico e illustrativo, ma è suggerita dalla luce e da quel senso di nitore, di trasparenza che pervade l'immagine. Hayez punta tutto sulla qualità cromatica del dipinto, una vera sinfonia di toni chiari e caldi, ottenuti dal colore impastato a corpo sulla tela, come confermano anche alcuni pentimenti ancora visibili a occhio nudo, con particolare evidenza nelle pieghe del manto a destra in corrispondenza della curvatura del collo. La forza di questa immagine, che ha conservato anche per l'ottimo stato di conservazione dell'opera tutto il suo fascino, sta nello straordinario rapporto tra il nudo levigato dalla luce e quella sorta di quinta formata dalle pieghe del mantello che, modulate in infiniti rivoli, assorbono le ombre. Mentre lo struggente sentimento di malinconia che pervade il volto reclinato e schermato dalla veste ha una cadenza quasi musicale che rimanda ad altri quadri biblici di Hayez come l'Incontro tra Giacobbe e Esaù del 1844 (Brescia, Civici Musei d'Arte e Storia), ma anche al celebre melodramma di Verdi *Nabucodonosor* che, per la presenza del popolare coro *Va pensiero* destinato a diventare un inno del Romanticismo, aveva trionfato alla Scala nel 1842.

Fernando Mazzocca



510.
FRANCESCO HAYEZ
(Venezia, 1791 - Milano, 1882)
Ritratto dell'Ingegnere Giuseppe Clerici
Sul retro cartiglio con esposizione: Mostra Hayez Civica Galleria d'Arte Moderna, catalogo n. 33 Ing Giuseppe Clerici
Olio su tela, cm 65X54,5
Stima € 9.000 - 10.000

Provenienza: Milano, collezione privata

Pubblicazioni: F. Mazzocca, *Francesco Hayez. Catalogo ragionato*, n 398, Milano 1994

Esposizioni: *Esposizione retrospettiva di alcune opere del defunto Professore di Pittura Francesco Hayez nel Palazzo di Brera*, Milano, 1883



511.
FRANCESCO HAYEZ
(Venezia, 1791 - Milano, 1882)
Ritratto di gentiluomo
Olio su tela, cm 45X36
Stima € 8.000 - 9.000

Provenienza: Milano, collezione privata

Pubblicazioni: F. Mazzocca, *Francesco Hayez. Catalogo ragionato*, n 410, Milano 1994

Le due magistrali tele si inseriscono in quella ideale galleria di ritratti prodotti da Hayez che celebra l'élite lombarda del tempo: veri protagonisti nella storia del XIX secolo, come il nostro gentiluomo pronto, con autorevolezza e rigore, a comunicarci tutto l'orgoglio di una personalità decisa e fattiva.



512.
ANGELO DALL'OCA BIANCA
 (Verona, 1858 - 1942)
 Piazza delle Erbe o La rossa di Piazza delle Erbe
 Firmato 'Dall'Oca Bianca' in alto a destra, iscrizione 'Verona'
 e datato '90' a sinistra
 Sul retro timbro 'Dogana di Verona'
 Olio su tela, cm 107X59
 Stima € 18.000 - 20.000

Provenienza: Trieste collezione Georgiadis

Pubblicazioni: Catalogo della Vendita all'Asta della Raccolta Georgiadis, Galleria Lurati, Milano, novembre 1930, tav LVI n 233

Bibliografia: A.M. Comanducci, *I pittori Italiani dell'Ottocento* Milano, 1934
 C. Manzini, *Angelo Dall'Oca Bianca, nell'arte nella vita*, Verona, 1939
 V. Pica, *Artisti Contemporanei: Angelo Dall'Oca Bianca*, sl 1906

Osservatore attento del vero, creatore facile e genuino di figurine e di scenette improntate al più giocondo carattere veronese. Dall'Oca Bianca fu amante dei grandi contrasti attraverso una pittura fresca e brillante, gradevole per il brio cromatico e per la grazia che esprime attraverso le figure femminili. Le sue fanciulle sono sempre con il sorriso sulle labbra, con occhi ammiccanti, abbigliate con vesti dai colori sgargianti.

Esaltatore sincero ed efficace delle bellezze di Verona, fu fedele tutore delle poetiche e delle caratteristiche vedute veronesi, artista schivo e al tempo stesso molto attivo egli si erse a indomito difensore della sua città, che per lui non aveva segreti. Esaltava la bellezza, frivola e esuberante della giovinezza e il giardino avvizzito della vecchiaia sempre accostando i due estremi in un percorso di immagini che fuori di metafora sono quelli della vita stessa. Nell'opera questi elementi sono ben sintetizzati, la fanciulla bella e seducente affiancata alla figura curva dell'uomo, in unico gioco di colori freschi ed esuberanti che risentono dell'influenza favrettiana suo unico grande maestro di sempre. L'opera in esame proviene dall'importante raccolta Georgiadis di Trieste nota per la sua qualità, oltre che per le cospicue dimensioni era infatti composta da circa 300 opere tra pittori italiani e stranieri.



513.
EUGENE DE BLAAS
 (Albano Laziale, 1834 - Venezia, 1931)
 La venezianina
 Firmato 'Eugene Von Blaas' e datato '1882' nel lato a sinistra
 Olio su tavola, cm 28X21
 Stima € 4.000 - 5.000

Bibliografia: A. De Gubernatis, *Dizionario degli Artisti Italiani viventi*, Milano, 1961 ad vocem
 A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*, Milano 1962, ad vocem
Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei Pittori e degli Incisori Italiani dall'XI al XX secolo, Torino 1972, ad vocem
 T. Wassibauer, *Das Werk Eugene Von Blaas (1843-1931) Catalogue raisonné*, sl 2004
 E. Castelnuovo, *La pittura in Italia L'Ottocento*, Milano 1991 ad vocem

Il suo soggetto preferito, la figura femminile, è ambientata dall'artista nelle scene di vita quotidiana, descritta con colori vivaci e con tecnica eccellente. Fu a Venezia che Eugenio de Blaas si affermò come il pittore leader del genere cosiddetto "veneziano", tanto amato da turisti colti e dagli appassionati. Allievo del padre Carlo nell'Accademia di Venezia, partecipò per molti anni alle mostre collettive cittadine, presentando opere che riscossero il favore del pubblico e della critica. Questa immagine muliebre, come i volti angelici delle sue popolane con la pelle diafana e lo sguardo malizioso e romantico sono gli esempi più rappresentativi della sua opera, il dipinto in esame ne è la prova e dimostra l'eccellente qualità pittorica di De Blaas.



514.
CARLO BOSSOLI
 (Davesco, 1815 - Torino, 1884)
 Forte di Sudak in Crimea
 Firmato 'Bossoli' in basso a destra
 Olio su tela, cm 43X31
 Stima € 10.000 - 11.000

L'opera è corredata da autentica su foto di Ada Peyrot.

Bibliografia: A. Peyrot, *Carlo Bossoli Luoghi, Personaggi Costumi, Avvenimenti dell'Europa dell'Ottocento visti dal pittore ticinese*, Torino 1974

515.
CARLO BOSSOLI
 (Davesco, 1815 - Torino, 1884)
 Vicolo sul mare
 Firmato 'C. Bossoli' e datato '1860' in basso a sinistra
 Tecnica mista su carta, cm 75X100
 Stima € 25.000 - 30.000

L'opera presenta un'importante impianto scenografico, e denuncia non la ripresa dal vero ma una composizione al cavalletto elaborata certamente da appunti e schizzi come era solito fare il Bossoli. I personaggi sono in costume napoletano, anche se la dama in prossimità della casa indossa abiti alla moda spagnola del tempo. Bossoli dipingeva con la tempera che preparava egli stesso, mescolando pigmenti in polvere con un'emulsione d'acqua e olio, un dato interessante poiché a partire dal XV secolo questa tecnica era stata soppiantata in Europa Occidentale dalla pittura a olio, mentre in Russia e in Europa Orientale rimase la tecnica preferita. Una tradizione che potrebbe aver ispirato l'artista che, come supporto, non utilizzava né tele né tavole, preferendo la carta. Evidentemente la maggior velocità di asciugatura del colore rispetto alla pittura da olio e, di conseguenza, la sveltezza di esecuzione rendevano questa tecnica particolarmente idonea al Bossoli, oltre a possedere il vantaggio di conferire un effetto di leggerezza simile all'acquarello, comunicando un effetto coloristico vivace e di ariosa vitalità.





516.

FILIPPO PALIZZI

(Vasto, 1818 - Napoli, 1899)

Stalla coi buoi

Firmato 'F Palizzi' in basso a destra

Sul retro etichetta di partecipazione alla 86° Esposizione di Firenze, Sezione retrospettive.

Olio su tela, cm 36X47,5

Stima € 10.000 - 12.000

Provenienza: Firenze, collezione privata

Esposizioni: 86° Esposizione della Società delle Belle Arti di Firenze maggio-giugno 1933 Sezione Retrospettive di pittura e scultura

Bibliografia: R. Aurini, *Palizzi Filippo*, in "Dizionario biografico dell'ente d'Abruzzo", vol. 1, Teramo 1952, ad vocem
G. Di Matteo, C. Savastano, *Filippo, Giuseppe, Nicola, Francesco Paolo Palizzi del Vasto*. San'Atto di Teramo, 1999

Precursore della pittura verista sulla scia della pittura napoletana di paesaggio, Filippo Palizzi orientò il suo lavoro verso una dettagliata osservazione del vero. Questa rappresentazione sentimentale della natura, affermata a Napoli con la Scuola di Posillipo e riflessa nei primi dipinti, evolverà lasciando spazio alle modalità espressive del Realismo pittorico. Nell'opera, come frequentemente accade, il disegno è limitato, quasi assente, e le figure sono definite attraverso l'osservazione minuta dei rapporti luce e ombra e tramite un'accurata contrapposizione di toni. Palizzi anticipò, in tal modo, i successivi esiti dei Macchiaioli; pur senza giungere alla loro visione sintetica, e non rinunciando mai all'accuratezza dei dettagli, alla precisione lenticolare di un'immagine il più possibile vicino al vero. L'approccio scientifico, diremmo fotografico, con cui rappresentò il mondo animale ebbe un grande successo tra i contemporanei: fu per questo fu definito "il pittore degli animali", che amava descrivere con dovizia di particolari riuscendo a donare loro un'anima.



517.

STEFANO BRUZZI

(Piacenza, 1835 - 1911)

La raccolta della legna

Olio su tela, cm 58X38

Stima € 4.000 - 5.000

L'opera è corredata da autentica su foto di Ferdinando Arisi.

Bibliografia: F. Giarelli, "Il primo pittore italiano dell'Egloga", in "Natura ed Arte, Scienze Lettere ed arti", Milano 1903-1904, ad vocem

Bruzzi ritrasse con grazia e amabile cura i greggi di pecore o le mandrie di bovini sui pendii o gli innevati altipiani dell'Appennino piacentino: il nostro dipinto è apprezzabile più che per i pregi di forma che rivelano forse un certo manierismo, per l'interpretazione dei luoghi, dove prevalgono i bianchi madreperlacei della neve mentre gli azzurri mutano in rosati e gialli arancio che sembrano filtrati dalle frasche rossicce della fascina, mentre la figura della pastorella fermata nella luce cristallina del paesaggio innevato assume valori pittorici e stilistici di grande suggestione.



518.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO

Paesaggio con i templi in Agrigento
Olio su tela, cm 40X75
Stima 8.000 - 9.000

L'opera, di qualità molto sostenuta, è contraddistinta da un perfetto equilibrio fra la visione lucidamente realistica del paesaggio e il sentimento lirico che l'artista infonde grazie ad una straordinaria perizia tecnica, una sorta di luminoso vedutismo fotografico che è evidente nella descrizione dei particolari attraverso una pennellata dai colori brillanti. La resa pittorica appare al tempo stesso libera, realizzata con una tavolozza pastosa e con una grande sensibilità per i contrasti luminosi esaltati per restituire la qualità atmosferica del paesaggio.



519.
EUGENIO GIGNOUS

(Milano, 1850 - Stresa, 1906)

Gignese

Firmato 'E Gignous' e datato '83' in basso a destra

Olio su tela, cm 126X190

Stima € 28.000 - 32.000

Esposizioni: VII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, Saletta Lombarda, Mostra collettiva del pittore Eugenio Gignous Sala XXVII, Venezia 1907

Pubblicazione: Catalogo della VII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, p 106, Venezia 1907

Bibliografia: A. De Gubernatis, *Dizionario degli artisti italiani viventi*, Firenze, 1889

Nel bellissimo e solare paesaggio appare una perfetta sintesi tra forma e colore data da una sinfonia cromatica fatta di diverse tonalità di verde, ed attraverso la sua arte esprime l'intonazione più profonda del rapporto che aveva con la natura da lui tanto amata.

Come si vede anche in questo caso, la natura dei boschi, dei pascoli e delle valli alpine è forse il soggetto più rappresentativo della poetica del pittore che nelle sue vedute, per una certa tradizione chiaroscurale di origine lombarda, riesce a rendere la luce avvolgente delle tele come una sorta di velo conferendo alle opere un alone di magia.



520.
FRANZ VON STUCK
(Tettenweis, 1863 - Monaco di Baviera, 1928)
Amazzone a cavallo
Firmato 'Franz Stuck'
Bronzo patina bruna, alt cm 65
Stima € 4.000 - 5.000

Bibliografia: G. C. Argan, *L'arte moderna*, Firenze, 1980, ad vocem
G. Fahr-Becker, T. Zacharias, H. Ludwig, *Franz Von Stuck e l'Accademia di Monaco-Da Kandisky a Albers*, Milano 1990



521.
ANTONINE MERCIER
(Tolosa, 1845 - Parigi, 1916)
David dopo il combattimento
Firmato 'A Mercier' sulla base
Bronzo, alt cm 70
Stima € 800 - 1.000



522.
EMILE LOUIS PICAULT
(Francia, 1833-1915)
Onore e Patria
Firmato 'E Picault' sulla base
Bronzo, alt cm 80
Stima € 800 - 1.000

523.
FRANCESCO DE MATTEIS

(Lecce, 1852 - Napoli, 1917)
Acquaiola
Firmato 'De Matteis' alla base
Timbro Fond. Art. Laganà Napoli
Bronzo, alt cm 28
Stima € 900 - 1.200

Questa scultura di piccole dimensioni rappresenta un a giovane acquaiola colta nel gesto semplice e quotidiano di sostenere un vaso di terracotta sul capo. La delicatezza della figura femminile si concretizza nella delicatezza del gesto fatto con estrema eleganza. La veste e i lineamenti del volto appaiono abbozzati, comunicando un'idea di slancio nella fierezza della semplicità dei suoi gesti.



524.
DONATO BARCAGLIA

(Pavia, 1849 - Roma, 1930)
Fanciulla con ventaglio
Firmato 'D Barcaglia' sul retro
Bronzo, alt cm 31X18
Stima € 900 - 1.000

Bibliografia: O. Della Chiesa, *Donato Barcaglia*, in "Dizionario Biografico degli italiani", Roma 1961, ad vocem



525.
LOUIS GARTNER
 (Francia, XIX - XX secolo)
 La partenza per la pesca
 Firmato 'L. Gartner' in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 90X2123
 Stima € 1.800 - 2000



526.
ACHILLE CATTANEO
 (Limbate, 1872 - Milano, 1931)
 Il naviglio della Martesana
 Firmato 'A Cattaneo' in basso a destra
 Olio su tavola, cm 35X40
 Stima € 800 - 1000

Provenienza: Milano, collezione Claudio Tridenti Pozzi, n 36

L'artista si dedicò con passione alla pittura prospettica, ritraendo con notevole attitudine e rapidi tocchi vedute urbane della sua amata Milano, attraverso quella che appare una rivisitazione in chiave impressionista della tradizione della pittura urbana lombarda.



527.
JOHANN WILHEM JANKOWSKY
 (Boemia, 1825 - Austria, 1870)
 Sulle rive del Volga
 Firmato 'JW Jankowsky' in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 31X45
 Stima € 800 - 1.000

528.

FEDERICO ZANDOMENEGHI

(Venezia, 1841 - Parigi, 1917)

L'ombrellino a pois

Timbro dell'atelier dell'artista in basso a destra

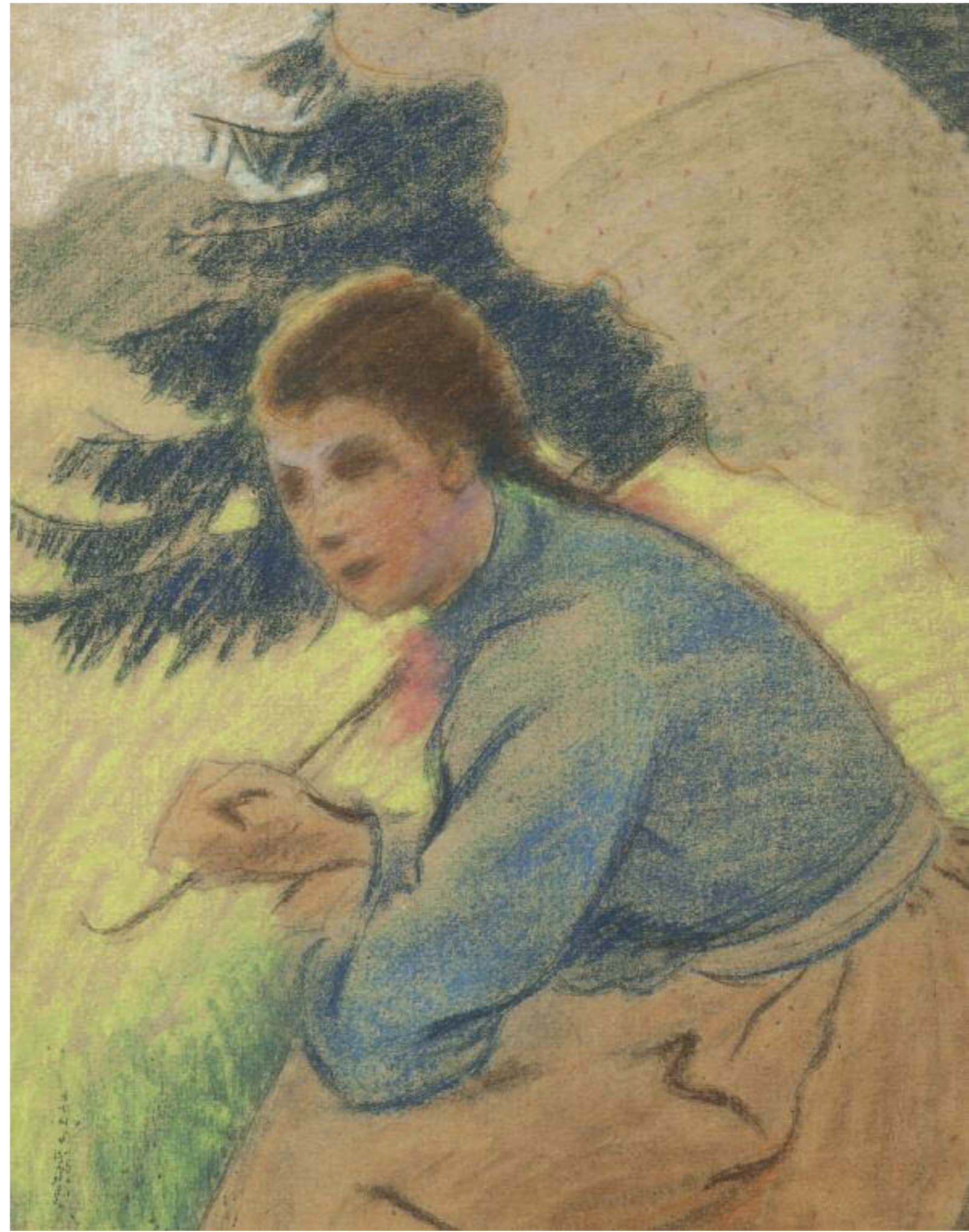
Pastello su carta, cm 45X38

Stima € 40.000 - 50.000

Provenienza: Parigi, collezione privata
Torino, Galleria Narciso

Pubblicazioni: *Artisti dell'Ottocento Italiano. Omaggio a Zandomeneghi*, catalogo della mostra, Galleria Narciso, Torino 1965, Tav. 13
E. Piceni, *Zandomeneghi (June 2, 1941 - December 31, 1917)*, Milano 1991, Tav. n. 135

In Zandomeneghi la figura femminile è il soggetto principale, con figure che risentono notevolmente dell'influsso della raffigurazione dell'eleganza diffusa in tutti gli ambienti parigini. La descrizione degli abiti, degli elaborati capelli, dei gesti tipici della moda come l'indossare i guanti, muovere il ventaglio o tenere un ombrellino, occupa un posto di rilievo nella sua produzione. A questo filone appartengono, tra le opere più importanti, *A teatro* o *il The*: questo pastello è probabilmente lo studio per il dipinto raffigurante il medesimo soggetto.



529.
GIUSEPPE CAMINO

(Torino, 1818 - Caluso, 1890)

La posta dei muli

Firmato G Camino in basso a destra,
sul retro cartiglio Galleria d'Arte Fogliato,
opera autentica di Giuseppe Camino n. 931

Olio su tela, cm 135X200

Stima € 28.000 - 30.000

Provenienza: Torino, collezione privata

Pubblicazioni: L. Mallè, *La pittura dell'Ottocento piemontese*. Torino, 1976, p 191, Tav 184

Bibliografia: A. Actis Caporale, *Giuseppe Camino, pittore di Caluso*, Torino 1995

La natura dei boschi, dei pascoli e delle valli alpine sono tra i soggetti più rappresentativi della poetica dell'artista che nelle sue composizioni rielabora il dato naturale al di fuori degli schemi del Verismo tradizionale. Nell'ampia veduta si evince la predilezione dell'artista per gli ampi panorami che mostrano paesaggi turbati a volte da fenomeni naturali. Un paesaggio scenografico, forse d'invenzione, dove imponenti montagne imbiancate fanno da sfondo a una veduta che si spinge in grande profondità. Alcuni personaggi che pascolano le mucche contribuiscono a sottolineare nelle loro proporzioni e nella pacatezza degli atteggiamenti la grandiosità dello spettacolo naturale. Nel cielo le nuvole stratificate si fondono con le vette imbiancate creando un connubio che conferisce tridimensionalità alla tela. È una perfetta sintesi di forma e colore, data da una sinfonia cromatica composta da diverse tonalità di verdi e di marroni che rischiarano il cielo in lontananza racchiuso tra le montagne, esprimendo l'intonazione più intima e profonda del rapporto che il pittore aveva con la natura.





530.
CARLO FOLLINI
 (Domodossola, 1848 - Genova, 1938)
 Pastorale
 Firmato 'Follini' e datato '1918' in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 117X167
 Stima € 8.000 - 9.000

Provenienza: Torino, collezione privata
 Torino, Galleria Codebò

Bibliografia: A. Stella, *Pittura e scultura in Piemonte Catalogo cronografico illustrato dell'esposizione retrospettiva del 1892*, Torino, 1893, ad vocem
 R. Buscaroli, *La pittura di paesaggio in Italia*, Bologna 1935, ad vocem

Pervaso da una magica quiete, il paesaggio risente per certi versi del romanticismo di Fontanesi, nonostante la profonda individualità del linguaggio pittorico che il Follini usava nelle sue opere che lo portava ad una rappresentazione immediata del vero avvicinandolo per le tematiche alla pittura del Segantini. Questo suo carattere pittorico unito all'utilizzo di una gamma cromatica attenta alla modulazione fissano il suo personale linguaggio pittorico lontano dagli schemi prettamente accademici: l'artista è fortemente radicato sul suo territorio, la campagna piemontese costituisce il suo soggetto preferito come l'opera in esame dove i colori e le forme dolcemente assemblate creano un'immagine poetica in cui sottili tonalità di verde si fondono con la natura circostante creando uno scenario che evoca la pace e la serenità. Follini fu considerato uno dei più forti e produttivi paesaggisti piemontesi nel trattare con ampiezza di gusto e di tavolozza la grande poesia delle Alpi.



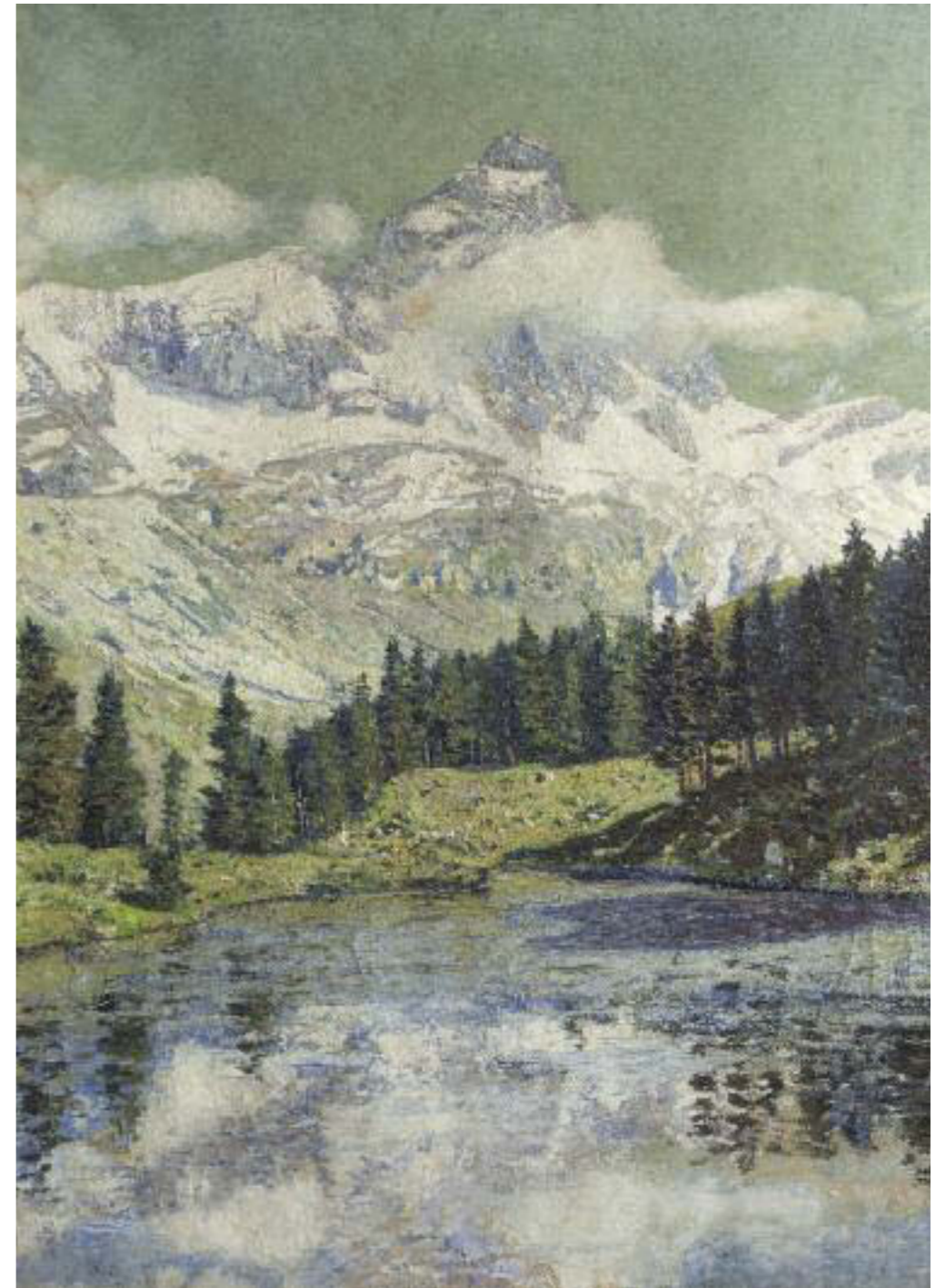
531.
CESARE GHEDUZZI
 (Crespellano, 1894 - Torino, 1944)
 Paesaggio con contadina e pascolo
 Firmato 'C Gheduzzi' in basso a destra
 Olio su tavola, cm 35X50
 Stima € 1.200 - 1.500



532.
GINO SCALATELLI
 (Attivo XIX - XX secolo)
 Paesaggio russo con figure
 Firmato 'G Scalatelli' in basso a sinistra, iscrizione 'Mosca Santa Russia'
 Acquarello su carta, cm 68X93
 Stima € 800 - 1.000



533.
DMITRI A. BECKENDORFF
 (1845 - 1919)
 Ritratto di Guardia Imperiale Russa in
 divisa di ordinanza
 Firmato in basso a destra
 Acquarello su carta, cm 44X23,5
 Stima € 600 - 800



534.
CESARE MAGGI
 (Roma, 1881 - Torino, 1961)
 Il Cervino visto dal Lago Blu
 Firmato 'C Maggi' in alto a destra
 Olio su tela, cm 80X110
 Stima € 12.000 - 15.000

Bibliografia: R. Miracco, *Luce e pittura in Italia (1850-1914)*, Milano 2003

Una splendida giornata estiva inonda di sole le cime imbiancate del monte Cervino che si riflette nello specchio d'acqua limpida del piccolo Lago Blu. L'artista è molto noto e apprezzato come paesista d'alta montagna: egli indaga il soggetto attraverso la rifrazione della luce e del colore steso sulla tela con un impasto materico utilizzando la tecnica divisionista. Nella tela in esame, databile intorno agli anni Venti, Maggi è capace di cogliere, attraverso la sua personale tecnica, gli effetti di luce riflessi dalla neve, le ombre assorbite dalla roccia e la solennità delle alte vette.



535.
CLEMENTE TAFURI
 (Salerno, 1903 - Genova, 1971)
 Vicolo di Salerno
 Firmato 'C Tafuri' in basso a sinistra
 Olio su cartone, cm 40X30
 Stima € 900 -1.200



538.
GENNARO CONTE
 (Napoli, 1864 - Firenze, 1941)
 Dolce sogno
 Firmato 'G Conte' e datato '1891' in basso a destra, sul retro cartiglio di partecipazione all'Esposizione Nazionale di Palermo, 1891 - 1892
 Olio su porcellana, cm 22X30,5
 Stima € 1.000 -1.500

Esposizioni: Esposizione Nazionale di Palermo, 1891 - 1892

Pittore e ceramista di grande valore, Gennaro Conte studiò nel Regio Museo Artistico Industriale di Napoli sotto la guida di Filippo Palizzi e Domenico Morelli. Direttore a lungo della Regia Scuola di Arte Applicata alla Ceramica "F.A. Grue di Castelli", risentì nella sua arte di quella corrente napoletana della quale il maggior esponente fu Carlo De Simone, unitamente ad influenze della pittura partenopea dell'Ottocento.

536.
ALFREDO GALLI
 (XX secolo)
 Volto di fanciulla
 Firmato 'A Galli' in alto a destra
 Olio su tela, cm 30X25
 Stima € 500 - 700

537.
SCUOLA ITALIANA DEL XX SECOLO
 Ritratto di giovane donna
 Firma non identificata in basso a sinistra
 Olio su tavola, cm 60X50
 O.I.



536

INFORMAZIONI IMPORTANTI PER GLI ACQUIRENTI

CONDIZIONI DI VENDITA

La partecipazione all'asta implica l'integrale e incondizionata accettazione delle Condizioni di Vendita riportate di seguito su questo catalogo. Si raccomanda agli acquirenti di leggere con attenzione questa sezione contenente i termini di acquisto dei lotti posti in vendita da WANNENES ART AUCTIONS.

STIME

Accanto a ciascuna descrizione dei lotti in catalogo è indicata una stima indicativa per i potenziali acquirenti. In ogni caso, tutti i lotti, a seconda dell'interesse del mercato, possono raggiungere prezzi sia superiori che inferiori ai valori di stima indicati. Le stime stampate sul catalogo d'asta possono essere soggette a revisione e non comprendono la commissione d'acquisto e l'IVA.

RISERVA

Il prezzo di riserva corrisponde al prezzo minimo confidenziale concordato tra WANNENES ART AUCTIONS e il venditore al di sotto del quale il lotto non sarà venduto. I lotti offerti senza riserva sono segnalati sul catalogo con la stima di colore rosso o con la dicitura O.I. e vengono aggiudicati al migliore offerente indipendentemente dalle stime pubblicate.

ESPOSIZIONE PRIMA DELL'ASTA

Ogni asta è preceduta da un'esposizione aperta al pubblico gratuitamente i cui orari sono indicati nelle prime pagine di questo catalogo. L'esposizione ha lo scopo di permettere a tutti gli acquirenti di effettuare un congruo esame dei lotti posti in vendita e di verificarne tutte le qualità, quali ad esempio, l'autenticità, lo stato di conservazione, il materiale, la provenienza, ecc.

STATO DI CONSERVAZIONE

Le proprietà sono vendute nel loro stato attuale. Consigliamo quindi ai potenziali acquirenti di assicurarsi dello stato di conservazione e della natura dei lotti prendendone visione prima della vendita. Gli Esperti di WANNENES ART AUCTIONS saranno lieti di fornire su richiesta dei rapporti informativi sullo stato di conservazione dei lotti in vendita. Le descrizioni sui cataloghi rappresentano unicamente l'opinione dei nostri Esperti e potranno essere soggetti ad eventuali revisioni che saranno comunque comunicate al pubblico durante l'Asta.

PARTECIPAZIONE ALL'ASTA

La partecipazione all'Asta può avvenire attraverso la presenza in sala ovvero attraverso offerte scritte e offerte telefoniche che WANNENES ART AUCTIONS sarà lieta di eseguire in nome e per conto dei potenziali acquirenti. Si ricorda che il servizio è gratuito e pertanto nessun tipo di responsabilità potrà essere addebitato a WANNENES ART AUCTIONS che non sarà responsabile per offerte inavvertitamente non eseguite o per errori relativi all'esecuzione delle stesse. I nuovi acquirenti devono fornire adeguate referenze bancarie a mezzo lettera di presentazione della propria Banca indirizzata a WANNENES ART AUCTIONS, piazza Campetto 2, 16124 Genova.

Partecipazione in Sala

Per la partecipazione in sala i potenziali acquirenti devono registrarsi e ritirare l'apposito numero di partecipazione compilando l'apposito Modulo di Partecipazione all'Asta fornendo un valido documento di identità e il codice fiscale. Tutti i lotti venduti saranno fatturati al nome e all'indirizzo rilasciati al momento dell'assegnazione del numero di partecipazione e

non potranno essere trasferiti ad altri nomi e indirizzi. Qualora un potenziale acquirente voglia partecipare in nome e per conto di terzi deve informare prima dell'Asta la direzione di WANNENES ART AUCTIONS.

Offerte Scritte e Offerte Telefoniche

Per la partecipazione attraverso offerte scritte e telefoniche i potenziali acquirenti devono compilare l'apposito Modulo di Offerta pubblicato in questo catalogo ed inviarlo via fax al numero +39 010 2517767 almeno 7 ore prima dell'inizio dell'asta. Le offerte devono essere in euro e sono al netto dei diritti d'asta e degli oneri fiscali previsti dalle leggi vigenti.

Le Offerte Scritte saranno eseguite per conto dell'offerente al minimo prezzo possibile considerati il prezzo di riserva e le altre offerte. Le Offerte Scritte effettuate sui lotti senza riserva (contrassegnati dalla stima di colore rosso) in assenza di un'offerta superiore saranno aggiudicati a circa il 50% della stima minima o alla cifra corrispondente all'offerta, anche se inferiore al 50% della stima minima.

Le Offerte Telefoniche saranno organizzate da WANNENES ART AUCTIONS nei limiti della disponibilità delle linee ed esclusivamente per lotti aventi una stima massima di almeno 500 euro. I collegamenti telefonici durante l'Asta potranno essere registrati. I potenziali acquirenti collegati telefonicamente acconsentono alla registrazione delle loro conversazioni.

AGGIUDICAZIONI

Il colpo di martello indica l'aggiudicazione del lotto e in quel momento il compratore si assume la piena responsabilità del lotto. Oltre al prezzo di aggiudicazione l'acquirente dovrà corrispondere a WANNENES ART AUCTIONS i diritti d'asta e gli oneri fiscali previsti dalle leggi vigenti.

PAGAMENTO

Gli acquirenti devono effettuare il pagamento dei lotti entro 10 giorni lavorativi dalla data dell'asta tramite:

- A) Contanti per un importo inferiore a 1.000,00 euro
- B) Assegno circolare intestato a Art Auctions S.r.l., soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione
- C) Assegno bancario di conto corrente intestato a Art Auctions S.r.l., previo accordo con la direzione di Wannenes Art Auctions
- D) Bonifico bancario intestato ad Art Auctions S.r.l.:

UNICREDIT BANCA, Via Dante 1, 16121 Genova
SWIFT UNCRITMM – IBAN IT 02 H 02008 01400 000110001195
WANNENES ART AUCTIONS ha la possibilità, previo accordo con il venditore, di offrire agli acquirenti che ritenga affidabili la facoltà di pagare i lotti acquistati a cadenze dilazionate. I potenziali acquirenti che desiderano accedere ad un pagamento dilazionato devono prendere contatto con la direzione di WANNENES ART AUCTIONS prima della vendita.

RITIRO DEI LOTTI

Gli acquirenti devono effettuare il ritiro dei lotti entro 15 giorni lavorativi dalla data dell'asta. Decorso tale termine, WANNENES ART AUCTIONS non sarà più tenuta alla custodia né sarà responsabile di eventuali danni che possano arrecarsi ai lotti che potranno essere trasferiti in un apposito magazzino. WANNENES ART AUCTIONS addebiterà all'acquirente i costi di assicurazione e magazzinaggio secondo la tabella a disposizione dei clienti presso la sede. Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire a WANNENES ART AUCTIONS un documento d'identità. Nel caso in cui l'acquirente incaricasse una terza persona di ritirare i lotti già pagati, occorre che quest'ultima sia munita di una delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia

del documento di identità dell'acquirente. I lotti saranno consegnati all'acquirente o alla persona delegata solo a pagamento avvenuto. In caso di ritardato ritiro dei lotti acquistati, la casa d'aste si riserva la possibilità di addebitare i costi di magazzinaggio (per mese o frazione di mese), di seguito elencati a titolo indicativo:
€ 100 + IVA per i mobili
€ 50 + IVA per i dipinti
€ 25 + IVA per gli oggetti d'arte

SPEDIZIONE DEI LOTTI

Il personale di WANNENES ART AUCTIONS sarà lieto di occuparsi della spedizione dei lotti acquistati seguendo le indicazioni comunicate per iscritto dagli acquirenti e dopo che questi abbiano effettuato per intero il pagamento. La spedizione avverrà a rischio e spese dell'acquirente che dovrà manlevare per iscritto WANNENES ART AUCTIONS da ogni responsabilità in merito. Il nostro personale è inoltre a disposizione per valutazioni e consigli relativi a tutti i metodi di spedizione e assicurazione dei lotti.

ESPORTAZIONE DEI LOTTI ACQUISTATI

Il Dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004 regola l'esportazione di Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica italiana. Il Regolamento CEE n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, come modificato dal Regolamento CEE n. 2469/96 del 16 dicembre 1996 e dal Regolamento CEE n. 974/01 del 14 maggio 2001, regola invece l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori dell'Unione europea.

Per esportare fuori dall'Italia i Beni Culturali aventi più di 50 anni è necessaria la Licenza di Esportazione che l'acquirente è tenuto a procurarsi personalmente. WANNENES ART AUCTIONS non risponde per quanto riguarda tali permessi, né può garantire il rilascio dei medesimi. WANNENES ART AUCTIONS, su richiesta dell'acquirente, può provvedere all'espletamento delle pratiche relative alla concessione delle licenze di esportazione:

- licenza esportazione beni antichi, rimborso di euro 150,00 più IVA
 - licenza esportazione beni moderni, rimborso di euro 150,00 più IVA
- Il rimborso comprende la compilazione delle pratiche, le marche da bollo e la stampa delle fotografie a colori.

La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non può giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento, salvo diverso accordo preso prima dell'Asta con WANNENES ART AUCTIONS. In riferimento alle norme contenute nell'art. 8, 1° comma, lettera B, del DPR 633/72, si informano i gentili acquirenti che, nel caso in cui volessero trasportare il bene fuori dal territorio comunitario e ottenere il rimborso dell'iva, è necessario rispettare le seguenti procedure:

- completare le pratiche doganali e il trasporto fuori dal territorio U.E. entro 3 mesi a partire dalla data di fatturazione.
- far pervenire entro lo stesso termine la bolla doganale originale o documento equipollente direttamente a WANNENES ART AUCTIONS.

DIRITTO DI SEGUITO

Con Dlgs n. 118 del 13/2/2006 è in vigore dal 9 Aprile 2006 in Italia il "Diritto di Seguito" (Droit de Suite), ossia il diritto dell'autore (vivente o deceduto da meno di 70 anni) di opere di arti figurative e di manoscritti a percepire una percentuale sul prezzo di vendita degli originali delle proprie opere in occasione delle vendite successive alla prima. Tale diritto sarà a carico del Venditore e sarà calcolato sul prezzo di aggiudicazione uguale o superiore ai 3.000,00 euro.

Tale diritto non potrà comunque essere superiore ai 12.500,00 euro per ciascun lotto. L'importo del diritto da corrispondere è così determinato:
- 4% per la parte del prezzo di vendita fino a 50.000 euro
- 3% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 50.000,01 e 200.000 euro
- 1% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 200.000,01 e 350.000 euro
- 0,50% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 350.000,01 e 500.000,01 euro
- 0,25% per la parte del prezzo di vendita oltre i 500.000 euro
Il diritto di seguito addebitato al Venditore sarà versato dalla WANNENES ART AUCTIONS alla SIAE in base a quanto stabilito dalla legge.

AVVERTENZA

Tutti i lotti contenenti componenti elettriche vengono messi in vendita come non funzionanti e da revisionare integralmente. WANNENES ART AUCTIONS si manleva da qualsiasi responsabilità verso chiunque per uso improprio dei lotti venduti o per la non osservanza delle avvertenze.

Si ricorda la necessità, prima dell'utilizzo dei lotti, di far verificare da personale esperto e di fiducia dell'acquirente, il corretto funzionamento di tutte le parti elettriche.

TERMINOLOGIA

Le affermazioni riguardanti l'autore, l'attribuzione, l'origine, il periodo, la provenienza e le condizioni dei lotti in catalogo sono da considerarsi come un'opinione personale degli esperti e degli studiosi eventualmente consultati e non un dato di fatto.

TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è opera dell'artista.

ATTRIBUITO A TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è probabilmente opera dell'artista, ma non ve n'è certezza.

BOTTEGA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore non conosciuto della bottega dell'artista che può averla eseguita sotto la sua supervisione o meno.

CERCHIA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore non conosciuto, ma distinguibile, legato al suddetto artista, ma non necessariamente da un rapporto di allunato.

STILE DI/SEGUACE DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore, contemporaneo o quasi contemporaneo, che lavora nello stile dell'artista, senza essere necessariamente legato a lui da un rapporto di allunato.

MANIERA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è stata eseguita nello stile dell'artista, ma in epoca successiva.

DA TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è una copia di un dipinto dell'artista.

IN STILE...: l'opera, secondo la nostra opinione, è nello stile menzionato, ma di epoca successiva.

FIRMATO – DATATO – ISCRITTO: secondo la nostra opinione, la firma e/o la data e/o l'iscrizione sono di mano dell'artista.

RECANTE FIRMA – DATA - ISCRIZIONE: secondo la nostra opinione, la firma e/o la data e/o l'iscrizione sono state aggiunte.

Le dimensioni date sono prima l'altezza e poi la larghezza.

BUYING AT WANNENES

CONDITIONS OF SALE

Taking part in an Auction implies the entire and unconditional acceptance of the Conditions of Sale outlined in this Catalogue. Bidders are required to read carefully the section of the Catalogue containing the purchase terms of the Lots for sale by WANNENES ART AUCTIONS.

ESTIMATES

Beside each Lot description in the Catalogue there is an indication of the Estimate for potential Purchasers. In each case, all the Lots, in light of market interest, may achieve prices that are either superior to or inferior to the indicated Estimates. The Estimates published in the Auction Catalogue may be subject to revision and do not include the purchase commission (buyer's premium) and VAT.

RESERVE

The reserve price corresponds to the minimum price agreed upon between WANNENES ART AUCTIONS and the SELLER, beneath which the Lot will not be sold. Lots offered with no reserve are indicated in the Catalogue with the Estimate in RED and with the description O.1. These Lots are sold to the highest Bidder independently of the published Estimates.

VIEWING BEFORE THE AUCTION

Each Auction is preceded by a Viewing which is open, admission free, to the public. Opening times are shown in the first few pages of this Catalogue. The Viewing enables all Purchasers to undertake an appropriate examination of the Lots for sale and to verify all aspects related to the Lot, such as authenticity, state of preservation, materials and provenance etc.

STATE OF PRESERVATION

The Lots are sold in their current state. We recommend, therefore, that potential Purchasers check the state of preservation of the Lots/s, as well as the type of Lot/s being offered, before the Sale. The Experts of WANNENES ART AUCTIONS will be happy to provide upon request reports on the state of preservation of the Lots on sale. The descriptions in the Catalogues merely represent the opinion of our Experts and may be subject to further revisions that will, in due course, be given to the public during the Auction.

TAKING PART IN AN AUCTION

Taking part in an Auction may occur by means of the Bidder being present in the Auction Room, or by means of written or telephone Bids that WANNENES ART AUCTIONS will gladly carry out for potential Purchasers. This service is free of charge and, therefore, WANNENES ART AUCTIONS bears no form of responsibility for this service. WANNENES ART AUCTIONS will, therefore, not be responsible for any Bids inadvertently mislaid or for mistakes in relation to the latter. New Purchasers will have to provide sufficient bank references by means of a Presentation Letter supplied by the Purchaser's bank to WANNENES ART AUCTIONS, piazza Campetto, 2, 16124, Genoa.

BIDDING IN PERSON

In order to bid in person, potential Purchasers have to register and collect a bidding number by filling out the Bidding Form and providing a valid document of identification and tax code number. All Lots sold will be invoiced to the name and address supplied when collecting the Bidding Number and they will not be able to be transferred to other names and/or

addresses. Should a potential Purchaser wish to bid on behalf of a third party, s/he should inform WANNENES ART AUCTIONS before the beginning of the Auction.

WRITTEN AND TELEPHONE BIDS

In order to bid by means of written or telephone Bids potential purchasers have to fill out the Bidding Form in this Catalogue and send it by fax to the number +39 010 2517767 at least SEVEN hours before the beginning of the Auction. Bids must be in euro and do not include Auction commissions and charges and taxation as laid down by the Law. Written Bids are carried out on behalf of the Bidder at the lowest price possible in consideration of the reserve price and the other Bids offered. In the absence of a higher Bid, written Bids undertaken on Lots without a reserve (indicated by the Estimate in RED) will be sold at approximately 50% of the lowest estimate or at the figure corresponding to the Bid, even though lower than 50% of the lowest Estimate. Telephone Bids are organised by WANNENES ART AUCTIONS according to the availability of the telephone lines being used and exclusively for Lots that have a maximum Estimate of at least 500 euro. Telephone calls during the Auction may be recorded. Potential purchasers who bid by telephone consent to the recording of their conversations.

HAMMER PRICE

The Hammer Price indicates that a Sale of a Lot has been made and at that moment the Purchaser assumes full responsibility for the Lot. As well as the hammer price the Purchaser has to recognise the commissions (buyer's premium) to be paid to WANNENES ART AUCTIONS and the taxes to be paid as laid down by the Law.

PAYMENT

Purchasers have to carry out payment for the Lot/s by 10 working days from the date of the Auction by means of:
Cash payment less than 1.000 euro.
Circular cheque written out to Art Auctions S.r.l., subject to verification with the issuing institute.
Current account bank cheque written out to Art Auctions S.r.l., following prior agreement with the Management of WANNENES ART AUCTIONS.
Credit transfer to Art Auctions S.r.l.:
UNICREDIT BANCA, Via Dante, 1, 16121, Genoa
SWIFT UNCRITMM - IBAN IT 02 H 02008 01400 000110001195
WANNENES ART AUCTIONS may, upon agreement with the Seller, offer those Purchasers it deems reliable the possibility to pay for Lots in instalments. Potential purchasers who wish to undertake payment by instalments should contact the Management of WANNENES ART AUCTIONS before the Sale.

COLLECTION OF LOTS

Purchasers must collect the Lot/s by 15 working days from the date of the Auction. At the end of this span of time, WANNENES ART AUCTIONS will not be responsible either for the custody of the Lot/s or for any damage that may occur to the Lot/s upon their removal to an appropriate warehouse. WANNENES ART AUCTIONS will charge the Purchaser with the costs of insurance and storage as laid down in the Chart available to Customers in the headquarters of the Company. When collecting the Lot/s, the Purchaser must provide WANNENES ART AUCTIONS with a valid document of identity. Should the Purchaser request a Third Party to collect the Lot/s already paid for, the latter should possess a piece of written permission signed by the Purchaser and a photocopy

of the Purchaser's document of identity. The Lot/s are given to the Purchaser or the Third Party only upon payment having taken place. If purchased Lot/s are collected after the above-mentioned time limit the Auction House may debit the costs of storage (by month or part of a month) as follows:
100 euro + VAT for Furniture
50 euro + VAT for Paintings
25 euro + VAT for Objects

THE SHIPPING OF LOTS

The Staff at WANNENES ART AUCTIONS will be glad to ship Lots purchased according to written instructions given by the Purchaser, following payment of the Lot/s concerned. Shipping will be at the risk and expense of the Purchaser who, by means of a written communication, will have to subtract WANNENES ART AUCTIONS from any responsibility concerning such an operation. Furthermore, our Staff is available for evaluations and advice in relation to the shipping methods employed and insurance of the Lot/s.

EXPORT OF THE LOTS PURCHASED

The Law Decree no. 42 of January 22nd 2004 regulates the export of cultural heritage and goods outside the Republic of Italy. The EU Regulation no. 3911/92 of December 9th 1992, as modified by EU Regulation no. 2469/96 of December 16th 1996 and by EU Regulation no. 974/01 of May 14th 2001, regulates the export of cultural heritage and goods outside the European Union. In order to export outside Italy cultural heritage and goods that are over 50 years old need an Export Licence that the Purchaser has to procure for him/herself personally. WANNENES ART AUCTIONS is not involved in the procurement of such permits and cannot therefore guarantee the relative issue of such permits. WANNENES ART AUCTIONS, upon the request of the Purchaser, may undertake the operations necessary for the granting of the Export Licence at a cost of 150 euro plus VAT for old/ancient objects and 150 euro plus VAT for modern objects (including form-filling, taxation stamps and photographic (colour) documentation). Should the above-mentioned authorisation not be granted the Purchase of the Lot/s is not nullified, neither is the payment of the Lot/s, unless prior agreement with WANNENES ART AUCTIONS was made before the Auction. With reference to the regulations contained in art. 8, 1st paragraph, letter B DPR 633/72. Purchasers have to respect the following procedures should they wish to take the Lot/s outside the European Union and claim the VAT refund: The completion of CUSTOMS forms/papers and transport outside the European Union within three months from the invoice date. The sending - within the same term - of the ORIGINAL CUSTOMS TAXATION STAMP OR EQUIVALENT DOCUMENT directly to WANNENES ART AUCTIONS.

THE ARTIST'S RESALE RIGHT

The Artist's Resale Right has been in force in Italy since April 9th 2006 with the Law Decree no. 118 (13/02/2006). This represents the right of the Author/Artist (living or deceased within the previous seventy years) of figurative art works and manuscripts to perceive a percentage of the sale price of his/her original works upon those sales taking place following the initial sale of the work/s in question. Resale Royalties will be charged to the seller where the hammer price is 3.000,00 euro or mo-

re and will not be superior to 12,500 euro per lot. The amount to be paid may thus be calculated:
4% for the sale price up to 50,000 euro.
3% for the sale price between 50,000,01 and 200,00 euro.
1% for the sale price between 200,000,01 and 350,000 euro.
0.5% for the sale price between 350,000,01 and 500,000,01 euro.
0.25% for the sale price above 500,000 euro.
The Artist's Resale Right charged to the seller will be paid by WANNENES ART AUCTIONS to the SIAE (The Italian Society for Authors and Editors) as laid down by the Law.

NOTICE

Every lot with any electric equipment is sold as "not working" and it should be totally re-conditioned. Wannenes Art Auctions is not responsible for any incorrect, wrong use of sold lots or for any non-compliance with instructions

TERMINOLOGY AND DEFINITIONS

Affirmations concerning the Author, attribution, origin, period, provenance and conditions of the Lot/s in the Catalogue are to be considered as the personal opinion of the Experts and Scholars who may have been consulted and do not necessarily represent fact.

TITIAN: in our opinion, the work is the work of the artist.

ATTRIBUTED TO TITIAN: in our opinion, the work is probably by the artist, but there is no absolute certainty.

TITIAN'S WORKSHOP/STUDIO: in our opinion, the work is by an unknown painter working in the artist's workshop/studio who may or may not have undertaken the painting under the artist's supervision.

TITIAN'S CIRCLE: in our opinion, the work is by an unknown painter who is in some way connected or associated to the artist, although not necessarily a pupil of the artist.

STYLE OF/FOLLOWER OF TITIAN: in our opinion, the work is by a painter who was contemporary or almost contemporary to the artist, working in the same style as the artist, without being necessarily connected to him by an artist-pupil relationship.

MANNER OF TITIAN: in our opinion, the work has been carried out in the style of the artist but subsequent to the period of the artist.

FROM TITIAN: in our opinion, the work is a copy of a painting by the artist.

IN THE STYLE OF...: in our opinion, the work is in the style mentioned but from a later period.

SIGNED - DATED - INSCRIBED: in our opinion, the signature and/or date and/or inscription are by the artist.

BEARING SIGNATURE - DATE - INSCRIPTION: in our opinion, the signature and/or date and/or inscription have been added.

The dimensions supplied are HEIGHT first, followed by WIDTH.

CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA

- Art. 1** I beni possono essere venduti in lotti o singolarmente ad insindacabile giudizio della WANNENES ART AUCTIONS (di seguito ART AUCTIONS o Casa d'Aste). Le aste saranno tenute in locali aperti al pubblico da ART AUCTIONS che agisce unicamente come mandataria nel nome e nell'interesse di ciascun venditore (il nome del quale è trascritto in tutti i registri previsti dalle vigenti leggi). Gli effetti della vendita influiscono direttamente sul compratore e sul venditore. ART AUCTIONS non assume nessuna responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario, del venditore, o di qualsiasi altro terzo in genere.
- Art. 2** Gli oggetti sono venduti/aggiudicati al miglior offerente, e per contanti. Nel caso in cui sorgessero delle contestazioni tra più aggiudicatari, il Banditore, a suo insindacabile giudizio, rimetterà in vendita il bene che potrà essere nuovamente aggiudicato nella medesima asta; in ogni caso gli aggiudicatari che avessero sollevato delle contestazioni restano vincolati all'offerta fatta in precedenza che ha dato luogo alla nuova aggiudicazione. In caso di mancata nuova aggiudicazione il Banditore, a suo insindacabile giudizio, comunicherà chi deve intendersi aggiudicatario del bene. Ogni trasferimento a terzi dei lotti aggiudicati non sarà opponibile ad ART AUCTIONS che considererà quale unico responsabile del pagamento l'aggiudicatario. La partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi potrà essere accettata da ART AUCTIONS solo previo deposito presso gli Uffici della Casa d'Aste - almeno tre giorni prima dell'asta - di adeguate referenze bancarie e di una procura notarile ad negotia.
- Art. 3** ART AUCTIONS si riserva il diritto di ritirare dall'asta qualsiasi lotto. Il banditore conduce l'asta iniziando dall'offerta che ritiene più opportuna, in funzione sia del valore del lotto presentato sia delle offerte concorrenti. Il banditore può fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte, fino al raggiungimento del prezzo di riserva. Il Banditore, durante l'asta, ha facoltà di accorpate e/o separare i lotti e di variare l'ordine di vendita. Il banditore può, a suo insindacabile giudizio, ritirare i lotti che non raggiungano il prezzo di riserva concordato tra ART AUCTIONS ed il venditore.
- Art. 4** L'aggiudicatario corrisponderà ad ART AUCTIONS un corrispettivo pari al **24%** sul prezzo di aggiudicazione comprensivo di I.V.A. Per i lotti che fossero in temporanea importazione, provenendo da paesi non UE oltre ai corrispettivi d'asta di cui sopra l'aggiudicatario, se residente in un Paese UE, dovrà corrispondere ogni altra tassa conseguente, oltre a rimborsare tutte le spese necessarie a trasformare da temporanea a definitiva l'importazione (i beni interessati saranno indicati con il segno**). Si ricorda che qualora il venditore fosse un soggetto I.V.A. l'aggiudicatario dovrà corrispondere anche le imposte conseguenti (i beni interessati saranno contrassegnati dal segno °°).
- Art. 5** Al fine di garantire la trasparenza dell'asta tutti coloro che sono intenzionati a formulare offerte devono compilare una scheda di partecipazione con i dati personali e le referenze bancarie. ART AUCTIONS si riserva il diritto di verificare le referenze fornite e di rifiutare alle persone non gradite la partecipazione all'asta. All'atto della compilazione ART AUCTIONS consegnerà un cartellino identificativo, numerato, che dovrà essere esibito al banditore per formulare le offerte.
- Art. 6** ART AUCTIONS può accettare mandati per l'acquisto (tramite sia offerte scritte che telefoniche) effettuando rilanci tramite il Banditore, in gara con le persone partecipanti in sala. In caso di offerte identiche l'offerta scritta prevarrà su quella orale.
- Art. 7** Nel caso di due offerte scritte identiche, che non siano superate da offerte in sala o telefoniche, ART AUCTIONS considererà aggiudicatario quella depositata per prima. ART AUCTIONS si riserva il diritto di rifiutare, a suo insindacabile giudizio, offerte di acquirenti non conosciuti e/o graditi. A parziale deroga di quanto sopra ART AUCTIONS potrà accettare dette offerte nel caso sia depositata una somma a garanzia di importo pari al valore del lotto richiesto, oltre commissioni, tasse, e spese. In ogni caso all'atto dell'aggiudicazione l'aggiudicatario comunicherà, immediatamente, le proprie complete generalità e i propri dati fiscali.
- Art. 8** ART AUCTIONS agisce esclusivamente quale mandataria dei venditori declinando ogni responsabilità in ordine alla descrizione degli oggetti contenuta nei cataloghi ed in ogni altra pubblicazione illustrativa. Tutte le descrizioni dei beni devono intendersi puramente illustrative ed indicative e non potranno generare nessun affidamento di alcun tipo negli aggiudicatari. L'asta sarà preceduta da un'esposizione dei beni al fine di permettere un congruo esame degli stessi da parte degli aspiranti acquirenti, affinché quest'ultimi, sotto la loro totale e completa responsabilità, possano verificarne tutte le qualità, quali ad esempio, l'autenticità, lo stato di conservazione, il tipo, il materiale, la provenienza, dei beni posti in asta. Dopo l'aggiudicazione nessuno potrà opporre ad ART AUCTIONS od ai venditori la mancanza di qualsiasi qualità dei beni oggetto di aggiudicazione. ART AUCTIONS ed i propri dipendenti e/o collaboratori non rilasceranno nessuna garanzia di autenticità e/o quant'altro. Tutte le indicazioni sulla caratura ed il peso di metalli o pietre preziose, come sui relativi marchi, sono puramente indicative. ART AUCTIONS non risponderà di eventuali errori o della falsificazione effettuata ad arte. Nonostante il possibile riferimento ad elaborati di esperti esterni alla Casa d'Aste, ART AUCTIONS non ne garantisce né l'esattezza né l'autenticità.
- Art. 9** Le stime relative al prezzo base di vendita, riportate sotto la descrizione di ogni bene sul catalogo, sono da intendersi al netto di ogni onere accessorio quale, ad esempio, diritti d'asta, tasse ecc. ecc. Poiché i tempi tipografici di stampa del catalogo richiedono la determinazione dei prezzi di stima con largo anticipo esse potranno essere oggetto di mutamento, così come la descrizione del bene. Ogni e qualsivoglia cambiamento sarà comunicato dal Banditore prima dell'inizio dell'asta sul singolo bene interessato; fermo restando che il lotto sarà aggiudicato unicamente in caso di raggiungimento del prezzo di riserva.
- Art. 10** Il completo pagamento del prezzo di aggiudicazione, dei diritti d'asta, e di ogni altra spesa accessoria dovrà essere effettuato entro 10 giorni lavorativi dalla data dell'Asta, in valuta avente corso legale nella Nazione ove si è svolta l'asta. In caso di mancato pagamento, fermo restando il risarcimento dei maggiori danni ART AUCTIONS potrà: a) restituire il bene al mancato venditore ed esigere il pagamento dal mancato acquirente delle commissioni perdute; b) agire per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo di acquisto; c) vendere il lotto a trattativa privata, od in aste successive, comunque in danno del mancato compratore, trattenendo a titolo di penale gli eventuali acconti versati. Nel caso il lotto rimanesse custodito da ART AUCTIONS ciò avverrà a rischio e spese dell'aggiudicatario e del mancato venditore in solido. In ogni caso fino alla data di vendita o restituzione l'aggiudicatario dovrà corrispondere ad ART AUCTIONS una somma, a titolo di penale, calcolata, avendo come base, l'importo di aggiudicazione maggiorato di tutte le tasse e commissioni, al tasso del 30%. Tale somma sarà dovuta a partire dal sesto giorno successivo all'aggiudicazione.
- Art. 11** L'aggiudicatario, dopo aver pagato tutte le somme dovute, dovrà ritirare i lotti acquistati entro 15 giorni lavorativi dalla data dell'Asta a suo esclusivo rischio, cura e spese, rispettando l'orario a ciò destinato da ART AUCTIONS. Nel caso in cui l'aggiudicatario non dovesse ritirare i lotti acquistati entro il termine sopraindicato ART AUCTIONS li conserverà, ad esclusivo rischio e spese dell'aggiudicatario, nei locali oggetto dell'asta per altri cinque giorni lavorativi. Trascorso tale periodo ART AUCTIONS potrà far trasportare, sempre a rischio e spese dell'aggiudicatario, i beni presso un qualsiasi depositario, od altro suo magazzino, liberandosi, nei confronti dell'acquirente, con la semplice comunicazione del luogo ove sono custoditi i beni. Resta fermo il fatto che per ritirare il lotto l'aggiudicatario dovrà corrispondere, oltre al relativo prezzo con accessori, anche il rimborso di ogni altra spesa successiva.
- Art. 12** In ogni caso ART AUCTIONS potrà concordare con gli aggiudicatari diverse forme di pagamento, di deposito, di vendita a trattativa privata, di assicurazione dei beni e/o la fornitura di qualsiasi altro servizio che fosse richiesto al fine del miglior andamento possibile dell'affare.
- Art. 13** Tutti sono ovviamente tenuti a rispettare le leggi vigenti all'interno dello Stato ove è stata svolta l'asta. In particolare ART AUCTIONS non assume nessuna responsabilità in relazione ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, e/o in relazione a licenze e/o permessi che l'aggiudicatario potrà dover richiedere in base alla legge vigente. L'aggiudicatario non potrà richiedere alcun rimborso né al venditore né ad ART AUCTIONS nel caso che lo Stato esercitasse il suo diritto di prelazione, od altro diritto a lui riservato. I diritti maturati in relazione ad una aggiudicazione poi annullata a causa della negata autorizzazione all'esportazione del lotto per contrasto tra le diverse Soprintendenze, sono comunque dovuti dal mandante ad ART AUCTIONS se tale mancato permesso deriva dalla non comunicazione del mandante ad ART AUCTIONS dell'esistenza di una autorizzazione all'esportazione rilasciata dall'Ente competente su richiesta del mandante stesso.
- Art. 14** In caso di contestazioni rivelatesi fondate, ed accettate da ART AUCTIONS a seguito della vendita di oggetti falsificati ad arte la Casa d'Aste potrà, a sua discrezione, dichiarare la nullità della vendita e, ove sia fatta richiesta, rivelare all'aggiudicatario il nome del venditore. L'acquirente potrà avvalersi di questo articolo solo ed esclusivamente nel caso in cui abbia notificato ad ART AUCTIONS, ai sensi degli articoli 137 e 55 CPC la contestazione con le prove relative entro il termine di 15 giorni dall'aggiudicazione. In ogni caso, a seguito di un reclamo accettato l'aggiudicatario avrà diritto a ricevere esclusivamente quanto pagato per l'aggiudicazione contestata, senza l'aggiunta di interessi o qualsiasi altra somma per qualunque altro motivo.
- Art. 15** Le presenti condizioni di Vendita sono accettate automaticamente alla firma della scheda di cui all'art 5 e comunque da tutti quanti concorrono alla vendita e sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversia è stabilita la competenza del foro di Genova
- Art. 16** Legge sulla Privacy d. lgs. 196/03. Titolare del trattamento è ART AUCTIONS S.r.l. con sede in Genova Piazza Campetto, 2. Il cliente potrà esercitare i diritti di cui al d. lgs. 196/03 (accesso, correzione, cancellazione, opposizione al trattamento ecc.ecc.), rivolgendosi ad ART AUCTIONS S.r.l.. GARANZIA DI RISERVATEZZA ai sensi dell'art. 25 del d. lgs. 196/03 i dati sono trattati in forma automatizzata al solo fine di prestare il servizio in oggetto, o di altro servizio inerente l'oggetto sociale della società, con le modalità strettamente necessarie allo scopo. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, tuttavia ART AUCTIONS non potrà dar corso al servizio. I dati non saranno divulgati. La partecipazione all'asta consente ad ART AUCTIONS di inviare successivi cataloghi di altre aste.

GENERAL CONDITIONS OF SALE

- Art. 1** The objects may be sold in Lots or individually according to the final opinion of WANNENES ART AUCTIONS (here follows referred to as ART AUCTIONS or AUCTION HOUSE). The Auctions will be held in premises that are open to the public by ART AUCTIONS which acts simply as AGENT in the name and interests of each Seller (the name of the said Seller is written in all the Registers required by Law). The Sale directly concerns the Purchaser and the Seller. ART AUCTIONS does not assume any responsibility in relation to the Purchaser, the Seller or any Third Party concerned.
- Art. 2** The objects are sold to the highest Bidder for cash. Should any disputes arise among more than one Purchaser, the Auctioneer (his/her decision is final) will put the object up for sale once more so it can be purchased again in the same Sale. In each case, the Purchasers who disputed the former Sale of the object in question are still bound by the initial Bid (which gave rise to the subsequent Sale of the object). Should the subsequent purchase fall through once again the Auctioneer (his/her decision is final) will decide which person may successfully purchase the Lot/s. Each transfer to Third Parties of the Lot/s purchased does not become the responsibility of ART AUCTIONS which considers the Purchaser as the sole person/s responsible for payment. Bidding at an Auction in the name of and for Third Parties may be accepted by ART AUCTIONS only after sufficient bank references as well as a power of attorney have been received by the AUCTION HOUSE at least three days before the Auction.
- Art. 3** ART AUCTIONS reserves the right to withdraw any Lot/s from the Auction. The Auctioneer starts the Auction beginning with the Bid that s/he believes to be the most opportune, based upon both the value of the Lot/s as well as the competing Bids. The Auctioneer may make further Bids or in response to other Bids, until the reserve price is reached. The Auctioneer, during the Auction, may group together or separate Lot/s and vary the order of the Sale. The Auctioneer may – and his/her decision is final – withdraw Lot/s that do not reach the reserve price agreed upon between ART AUCTIONS and the Seller.
- Art. 4** The Purchaser will pay ART AUCTIONS a sum equivalent to 24% of the hammer price including VAT. For those Lots being temporarily imported and coming from non-EU States, apart from the above-mentioned deductions, the Purchaser – if resident in an EU member-State - will pay all other subsequent taxes, as well as refund all expenses required to transform the temporary import status of the object/s to a status that is permanent (the objects are indicated by the sign **). If the Seller is in possession of a VAT number the Purchaser will also pay all subsequent taxes (the objects are indicated with a °).
- Art. 5** In order to guarantee the highest levels of transparency during the Auction for all those who intend to make Bids, prospective Bidders are required to fill out a participation form with personal information and bank details. ART AUCTIONS reserves the right to make checks on the details/references provided and to refuse those who might not be welcome. Upon completion of the form ART AUCTIONS will supply a numbered identification paddle which will have to be shown to the Auctioneer in order to proceed with Bidding.
- Art. 6** ART AUCTIONS may accept absentee Bids (by means both of written as well as telephone Bids) that will be undertaken by the Auctioneer, in direct competition with those present in the Auction Room. Should there be a case of identical Bids, the written Bid will prevail upon the oral Bid.
- Art. 7** Should there be two written Bids that are not beaten by Bids made in the Auction Room or telephone Bids, ART AUCTIONS will consider the Purchaser to be the one who made the Bid first. ART AUCTIONS reserves the right to refuse – its decision is final – Bids made by Purchasers who are not known or welcome. ART AUCTIONS may, however, partially in reference to the above-mentioned, accept Bids if there is a guaranteed sum deposited equal to the value of the Lot that is requested, apart from commissions (buyer's premium), taxes and expenses. In each case, at the moment of Purchase, the Purchaser will immediately inform the AUCTION HOUSE of his/her personal information and taxation details.
- Art. 8** ART AUCTIONS acts exclusively as the agent for the Sellers and bears no responsibility in terms of descriptions of the objects in the Catalogues or in any other illustrated publication. All the descriptions of objects are intended purely as illustrative and indicative. They may not generate any form of reliance as far as the Purchaser is concerned. The Auction will be preceded by a public viewing of the objects in order to allow for a careful examination of the objects on behalf of aspiring Bidders. In this way, potential Purchasers will have the opportunity to and be responsible for a complete examination of all the qualities of the object/s in question: for example, the authenticity, the state of preservation, the type, the material and the provenance of the objects being auctioned. Following the Purchase, no one will be able to dispute or criticise ART AUCTIONS or the Sellers for the lack of any form of quality in reference to the object being auctioned. ART AUCTIONS and its employees/consultants will issue no guarantee of authenticity. All those indications relative to the carats and the weight of metals or precious stones, as well as their relative marks, are merely indicative. ART AUCTIONS is not responsible for any potential errors or falsifications. Notwithstanding any potential reference to descriptions by experts external to the AUCTION HOUSE, ART AUCTIONS does not either guarantee the accuracy or the authenticity of such comments.
- Art. 9** The Estimates relative to the initial sale price, indicated beneath the description of each object in the Catalogue, are intended as NET and do not include, for example, the commissions (buyer's premium), taxes etc. Since the printing time employed for the making of the Catalogue requires price Estimates in advance, these latter may be subject to change, as may also the description of the object.

Each and every change will be communicated to the Auctioneer before the beginning of the Auction in relation to each object concerned. The Lot/s will, however, only be sold upon reaching the reserve price.

- Art. 10** The entire payment of the hammer price, the commissions applied (buyer's premium) as well as all other expenses must be paid for within ten working days of the Auction date, in the legal currency of the State in which the Auction has taken place. In the case of lack of due payment, after full compensation of damages made to ART AUCTIONS, the AUCTION HOUSE may: return the object to the Seller and demand full payment from the Purchaser of the due commissions/premium; undertake action in order to forcefully obtain the obligations of purchase; sell the Lot/s privately or in subsequent Auctions, to the disadvantage of the original Purchaser, treating any sums paid by the latter as a form of sanction. If the Lot/s is kept by ART AUCTIONS this will be at the risk and expense of the Purchaser and the original Seller. In each case, until the sale or return dates the Purchaser will pay ART AUCTIONS a sum – in the form of a sanction – to be calculated on the basis of the hammer price plus all taxes and commissions at a rate of 30%. This sum must be paid from the sixth day following the Auction.
- Art. 11** The Purchaser, after having paid all the sums due, must collect the Lot/s acquired within fifteen working days of the Auction date, at his/her own risk and expense, in full consideration of the opening hours of ART AUCTIONS. Should the Purchaser not collect the Lot/s during the above-mentioned times ART AUCTIONS will keep them at the risk and expense of the Purchaser in the AUCTION HOUSE for a further five working days. Once this period has passed, ART AUCTIONS will remove the object/s (at the Purchaser's own risk and expense) to the storage space deemed most appropriate by the AUCTION HOUSE. The AUCTION HOUSE will inform the Purchaser of the place where the object/s are kept. Let it be clearly understood that in order to collect the object/s the Purchaser will have to pay, apart from the price plus commissions (buyer's premium) etc, any refund due to subsequent expenses incurred by the AUCTION HOUSE.
- Art. 12** In each case, ART AUCTIONS may agree with the Purchaser/s upon different forms of payment, storage, private sale, insurance of the object/s and/or granting of any other service requested in order to achieve the most successful results possible.
- Art. 13** Everybody has, obviously, to respect the current Laws within the State where the Auction is held. In particular, ART AUCTIONS assumes no responsibility in relation to potential restrictions concerning the export of purchased objects and/or in relation to licences or permits that the Purchaser might have to request on the basis of current Laws. The Purchaser will not be able to request any refund either from the Seller or from ART AUCTIONS should the State exercise its right to pre-emption or any other right it may possess. The rights that have matured in relation to the hammer price of a sale that has been annulled on account of it not receiving authorisation for export due to the lack of agreement of the cultural authorities concerned are, nevertheless, to be paid by the vendor to ART AUCTIONS if permission was not given because the vendor did not previously inform ART AUCTIONS of the existence of authorisation (for export) given by the relevant authority upon the request of the vendor him/herself.
- Art. 14** In the case of disputes that are revealed to be well-founded and accepted by ART AUCTIONS subsequent to the sale of false objects, the AUCTION HOUSE may, at its own discretion, declare the sale null and void and, if requested, reveal the name of the Seller to the Purchaser. The Purchaser may make use of this Article (Article 14) only and exclusively in the case that s/he has notified ART AUCTIONS – according to Articles 137 and following in the Code of Civil Procedure – of the dispute in question with the relative proof within fifteen days of the Auction date. In each case, subsequent to an accepted claim the Purchaser has the right to receive exclusively what was paid as the disputed hammer price without the addition of interests or other sums for any other reason.
- Art. 15** The current Sale Conditions are accepted automatically upon signing the form (see Article 5) and by all those individuals who take part in the Sale. The above-mentioned Conditions are at the disposal of any individual who requests to see them. Any case of controversy is within the jurisdiction of the Genoa Law Courts.
- Art. 16** Privacy Law (Legislative Decree 196/03). Data Controller: ART AUCTIONS S.r.l. with headquarters in GENOA, Piazza Campetto, 2. The Customer may exercise his/her rights according to Legislative Decree 196/03 (access, correction, cancellation, opposition etc), by contacting ART AUCTIONS S.r.l. GARANZIA DI RISERVATEZZA according to Article 25 of Legislative Decree 196/03. The information is computerised with the sole intention of providing the above-mentioned service or any further service relative to the Company, in such a way that is strictly connected to the question at hand. The supply of data is optional: in default of which, ART AUCTIONS will not be able to perform the service required. Data will not be divulged. Participation in an Auction allows ART AUCTIONS to send subsequent Catalogues of other Auctions.



Teiera in avorio
con becco a forma di fenice
altezza cm 38 fine XIX secolo

GENOVA 27 maggio 2014

ARTE ORIENTALE

Esperto Alessandra Pieroni | a.pieroni@wannenesgroup.com

Cataloghi + 39 010 2530097 | info@wannenesgroup.com

wannenesgroup.com

WANNENES

DARE VALORE ALL'ARTE

DIPINTI ANTICHI

ARTE MODERNA

GIOIELLI

MOBILI ANTICHI

CERAMICA

DIAGNOSTICA



DESIGN



CORSI ARTE ANTIQUARIA

PATROCINATI E RICONOSCIUTI DAL COLLEGIO LOMBARDO PERITI ESPERTI CONSULENTI

Corsi di Storia dell'Arte Antica - Moderna - Contemporanea

Direttore generale Vittoria Bodini Sede legale Via Faravelli 5, 20149 Milano

Per informazioni 331 7797 523 - 02/33106850 - 02/36531594 www.corsiarteantiquaria.it info@corsiarteantiquaria.it





Foto/Photography
Armando Pastorino
Paola Zucchi

Grafica/Graphic Design
Crea Graphic Design
www.crea.ge.it

Stampa/Printers
Litografia Viscardi

Finito di stampare nel mese di Maggio 2014
Printed in Italy



GENOVA
Piazza Campetto, 2
Tel. +39 010 2530097
Fax +39 010 2517767

ROMA
Via Giuseppe Avezzana, 8
Tel. +39 06 69200565
Fax +39 06 69208044

MILANO
Via Santa Marta, 25
Tel. +39 02 72023790
Fax +39 02 89015908

info@wannenesgroup.com | wannenesgroup.com

WANNENES